ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Domenica 27 Marzo 1910* — MATTINO NUM. 86

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 00 | 20 25 | 7 00
Estero qualunque destinazione | 72 00 | 37 00 | 13 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffe nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(*Conto corrente colla Posta*).

L'on. Luzzatti, accettato l'incarico, sta combinando il Ministero

con la base a Sinistra e una puntarella verso la Destra vecchio stile

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

Roma, 25, ore 12.

L'on. Luzzatti ha conferito con molti uomini politici dei quali la cronaca vi darà i nomi. Dai discorsi tenuti da lui risulta in modo certo che ieri sera mi ero opposto al vero dicendovi che egli avrebbe agito di pieno accordo con l'on. Giolitti e che parecchi giolittiani avrebbero fatto parte del nuovo Gabinetto, ai quali conseguentemente la maggioranza avrebbe accordato non la benevola aspettativa, ma il voto di fiducia al Gabinetto Sonnino, bensì la fiducia politica. L'unico punto oscuro era quello della direttiva della soluzione della crisi: poichè la maggioranza va dai banchi della sinistra già zanardelliana ai banchi della Destra tittoniana e l'on. Luzzatti, quantunque capo della Destra già rudiniana, non è legato da vincoli o da pregiudiziali, sorgeva spontanea una domanda: Il nuovo Gabinetto avrà la sua base principale a destra o a sinistra? Farà capo all'on. Tittoni o si spingerà fino ai radicali? La comunanza dell'origine politica fra Tittoni e Luzzatti e la loro antica e costante amicizia personale diede subito credito alla notizia che ieri sera fu portata da un senatore ad un ex ministro giolittiano a Montecitorio. Quegli disse a questi che la base del nuovo Gabinetto sarebbe stata il binomio Luzzatti-Tittoni. Da ciò il grave dubbio sulla partecipazione dell'Estrema Sinistra, essendo notorio l'incompatibilità fra l'on. Tittoni e l'Estrema. Nelle ventiquattro ore il dubbio è stato chiarito. L'offerta all'on. Marcora indicava in modo evidente che la soluzione della crisi doveva essere cercata a Sinistra. Perchè cambiare rotta? E' vero che l'on. Luzzatti fa ancora parte di un Gabinetto conservatore quale è certamente il Ministero dimissionario; ma ho già notato che egli, pur sedendo a destra, ha amici in tutti i settori della Camera e che ha sempre agito con grande libertà di movimenti.

L'on. Luzzatti può formare e presiedere un Gabinetto multicolore, purchè, beninteso, i prescelti si adattino a vivere insieme. Dovendo egli seguire la direttiva segnata con l'offerta a Marcora, lascia da parte l'Estrema, della quale prenda seco uno solo, l'on. Fani, che è sempre stato anticlericale. Da ciò la naturale esclusione non soltanto di Tittoni, ma anche dell'on. Bertolini, il quale da più tempo vagheggia la ricostituzione del partito conservatore liberale.

Dicesi infatti che l'ideale dell'on. Bertolini sarebbe un Gabinetto di destra e di centro, con una puntarella a sinistra, cioè il rovescio dei due ultimi Gabinetti Giolitti e del due Gabinetti Fortis. Non ho bisogno di dirvi che l'on. Luzzatti non incontrerà seri ostacoli nella sinistra giolittiana, nella quale, se ci saranno rifiuti, dovranno essere interpretati esclusivamente come segni di poca fiducia nella lunga vita del Ministero nascituro.

Poichè è generale la convinzione che il Gabinetto in formazione dovrà costituire la preludione del nuovo Ministero Giolitti, alcuni vorrebbero riservarsi per l'avvenire. Una difficoltà esiste nella partecipazione del gruppo radicale, del quale pare che siano stati per ora scelti gli on. Sacchi e Credaro. Non si parla dell'on. Pantano, perchè a lui verrà riservato il nuovo ministero del lavoro di là da creare. Poichè l'on. Luzzatti avrà la maggioranza che mancava all'on. Sonnino, si potrà essere sicuri che all'on. Pantano non toccherà la sorte toccata all'on. De Nava, al quale l'on. Sonnino aveva riservato il ministero delle ferrovie.

Si persuaderà l'on. Sacchi ad entrare nel Gabinetto Luzzatti? Personalmente (dicendovi questo non credo di ingannarmi) egli preferirebbe di riservarsi per il futuro prossimo Gabinetto Giolitti; appunto perchè l'on. Giolitti è ritenuto dai più, l'uomo capace di costituire un forte Gabinetto democratico e di farlo vivere lungamente, non ha quindi gran voglia di tornare adesso al potere. Dovrà inoltre tener presente la situazione dell'Estrema in genere e del gruppo radicale in specie. Voi sapete che la discordia regna sovrana nel campo dell'Estrema e che non è esemplare la concordia del gruppo radicale. L'on. Luzzatti è generalmente ben visto sui banchi dell'Estrema; ma egli apparirà alla testa di un Gabinetto in sostanza giolittiano.

Per il momento, parecchi radicali, repubblicani e socialisti ci tengono ad apparire anti-giolittiani. Poichè l'Estrema è stata accusata di giolittismo acuto e cronico, adesso è di moda in quel gruppo dir male del giolittismo. La partecipazione dei sonniniani andrà probabilmente svanendo. Dapprima si disse che tre ministri dimissionari sarebbero rimasti nella nuova combinazione; poi si è saputo che l'unico col quale l'on. Luzzatti abbia conferito è l'on. Salandra. Dalle mie informazioni assunte ad ottima fonte, risulta che l'on. Luzzatti non insisterà nell'offerta se, come è molto verosimile, l'on. Sacchi non vorrà andare in compagnia dell'on. Salandra.

Cominciano d'altronde a manifestarsi nel campo sonniniano certi malumori contro l'on. Luzzatti; non ho bisogno di essere profeta o figlio di profeta per prevedere che il gruppo sonniniano, dopo un breve periodo di tranquillità apparente, passerà all'opposizione. Per questo passo aspetterà l'occasione propizia.

C.

I precedenti politici di Luzzatti

Roma, 25, ore 22.

L'incarico ufficioso dato all'on. Luzzatti di comporre il nuovo Gabinetto, fa sorgere nettamente la questione politica ad esso connessa, cioè quale significato politico potrà assumere l'incarico all'on. Luzzatti, che viene dopo l'incarico Marcora. Quale sarà l'orientazione politica della soluzione della crisi? Per rispondere a queste domande, a parer mio, non è inutile ricordare i precedenti politici dell'on. Luzzatti, i quali, se non bastano a dare la chiave della soluzione, possono servire a lumeggiare la situazione.

Per quanto riguarda la politica estera, occorre ricordare che l'on. Luzzatti fu fatto parte di Gabinetti che con il suo pieno consenso affrontarono le questioni di politica estera con il criterio costante, ed ormai fuori di controversia, della fedeltà dell'Italia alla triplice alleanza; il criterio esercitato in modo che sia compatibile con le tradizionali amicizia verso l'Inghilterra e con la rinnovata amicizia con la Francia. Tutti i suoi discorsi, e specialmente quello di politica estera del 1907, testimoniano che questa sarà la nota che informerà la sua politica estera come ha informato quella di tutti gli uomini, che si sono in questi ultimi tempi succeduti al Governo in Italia. Vi sono, è vero, taluni che osservano esistere una grandissima intimità fra Luzzatti e l'ambasciatore francese a Roma, Barrère, intimità che dura da moltissimi anni. Inoltre, coloro che rilevano i legami esistenti fra Barrère, Luzzatti notano ancora che le relazioni politiche dell'on. Luzzatti sono in maggior parte avviate con uomini politici francesi. Ma questi rilievi non autorizzano in alcun modo a supporre che, se l'on. Luzzatti andrà presidente del Consiglio, verrà fare una politica francofila. Quanto alla politica interna sono note nelle linee generali le idee dell'on. Luzzatti. La sua operosità scientifica è tutta orientata in senso liberale e la sua politica economica e sociale gli ha conciliato molte simpatie personali persino fra i socialisti. Qualcuno lo ha rappresentato talvolta come un anticlericale. Luzzatti si è definito da sè (non ricordiamo in quale occasione) un «intollerante dell'intolleranza». E' sua la formula: «Chiesa libera nella cerchia della sovranità dello Stato». La sua equità, la sua fermezza nei rapporti fra Chiesa e Stato hanno avuto occasione più volte di manifestarsi: cosicchè i clericali sanno che Luzzatti non transigerà con i diritti dello Stato, ma nel tempo stesso che gran parte della sua autorità scientifica gli deriva dall'azione svolta per risparmiare al nostro Paese le lotte intestine a base di persecuzioni religiose. A questo proposito è bene ricordare un episodio che verrà frequentemente citato in questi giorni.

Nel maggio 1907, mentre ferveva a Bergamo la lotta contro i clericali rappresentati dall'on. Bonomi, l'avvocato Rota ricevette il seguente telegramma, che decise la concentrazione di tutte le forze liberali e creò la vittoria. Ecco il telegramma: «On. avv. Rota, Bergamo. — Vincitore a vinto, noi vi mandiamo oggi il nostro saluto riconoscente perchè ispirato da un altissimo ideale conciliate ed affermare nel collegio di Bergamo, che fu di Silvio Spaventa, il pensiero glorioso dei nostri maestri, i quali, insofferenti d'ogni intolleranza proclamarono la piena libertà di coscienza e con la legge della guarentigie, assicurando l'indipendenza del potere spirituale, insegnarono e praticarono sempre la dottrina della religioni libere nello Stato sovrano. Firmati, Antonio Di Rudinì, Luigi Luzzatti, Cesare Fani e Pompeo Molmenti».

A destra o a sinistra?

Ed ora, fissati questi punti dei precedenti politici dell'on. Luzzatti, ecco ciò che dicono i giornali, circa l'orientazione politica della soluzione della crisi:

L'Avanti!, commentando l'incarico a Luzzatti, scrive: «Oggi, che Luigi Luzzatti è chiamato alla più alta carica dello Stato, rimandiamo esitanti prima di formulare un giudizio. Andrà a Destra e andrà a Sinistra? Vorrà essere tanto grande da librarsi sopra gli uomini e sopra i partiti, o vorrà essere uomo, e uomo di parte? E nella seconda ipotesi, a quale parte egli porterà l'uovo pasquale? Alla Sinistra, come il suo maestro Antonio Di Rudinì, nel suo ultimo Ministero? Oppure alla Destra, che attende da lui, Iddio padre onnipotente, la virtù di scoperchiare il sepolcro, dove giace, obliata, da una dozzina di anni? Tutto è ancora avvolto nel mistero. Luigi Luzzatti procede come Giove omerico nella nebbia più folta, e se la ultime voci affermano che egli voglia andare a Sinistra, con speciale predilezione per la Sinistra radicale, non c'è affatto da stupirsi.

«Quest'uomo, infatti, è di stile molto composito; siede a Destra, dove è una delle ultime vestali dell'antico fuoco dei Minghetti e del Sella; oppure, va molto spesso e volentieri a braccetto coi radicali e con i socialisti: Ministro con Rudinì, in contatti quotidiani con Gallo e con Zanardelli; talchè ancora, qualche anno dopo, nel Ministero di Sinistra di Giolitti, uscito dal Ministero Giolitti, entra in quello Sonnino e governa con Sacchi e con Pantano. Tornato al potere e sconfitto con Sonnino, gli si attribuisce oggi il proposito di risalire con Orlando, con Martini, con Pantano e con Sacchi. Quale il programma? Anche qui il programma è vasto, tanto vasto da sconsigliare colore, che vogliono fare un poco di inventario delle idee di lui. Dunque, nessuna definizione oggi e nessun pronostico. Luigi Luzzatti è ancora per noi nel supremi fastigi della speculazione. Bisogna attendere che scenda sulla terra dove noi camminiamo, e vi incida le sue orme mortali. Allora giudicheremo».

Romperà il ponte?

La *Ragione* così delinea la figura dell'onorevole Luzzatti, come nuovo, probabile Presidente del Consiglio: «La qualità dell'ingegno gli hanno acquistato fama universale, e la sua titolarità ad un Gabinetto, certo, può costituire un avvenimento per l'Europa. Ma per l'Italia? L'on. Luzzatti ha una quantità di amici personali, politici e semi-politici, semi-personali in tutti i settori della Camera. Ha perciò dei seguaci? L'on. Luzzatti ha una quantità di idee e di programmi sociali ed umanitari, avvolti nel paludamento di periodi mirabili e di frasi fulgenti nel grande cervello: è per questo un riformatore, che possa far fare dei passi energici alla legislazione? L'on. Luzzatti è autore, insieme ad Antonio Di Rudinì, del telegramma che, di fronte alla ultracotanza dei clericali, affermava la libertà della fede e la sovranità dello Stato, e la sovranità vorrebbe dire far eseguire le leggi che i suoi antenati, di parte moderata, hanno scritto, o scrivere leggi nuove, ispirate ai nuovi bisogni ed ai nuovi pericoli.

Ma è Luzzatti l'uomo da tagliare i ponti gettati fra il Quirinale ed il palazzo del Vaticano? Sono altrettanti punti interrogativi, che sollevano l'apparizione dell'uomo geniale al proscenio della vita politica. Aspettiamo la risposta ad essi. Ma se non erriamo, come è a credere, soddisfacente, la democrazia non si addormenterà per il canto della sirena, e dovrà combattere un'altra delle sue più fiere e tenaci battaglie».

"Luzzatti-Briand,,

Il cattolico *Corriere d'Italia*, in un commento intitolato «Luzzatti-Briand», scrive: «L'incarico a Luzzatti, dopo il primo senso di sorpresa, finisce con l'essere giudicato perfettamente spiegabile data l'opportunità, e forse la necessità, di formare un Ministero di conciliazione con lo scopo di risolvere le questioni più urgenti, a prescindere da ogni vivace contrasto di idee e di atteggiamenti politici. La meraviglia perdura invece e raggiunge la forma di dolorosa delusione tra coloro che vedevano già sicuro l'avvento di un Ministero bloccardo. Qualcuno andava addirittura gridando al tradimento della Corona perchè nell'idea di costoro il Re avrebbe dovuto, dopo il rifiuto di Marcora, trovare subito un altro uomo sui banchi della Sinistra radicale per dargli l'incarico di formare il Gabinetto, mentre l'indicazione di Luzzatti, uomo di Destra, che si seppe subito consigliato da Giolitti e bene accetta al Sonnino, significa propositi precisamente opposti: non perchè la scelta di Luzzatti voglia dire una colorazione politica spiccatamente contraria a quello che si vorrebbe dai radicali, ma appunto perchè vuol dire l'allontanamento della probabilità di quel Ministero bloccardo che era il loro gran sogno. Per dissimulare il disinganno, costoro hanno subito adottato una tattica, che non può ingannare nessuno: si crede che Luzzatti sia per mettersi a capo del blocco politico anticlericale. In altre parole il deputato di Oderzo sarebbe il Briand o il Combes italiano, di cui si augurava ieri l'avvento. Ciò si desume dal famoso vecchio telegramma bergamasco che Luzzatti firmò insieme a Di Rudinì, telegramma che i giornali radicali si affrettano oggi a rievocare per averne argomento a dimostrare la tendenza bloccarda dell'on. Luzzatti. Ora, locca naturalmente a quest'ultimo rispondere ai consigli degli amici di Sinistra facendo conoscere quali siano veramente i suoi propositi, ma è facile prevedere che la sua risposta sarà una sola: lo non faccio un Ministero nè clericale, nè anticlericale. Perchè è appunto qui la ragion d'essere o, meglio, di divenire un Governo di concentrazione fra Destra e Sinistra per la soluzione dei problemi tecnici urgenti. E su questa base e con questa intesa l'on. Luzzatti può anche dare un largo posto nel suo Gabinetto ai rappresentanti del gruppo radicale, ciò che infatti, a quanto si dice, egli ha tutta la buona intenzione di fare. Saranno contenti i radicali? ».

Perchè non si parla del Senato?

La *Tribuna* approfitta della crisi per toccare un tasto speciale, cioè la trascuranza, nella quale in questa, come nelle crisi precedenti, viene lasciato il Senato.

La *Tribuna* osserva: «In tutti questi giorni avete mai sentito parlare del Senato o di senatori? Ha esso mai in più lontana influenza sull'indebolimento o sul rafforzamento del Ministero? Santi esso, almeno come un'eco lontana, una minima ripercussione della crisi? E durante la crisi, in queste ore in cui si vociferano affannosamente i nomi dei candidati alla presidenza o del ministeriabili di qualche influenza, è mai accaduto che si facesse il nome di un senatore? Qualche volta, in passato, il Senato ha potuto dare del Manabrea, del Saracco, dei Visconti Venosta, dei Finali, ed anche un Pelloux. Quegli uomini del tempo antico o sono trapassati o si sono ritirati in disparte a godere il meritato riposo e, obiasè, sfiduciati se non nauseati o isolati dalla vita politica o parlamentare presente. A sostituire quegli uomini, a seguitare la serie delle illustrazioni vere o riconosciute, dei parlamentari sperimentati ed autorevoli, degli amministratori capaci di iniziative e di lotte, non è venuto nessuno o sono venuti ben pochi, troppo pochi, e da un pezzo, in occasione di crisi, di difficoltà, di provvedimenti gravi, di momenti solenni, del Senato non si parla nemmeno più. E' una cosa dolorosa che non giova certo al prestigio del consesso e meno ancora al rinvigorimento ed alla dignità dei pubblici poteri; ma è cosa vera ed accertata. Chi oserebbe negarla? L'esempio della trascuranza, dell'inerzia, dell'oblio completo in cui giace il Senato, anche in questi giorni, documenta questa affermazione. Il Senato italiano — prosegue la *Tribuna* — non è progredito con il tempo, non si è ringiovanito, nè trasformato con la trasformazione dei tempi; è rimasto come era e non si è mosso. Così è realmente. Il Senato italiano è disertato perchè i vari Ministeri, che lo hanno tenuto in vita con nuove iniezioni, ossia con nuove nomine, pare si siano dati la cura od abbiano avuto la preoccupazione di introdurvi gente quieta, tranquilla, di trasformarvi l'oppio e la morfina».

La Tribuna fa a questo punto un confronto fra l'assemblea vitalizia italiana e quella degli altri Paesi ed aggiunge: «In altri Paesi il Senato si è trasformato od ha saputo adattarsi a vivere i nostri tempi. Noi restiamo invece attaccati alla vecchia formula e per il feticismo di una carta, che minaccia di essere tarlata da ogni parte, noi vogliamo che il Senato viva oggi in mezzo ad un ambiente, ad un mondo tutto rinnovellato con gli abiti e le affermazioni di cinquanta anni fa. Questa permanenza, questa consunzione dell'alta Camera in un'atmosfera vecchia e mefitica, origina perfino la diminuzione che vi siano un Senato e dei senatori. Se non si aprono un po' le finestre, se non penetra a palazzo Madama un po' di aria sana e nuova, se non vi si introducono idee, abitudini più moderne, potrà sussistere come un bel cenobio, non sarà più esso però un alto istituto di Stato, un corpo fattivo: o o riformarsi o annullarsi». L'esempio di questi giorni mostra che non tarderà guari ad essere annullato e cancellato dagli elementi della vita pubblica italiana».

La riforma elettorale

L'*Avanti!* tocca poi, in un *entrefilet*, un altro tasto speciale: considera la crisi in rapporto alla riforma elettorale. Il giornale socialista nota: «Tre mesi sono, quando l'on. Sonnino si presentò alla Camera per esporre il programma del suo Governo, si attendeva che facesse almeno un accenno alla riforma elettorale, di cui parte dell'assemblea nazionale e del Paese avevano già dimostrato di riconoscere la necessità e l'urgenza. In seguito alle vicende scandalose e sopraffattrici dell'ultima campagna elettorale, dovute ai sistemi di Governo, infinite volte denunziati e bollati a fuoco. L'attesa fu vana. L'on. Sonnino mostrò di non aver nulla compreso della situazione tutta speciale, in cui, dopo cinque anni di nichilismo giolittiano e dopo i risultati delle elezioni del 1909, si è venuta a trovare la Camera italiana; non compreso che la grande questione del giorno è la riforma elettorale; questo è destinato ormai a costituire, senza pregiudizio di altre questioni, che importa di pari risolvere nell'interesse del Paese e delle classi lavoratrici, la ragione di essere precipua di un Governo nelle condizioni parlamentari odierne, e si spiega quindi che la soluzione della crisi possa essere più agevolmente e sicuramente tentata da quel Gabinetto che, interno alla opportunità di farsi assertore e propugnatore dell'importante riforma, non abbia incertezze o tentennamenti di sorta. La crisi, infatti, non è tanto dell'uno o dell'altro Gabinetto, quanto di questa Camera. L'on. Luzzatti avrà una visione più ucuta, un fiuto migliore di quelli dell'on. Sonnino? Come Sonnino, egli è stato sempre fautore della riforma elettorale e dalla cattedra se ne è fatto in ogni tempo banditore eloquente.

«Auguriamogli soltanto di essere più conseguente a sè di quel che non lo sia stato il Sonnino, adesso che l'ora è matura per portare sulla piattaforma parlamentare le idee professate all'Università».

La giornata dell'on. Luzzatti

Roma, 25, ore 18

Le prime difficoltà

Sono continuate nel pomeriggio le trattative dell'on. Luzzatti per la formazione del suo Ministero. Mentre ieri sera le difficoltà parevano lievi, e l'on. Luzzatti dichiarava, pieno di fiducia, agli amici, che il Gabinetto di cui gettava le basi sarebbe stato una cosa grande, oggi gli ostacoli sono notevolmente accresciuti e derivano specialmente dalla difficoltà di trovare per i candidati al nuovo Ministero un terreno di comune accordo per il problema delle convenzioni marittime.

L'on. Luzzatti ha conferito stamane con gli on. Sacchi, Bettolo, Bertolini e Giolitti; inoltre, per mezzo di comuni amici iniziò trattative anche cogli on. Finocchiaro-Aprile, Orlando e Credaro.

Finora il solo punto fermo della combinazione Luzzatti consiste nel suo completo accordo coll'on. Bertolini. Le tre difficoltà maggiori che l'on. Luzzatti incontra nella formazione del Ministero, che egli una definire effettivo di pacificazione, sono le seguenti: 1.o Trovare una piattaforma accettabile per la questione delle convenzioni e conseguentemente un nuovo ministro della marina che dia affidamento di potere condurre in porto tale questione; 2.o Trovare un ministro degli esteri gradito alla Corona e che dia affidamento per il Paese; 3.o Difficoltà d'ottenere, come l'on. Luzzatti vagheggierebbe, il concorso di tutte le parti della Camera, esclusi i socialisti ed i repubblicani, nella formazione del nuovo Ministero.

Di fronte a tutte queste difficoltà è probabile che il piano primitivo dell'on. Luzzatti debba essere alquanto ridotto. Certamente su l'on. Luzzatti si ostinerà, riuscirà a formare in qualche modo un Gabinetto; però esso non sarà il «grande Ministero» sognato dall'on. Luzzatti, ma invece un Ministero mediocre, destinato a vivacchiare di mezzi alla Camera. L'on. Luzzatti si è preoccupato moltissimo dell'importanza che ha in questo momento la scelta del ministro della marina e perciò, per diminuire gli ostacoli inerenti a questa scelta, egli avrebbe pensato di offrire all'on. Bettolo di rimanere al suo posto. Ma l'on. Bettolo non ha finora aderito a questa *avance*, anche perchè egli non è disposto a modificare il progetto sulle convenzioni presentato alla Camera.

Quanto ai portafogli degli esteri, l'on. Luzzatti ha pensato subito ad affidarlo all'on. Tittoni, ma anche da parte dell'on. Tittoni furono accampate obbiezioni gravissime. E' assolutamente infondato che — come da lista che si mettono in circolazione — l'on. Luzzatti si sia accordato col marchese Di San Giuliano per il portafogli degli esteri. Infatti l'on. Di San Giuliano, preoccupato di tutt'altro che della crisi, è partito oggi per Catania per assistere alla eruzione dell'Etna. Persino l'adesione alla combinazione Luzzatti dell'on. Orlando, il quale è legato da intimi rapporti con l'onorevole Luzzatti, viene ora posta in dubbio. Insomma le difficoltà, certo non insuperabili, si addensano da ogni lato intorno alla combinazione Luzzatti. Le liste che vengono poste in circolazione, sono assurde e sarebbe rimarcare di serietà riferirle anche a solo titolo di cronaca. Basti dire che esse comprendono in maggioranza ex sotto-segretari degli ultimi Ministeri succedutisi al potere. La verità è che l'on. Luzzatti continua a trattare colla speranza di concludere. Egli significherà entro lunedì al Re la sua risposta definitiva per l'accettazione o meno dell'incarico affidatogli.

Nel pomeriggio l'on. Luzzatti ha conferito cogli on. De Nava, Fani e Tedesco, quindi si è recato a Montecitorio ed ha avuto una conferenza coll'on. Marcora. Il punto principale delle trattative dell'on. Luzzatti è ora quello riguardante l'accordo coi radicali. Tale accordo, per le dichiarazioni fatte oggi dall'on. Sacchi, non è ancora raggiunto, ma le trattative continuano.

Il piano di Luzzatti

Roma, 26, ore 22.

La Pasqua di domani troverà, secondo la speranza dell'on. Luzzatti, il nuovo Ministero quasi completamente imbastito. L'on. Luzzatti, dopo aver trattato in giornata con numerosi uomini politici, dopo aver compiuto le visite solite a compiersi in questi casi ai presidenti della Camera e del Senato, Marcora e Manfredi; dopo aver conferito, verso sera, con Giolitti, si è infine recato, a tarda ora, al Quirinale, si crede per comunicare al Re che accetta l'incarico di comporre il nuovo Ministero oppure per esporgli taluno delle difficoltà che incontra. Comunque, le trattative dell'on. Luzzatti sono ora bene avviate. Il piano probabile del presidente del Consiglio di domani ha dovuto subire qualche restrizione. L'on. Luzzatti ha lasciato per via qualcuna delle sue illusioni circa la possibilità di formare un grande Ministero, il quale, appunto secondo la frase testuale dell'on. Luzzatti agli amici, avrebbe dovuto essere una cosa grande. Però le linee generali del piano dell'on. Luzzatti rimangono immutate. Egli intende formare un Ministero di concentrazione, cioè raccolto con la partecipazione delle varie frazioni monarchiche. Ministero che dovrebbe avere un carattere di pacificazione, vale a dire dovrebbe significare tregua dei partiti per risolvere anzitutto, nell'interesse del Paese, il problema delle convenzioni. Il programma del ministro Luzzatti dovrebbe comprendere, oltre alla risoluzione del problema dei servizi, le principali riforme presentate dal Ministero Sonnino: scuola, tributi, Banca del lavoro, demanio forestale, oltre a qualche nuova creazione dell'onorevole Luzzatti. Il colore della combinazione Luzzatti dovrebbe essere prevalentemente liberale-democratica senza essere anticlericale e giacobino. Un punto essenziale delle trattative dell'on. Luzzatti è quello con i radicali e per essi con l'onorevole Sacchi. Esso durano tuttora.

Da via Veneto a via Cavour

Dopo avervi schematicamente riassunto la quinta giornata della crisi, eccovi la cronaca della giornata. Il Ministero Luzzatti è ancora in gestazione e tale si troverà nell'alba di domani. La giornata di Pasqua sarà una giornata di relativo riposo per la trattative dell'on. Luzzatti; quindi, salvo un miracolo di rapidità e di fortuna, soltanto lunedì, se le trattative Luzzatti proseguono velocemente, il nuovo Ministero sarà pronto per il varo. La giornata odierna si è svolta fra via Veneto, cioè abitazione dell'on. Luzzatti, e via Cavour, dimora dell'on. Giolitti, Palazzo Madama e Montecitorio. Ogni crisi ha il suo ambiente speciale. Al tempo di Zanardelli, per esempio, il luogo di osservazione dei *reporters* era piazza della Pilotta, dove abitava il defunto senatore Picardi, intimo di Zanardelli, che poneva a disposizione dell'amico il proprio appartamento, dove convenivano gli uomini politici per le trattative. Nella penultima crisi, quella che condusse al potere il Gabinetto dimissionario, l'ambiente della crisi era dato dalla solitaria via delle Cannelle e dal Palazzo Sonnino, dove, nel famoso studio delle finestre dai vetri colorati, veniva alla luce, anche in grazia all'automobile dell'on. Scaramello-Manetti, il secondo Ministero dei cento giorni. Nella crisi attuale i due poli della situazione sono dati da via Veneto e via Cavour. L'on. Luzzatti abita in un vasto appartamento al secondo piano di un palazzo sull'angolo di via Veneto e via Ludovisi, il quartiere più signorile della nuova Roma, a due passi dal Palazzo della regina Margherita: oggi al portone di casa Luzzatti avevano posto assedio i *reporters*, i quali, nel loro servizio di appostamento, trovarono un diversivo nella curiosa scoperta fatta nella vetrina di una fioraia, il cui negozio fiancheggia l'abitazione del presidente del Consiglio di domani. In questa vetrina era ammirato un vaso etrusco di rose non ancora sbocciate con in mezzo alle foglie un biglietto di un illustre generale e l'indirizzo scritto: «Signora Siemens».

Le trattative dell'on. Luzzatti si sono intensificate nel pomeriggio. Alle 14 è sceso dalla tranvia l'on. Sacchi, il quale ha imboccato tosto il portone dell'abitazione dell'on. Luzzatti. Alle 15, l'on. Sacchi uscì e al crocicchio di via Veneto e via Ludovisi si incontrò con l'on. Fani, vice-presidente della Camera, che è designato per un portafoglio nella combinazione Luzzatti. L'onorevole Fani salì in casa Luzzatti. Poco dopo l'on. Luzzatti e l'on. Fani, discorrendo animatamente, salirono in vettura recandosi a Montecitorio: ivi non si trattennero molto a lungo con l'on. Marcora, al quale l'on. Luzzatti fece la visita di rito. Alle 16 la vettura si mosse di nuovo e trasportò gli onorevoli Luzzatti e Fani a Palazzo Madama, ove l'on. Luzzatti fece all'onorevole Manfredi la seconda visita di omaggio. Di là ripartirono, venti minuti dopo, per andare in via Cavour nel palazzo abitato dall'on. Giolitti. L'on. Luzzatti è rimasto lungamente a colloquio con Giolitti; poscia è andato al Quirinale, ove fu ricevuto dal Re, al quale l'on. Luzzatti ha comunicato l'esito delle trattative. Si crede che abbia annunziato al Sovrano che accetta l'incarico di costituire il nuovo Ministero pur riservandosi di attendere l'esito successivo delle indagini che compirà domani. Questa la cronaca materiale della giornata dell'on. Luzzatti.

Contenuto politico della giornata

Passiamo al contenuto politico di essa: l'on. Luzzatti ha visto ogni una ventina di uomini politici da Sacchi a Bertolini, da Salandra a Giolitti, da Fani a Tedesco, da Orlando a Tittoni e De Nava, cioè uomini di ogni parte della Camera. Fra ieri ed oggi ha fatto un accurato lavoro di sondaggio presso i maggiori uomini della Camera. Il piano a cui mira l'on. Luzzatti è di mettere insieme le varie frazioni del partito liberale o radicale per la costituzione di un Ministero a larga base con i rappresentanti di diversi settori dalla Destra attraverso i centri a Sinistra fino ai radicali inclusi. L'on. Luzzatti tenderebbe a fare una combinazione che presenti carattere di vitalità. L'on. Luzzatti conta soprattutto sull'appoggio completo dell'onorevole Giolitti, che lo ha indicato al Re e che è disposto a dargli ministri e voti; ma Luzzatti non vorrebbe essere soltanto il luogotenente dell'on. Giolitti. Egli aspira, a quanto si assicura a Montecitorio, ad assorbire ancora elementi estranei al gruppo giolittiano. Ecco perchè Luzzatti punta le sue mire specialmente sui radicali e tratta lungamente con l'on. Sacchi. Come è agevole spiegare, il punto più difficile delle trattative riguarda il Ministero della marina, perchè oggi «Ministero della marina» significa «convenzioni». Ecco come un dopuinlo spiegava oggi a Montecitorio la difficoltà di questo punto della situazione: «Come risolverà la difficoltà delle convenzioni la combinazione Luzzatti? Soluzione Schanzer? L'hanno combattuta l'Estrema Sinistra e i democratici. Soluzione Bettolo? L'hanno combattuta i giolittiani. Ma qualche altro deputato ripeteva che dalla fecondità dell'on. Luzzatti è da attendersi anche una terza soluzione, per quanto non vi siano che tre mesi per giungere alla scadenza delle convenzioni attuali.

Comunque, il nome del nuovo ministro della marina rimane ancora una incognita. Nelle liste che, a lume della logica, appaiono puerili, più ancora che assurde, fatte circolare fin da oggi, il portafoglio della marina viene affidato all'on. Calissano. Ora, sebbene nulla si possa escludere in politica, pur sembra a molti che questa designazione debba considerarsi fantastica. Della difficoltà di trovare un ministro della marina, che risponda alle esigenze della situazione, si occupa il *Corriere d'Italia* scrivendo: «Alcuni sostengono l'opportunità di mantenere, modificandolo, in parte amputandolo del cost detto contributo di noto, il progetto Bettolo. Ma questa soluzione appare difficile perchè con essa non verrebbero a mancare le critiche delle opposizioni che si ebbero nelle recenti discussioni alla Camera. Altri sostengono invece l'opportunità di riprendere i risultati delle aste, che vengono a scadere proprio con la fine del corrente marzo; ma anche questa soluzione incontra enormi difficoltà di tempo e non è detto che possa veramente prevalere sull'altra. Con maggior ragione forse si ritiene che il nuovo Ministero dovrà studiare di nuovo la questione presentando magari gradualmente nuove proposte o tali da soddisfare le più diverse esigenze manifestatesi nei settori della Camera. Subordinata a questa soluzione è anche la scelta e la designazione dei diversi ministri, specialmente del Ministero della marina. In questo momento non pare facile parlare d'un nuovo trapasso del ministero della marina a quello del commercio, del quale ramo che riguarda i servizi marittimi e restando al ministero della marina questi servizi, è reclamato in quel dicastero la presenza di un ministro tecnico competente e così è che si parla di un interinato dell'on. Luzzatti alla marina fino a quando non siano risolute le convenzioni; ma potrebbe anche darsi che si decida la scelta di un ministro borghese per la marina, ciò che ha già autorevoli precedenti e che fu dallo Zanardelli, dopo le dimissioni dell'on. Bettolo, vagheggiata e poi sospesa con un *interim* dell'on. Morin.

Liste che corrono

Stamane, a Montecitorio, cominciarono già a circolare le liste dei ministri del Gabinetto Luzzatti. Prevaleva il convincimento che Luzzatti tenterà di fare un Ministero formato da parecchi giolittiani ed alcuni radicali, con una puntarella a Destra e una probabilmente a Sinistra.

Circa la partecipazione della Sinistra democratica, correvano voci disparate. I giolittiani avrebbero in loro principale rappresentanza cogli onorevoli Facta e Orlando. Come altri giolittiani nuovi ministri si fanno i nomi degli onorevoli Calissano, Tedesco e persino Abignente; ma tale proporzione della pattuglia giolittiana sarebbe eccessiva e la lista subirà qualche falcidia. La Destra entrerebbe con l'on. Fani; del Centro, l'on. Bertolini; si dice anche l'on. Sulandra, ma la voce non è attendibile, perchè significherebbe la rottura col radicali. Quanto alla Sinistra democratica, finora nessuna notizia. Gli amici dell'on. Luzzatti assicuravano con molto calore che le voci che correvano erano assolutamente infondate, e che di sicuro non c'erano che le consultazioni dell'illustre uomo con uomini politici. Date le condizioni ancora incerte delle trattative, è assolutamente imprudente voler divulgare i nomi dei nuovi ministri e l'assegnazione dei rispettivi portafogli.

Le liste, che vengono pubblicate, devono considerarsi in buona parte fantasiche; taluno designazioni sono assurde per non dire puerili; basti dire, per esempio, che, mentre talune liste recano il nome dell'on. Di San Giuliano come ministro degli esteri, altre recano invece per quel portafoglio, il nome dell'on. Tittoni. L'on. Sacchi, che in una lista viene assegnato alla giustizia, è, in un'altra, indicato per i lavori pubblici, e così via. Comunque, premettendo che le liste divulgate non possono costituire che tentativi di rispondere con indovinelli alla incognita della crisi, eccovi, per dovere di cronaca, la lista pubblicata, naturalmente, con riserva:

Quella della *Tribuna* reca: Luzzatti, *presidenza ed agricoltura*; Orlando, *interni*; Tedesco o Salandra, *tesoro*; Fani, *finanze*; Di San Giuliano, *esteri*; Sacchi, *grazia e giustizia*; Credaro, *istruzione*; Di Broccheti, *marina*; Spingardi, *guerra*; Facta, *poste*.

La lista del *Giornale d'Italia* reca: *Presidenza e tesoro*, Luzzatti; *interni*, Facta od Orlando, o Bertolini; *giustizia*, Fani; *lavori pubblici*, Sarchi; *istruzione*, Credaro; *esteri*, Tittoni. «Di San Giuliano; *marina*, Calissano; *guerra*, Spingardi; *finanze*, Tedesco; *agricoltura*, Abignente; *poste*, Ciuffelli.

Il *Corriere d'Italia* fa i seguenti nomi: Luzzatti, *presidenza e tes

Il *Giornale d'Italia* osserva: «La bisogna dell'on. Luzzatti non è tiera a causa delle antinomie di uomini e cose appartenenti alla Camera; certo qualche ostacolo v'è anche per l'on. Luzzatti. Chi lo tira a destra chi lo tira a sinistra e più oltre, chi si affretta a ricordargli le «sante memorie» da lui rievocate in un giorno memorabile, chi, all'opposto, gli rammenta «il telegramma bergamasco sulle libere religioni nello Stato sovrano»; ma l'on. Luzzatti è abituato ad esperto a navigare fra tempestosi scogli. Argomento di preoccupazione fra gli amici dell'on. Luzzatti è il pericolo che egli possa restare sballottato fra due tendenze difficilmente conciliabili. Il fatto che i moderati considerano l'onorevole Luzzatti come carne della loro carne, sangue del loro sangue, mentre i radicali lo vogliono loro strettissimo congiunto è argomento di commenti e di previsioni disparate nelle conversazioni di Montecitorio. La conciliazione che deve attuare l'onorevole Luzzatti non è soltanto quella degli uomini, ma anche quella dei programmi. All'ultima ora — aggiunge lo stesso giornale — la situazione rimane presso a poco immutata nelle sue linee generali: ci sarebbe una sola novità circa il portafogli sarebbe una sola novità circa il portafogli dell'interno, che sarebbe stato offerto all'onorevole Bertolini, il che sposterebbe la combinazione preveduta. Si parla di qualche nuova difficoltà per l'adesione dei radicali e della Sinistra alla nuova combinazione; ma l'on. Luzzatti spera di superarle».

Il colloquio con Tittoni

L'*Italie* scrive che l'on. Luzzatti ha avuto stamane un importante colloquio coll'on. Tittoni, colloquio che è stato amichevolissimo e cordialissimo. Il giornale aggiunge che l'on. Tittoni ha dato la sua piena adesione al programma esposto gli dall'on. Luzzatti per il Gabinetto di domani.

L'on. Tittoni ha promesso all'on. Luzzatti il suo appoggio più completo per il Ministero che egli sta per costituire, tanto nel caso che ne faccia parte quanto nel caso che ne rimanga fuori. Tra le diverse conferenze avute oggi dall'on. Luzzatti l'*Italie* dice che merita speciale menzione quella coll'on. Sacchi. «Nessuno — dice l'*Italie* — conosce il risultato delle varie conferenze»; ma il giornale crede di poter affermare che esse sono quanto è possibile soddisfacenti dal punto di vista della rapida formazione del nuovo Gabinetto.

Quanto all'on. Sacchi, egli si è riservato di dare domani una risposta all'on. Luzzatti. Parlando della visita che stasera l'onorevole Luzzatti ha fatto all'on. Giolitti, l'*Italie* ne prende occasione per rilevare di nuovo come il fatto che l'on. Luzzatti si è recato a conferire coll'on. Giolitti sui nuovi fatti e da fare, dimostra che egli forma il suo Gabinetto in pieno accordo coll'on. Giolitti. Tale appoggio, insieme a quello dell'onorevole Tittoni, ed insieme al favore che la combinazione Luzzatti trova negli amici dell'on. Sonnino e nel gruppo presieduto dall'on. Sacchi, fanno ritenere al giornale che il Ministero possa dirsi in massima fatto. Il giornale dice, infine, che le impressioni sulla formazione del Gabinetto, nei circoli parlamentari, sono le migliori.

Il *Popolo Romano* ritiene che la soluzione della crisi sia bene avviata, e che l'annunzio dell'incarico ufficiale non tarderà molto a venire.

Note vaticane.

Il sabato santo — Un nuovo vicariato apostolico in Cina — Gli impedimenti matrimoniali pel re.

Roma, 26, ore 22

Anche oggi le funzioni della Settimana Santa hanno richiamato molta folla nelle varie chiese, specialmente nella basiliche. Oltre che San Pietro anche San Giovanni Laterano è stata la meta di un pubblico composto prevalentemente di forestieri. I quali ogni anno sogliono assistere a San Giovanni alle funzioni riservate a quella basilica della consacrazione ordinaria dei santi e la ordinazione generale dei novelli sacerdoti a diaconi e suddiaconi, ecc.

Pontificava il cardinale Respighi. Nella chiesa di Sant'Anastasio, in via dei Bàullari, si è celebrata la funzione di rito greco. Dopo l'epistola, secondo il rito, furono sparsi al suolo fiori e foglie d'alloro e, dopo la Messa, il patriarca pontificante distribuì al clero ed ai fedeli il pane della pace e del perdono. A San Nicola dei Tolentini, ove è stato anche ripristinato il concorso del pubblico, specialmente di forestieri, sono state celebrate le funzioni in rito armeno.

Il bollettino della Santa Sede, pubblicato oggi, riporta un breve pontificio che riguarda la erezione di un nuovo vicariato apostolico in Cina. Pubblica inoltre una lettera inviata al Papa dal cardinale Fisher, arcivescovo di Colonia, in ringraziamento degli atti del Congresso eucaristico rimasogli nel cinquantesimo anniversario di monsignore Hiberi, presidente della Società di Santa Cecilia di Radisbona, intorno all'odierna voltura dei canti liturgici. La Congregazione dei Sacramenti pubblica un decreto che stabilisce che le dispense per impedimenti matrimoniali per i Re o Principi di stirpe reale, devono essere annoverate tra le cause maggiori da trattarsi direttamente tra la Santa Sede e gli interessati, escludendo da esse l'intervento dei vescovi locali e di qualsiasi altra Autorità. La Congregazione dei Riti promulga dei decreti di conferma del culto del beato Giuliano Cesarello della Valle; di introduzione della causa della venerabile Adelaide Cini, di riassunzione della causa di canonizzazione del beato Giovanni da Triora e di quella di Giovanna d'Arco. Il bollettino pubblica infine recenti decreti dell'Indice che proibiscono la lettura di alcuni libri stranieri e di uno di minore importanza.

***

È giunto a Roma un pellegrinaggio viennese composto di quattrocento persone e diretto da mons. Kautski. Fanno parte del pellegrinaggio vari deputati e scrittori e molti maestri e maestre. Esso sarà ricevuto dal Papa lunedì prossimo.

— Domattina, domenica della Resurrezione, il Papa celebrerà, alle ore 7, nella Cappella Sistina, una messa, alla quale assisteranno circa 1200 persone di cui 300 riceveranno la Comunione dalle mani stesse del Papa. Sotto la direzione del maestro Perosi, durante la messa verranno eseguiti alcuni mottetti.

— Stamane il Papa nei suoi privati appartamenti, ha ricevuto duecento tra professori ed alunni ungheresi. Nella sala del Concistoro ha ricevuto duecento persone del Regno del Wurtemberg.

Un inventore francese respinto dal suo Governo e minacciato da quello italiano

Nizza, 26, ore 15.

Si è raccontata la serie delle disgrazie sopravvenute al disgraziato inventore di Vidauban, signor Beniamino Grenier, il quale ha proposto più volte al ministro della marina una delle proprie invenzioni, concernente un sistema di rimettere a galla i sottomarini affondati. Non gli venne risposto; ma nel mese la soddisfazione, del resto di breve durata, di leggere ultimamente in due giornali che desse esperienze di rimessa a galla dei sottomarini coi il suo procedimento erano state effettuate a Cherbourg, per ordine del ministro della marina. Grenier scrisse immediatamente al Ministero della marina, e ricevette qualche giorno dopo una risposta dal prefetto marittimo di Cherbourg, che lo meravigliò. Gli faceva conoscere infatti che non si era trovata traccia al Ministero della sua precedente istanza. Grenier parlò allora di fare un processo al Governo; ma ne fu poi abbandonata la idea, e prese un'altra decisione ben più dolorosa per la Francia. Ha presentato la sua invenzione all'Italia, ove ha preso un brevetto. Esperienze concludenti sono state fatte a San Remo. Il suo procedimento di rimessa a galla dei sottomarini, che fu respinto dal Governo francese, non tarderà ad essere applicato dal Governo italiano. Un'altra invenzione del Grenier, che non si era voluto accettare dal Governo francese, è già stata comperata dall'Inghilterra.

I funerali dell'on. Mirabello a Milano

Milano, 26, ore 18.

Gli intervenuti

Stamane hanno avuto luogo, coll'intervento di una grandiosa folla, i funerali dell'ex-ministro della marina on. Mirabello; funerali che, oltre all'essere riusciti imponentissimi, sono stati anche caratteristici per Milano per la partecipazione alle onoranze funebri all'ex-ministro di un battaglione dei nostri marinai della *Regina Margherita* e della *Napoli*, e da circa duecento ufficiali. Gli onori militari furono resi dall'intero presidio, al comando del maggior-generale Amilcare Bovio, comandante l'artiglieria da campagna. La direzione del corteo era stata assunta dal tenente-generale Tommasi, comandante della Divisione militare. Tutti gli ufficiali, compresi quelli in disponibilità ed in aspettativa, vestivano la grande uniforme.

Tra gli ufficiali della marina si notavano l'ammiraglio Rost, di Spezia, l'ammiraglio Chierchia, per l'on. Bettòlo, il vice-ammiraglio Avallone, direttore generale di artiglieria al Ministero della marina, il comandante di vascello Thaon di Revel, il colonnello macchinista Lavaletti e molti altri, tra cui il comandante Cagni ed il capo-gabinetto dell'onorevole Bettòlo. La rappresentanza ufficiale del Ministero della marina era costituita così: comm. Pages, direttore generale, cav. Balsamo-doro, ragioniere-capo, e dagli addetti al gabinetto del ministro della marina Paiella e Cioppi.

Fra le autorità civili notammo il prefetto senatore Panizzardi per il Ministero degli interni, il sindaco Gabba, l'assessore Tarmarini, i senatori Vischi, Gavazzi, Facheris, Colombo, Celoria, Pullè ed altri in rappresentanza del Senato. Per la Camera erano presenti i deputati Ellero, Valvassori, Peroni, Arnaboldi, Campi e Treves. Erano pure presenti il Consiglio completo della Sezione milanese della Lega navale, il tenente di vascello Durazzo per il Duca degli Abruzzi, e molti altri.

Alle 10 la salma dell'estinto è stata chiusa definitivamente nel feretro. Erano presenti alla triste cerimonia il fratello Giovanni, diversi ufficiali di marina e l'avvocato Pellini, amico di famiglia, ed il segretario particolare del defunto cav. Vari.

Alle 11 il feretro è stato adagiato sovra un affusto di cannone tirato da sei cavalli e che era stato collocato nell'ampio vestibolo della casa. Sulla bara venne deposto un crocifisso, la divisa, la spada, e sopra tre cuscini, collocati sull'avantreno, si disposero le decorazioni italiane ed estere dell'estinto.

Il corteo

Alle 11.30 il convoglio funebre mosse dalla casa. Reggevano i cordoni il generale Canova, rappresentante il Re; il comandante Mengoni, rappresentante il principe Tommaso di Savoia; il tenente di vascello Durazzo, rappresentante del Duca degli Abruzzi; l'ammiraglio Chierchia, rappresentante il ministro Bettòlo; il prefetto senatore Panizzardi, per il Governo; il generale Tommasi, per il ministro della guerra; l'ammiraglio Avallone, per la marina italiana; il primo presidente della Corte d'Appello di Milano marchese Invrea, per la Magistratura; il senatore Colombo, per il Senato; l'on. Beriarelli, per la Camera; il sindaco di Milano comm. Gabba e quello di Tortona signor Bidone; l'on. Tecchio, in rappresentanza della famiglia. Seguivano numerosi gruppi di Autorità e notabilità, tra cui il cavalier Oldofredi, il comm. Giuseppe Orlando, il prof. Camillo Supino per il Consiglio superiore della marina mercantile, l'on. Paris per la Presidenza della Camera, ecc., ecc.

Il convoglio funebre venne subito circondato dal battaglione dei marinai. Seguivano immediatamente le rappresentanze e le persone della famiglia. Il corteo era aperto da quattro carabinieri a cavallo. La scorta d'onore alla salma venne fatta da un battaglione di artiglieria a cavallo. Le numerose corone erano trasportate parte a braccia o parte in vetture. Tra esse si notavano quella del Re colla scritta: «Al vice-ammiraglio Carlo Mirabello - Vittorio Emanuele», quella del Duca degli Abruzzi, di Tomaso di Savoia e della famiglia, della vedova, del fratello, ecc.

Molta folla seguiva e fiancheggiava il corteo. Le vie Pontaccio e Foro Bonaparte per cui passava il corteo erano straordinariamente gremite di folla tenuta indietro da cordoni di truppa di ogni arma. Pure gremiti erano i balconi di Porta Volta, e dei bastioni.

Al Cimitero

Il corteo si fermò nel piazzale del cimitero monumentale, dinanzi alla gradinata ed il feretro venne tolto dall'affusto mentre intorno tutti s'scoprivano con riverenza. La bara venne collocata sopra un cavalletto e circondata dalle corone. Parlò per primo il prefetto senatore Panizzardi per il presidente del Consiglio, poi il ministro della Marina parlò il vice-ammiraglio Chierchia e per il ministero della Guerra il generale Tommasi. Tutti resero omaggio all'altissimo encomio del compianto ammiraglio al proprio dovere ed alla propria opera di riorganizzazione della marina italiana.

Prese pure la parola il capitano di fregata Orsini, che fu aiutante del Mirabello. Anche un vecchio soldato che ebbe per comandante il Mirabello ne disse la bontà ed il valore. Infine il sindaco di Tortona portò il saluto della città natia.

Finiti i discorsi il feretro venne provvisoriamente collocato nella sala mortuaria e poi lentamente le autorità e le rappresentanze siciliane il cimitero mentre le truppe si ritiravano. Erano le 13.

Innovazioni militari

La scialola a destra

Roma, 26, ore 9.5.

In questi giorni, nei quali sono venuti a Roma numerosi rinforzi di truppe dalle provincie, si è avuta occasione di vedere che alcuni soldati, contrariamente a ciò che pareva voluto *ab antiquo* dai regolamenti militari, hanno la scialola a destra invece che a sinistra. Sono i soldati di nuova leva appartenenti a dieci reggimenti di fanteria per i quali si è adottata completamente la nuova uniforme: uniforme grigia che ha sostituito il berretto ai chiodi, il mantello al pastrano e il panno grigio al panno blu. Essi indossano la nuova uniforme con la scialola a destra da circa quattro mesi, mentre ai vecchi soldati di questi reggimenti l'ordine di portare la scialola a destra è stato applicato da non più di due mesi soltanto. Tale innovazione, che probabilmente è destinata ad estendersi sempre più, pare giustificata dalla maggiore comodità di avere a sinistra la borraccia al posto della breve scialola-pugnale che può essere impugnata con la mano destra e con la sinistra indifferentemente così in piazza d'Armi come sul campo di battaglia. Nelle truppe del presidio di Roma questa novità della scialola al fianco destro è sembrata uno scandalo ed una eresia. Si tratta per altro di un esperimento, e non è detto che non si possa anche ritornare all'antico.

Quasi mezzo milione di beneficenza

Genova, 26, ore 23

Il signor Enrico Michele Alberti fu G. B. ricco proprietario, deceduto ieri, all'età di 72 anni, legava col suo testamento 300 mila lire al nuovo Ospedale di San Martino, ed altre 90 mila lire da ripartirsi tra i varii Istituti di beneficenza della città.

Grave scandalo a Messina

Scomparsa di viveri e indumenti - Distrazione di fondi

Un sottotenente di P. S. arrestato

Roma, 26, ore 24.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Messina: «E' scoppiato un grave scandalo in cui dicesi che sarebbe compromessa una persona che, per il grado che occupa, è assai nota. Vi trasmetto le notizie che ho potuto raccogliere — dice il corrispondente del *Giornale d'Italia* — e che risultano dall'istruttoria compiuta in questi ultimi giorni dal comm. Pericoli, ispettore generale al Ministero dell'interno e che adesso si trova nelle mani dell'Autorità giudiziaria. Varii mesi or sono pervennero al Ministero lettere anonime in cui si facevano accuse specifiche a carico di un sottotenente delle guardie di pubblica sicurezza, il quale, dopo il disastro del 28 dicembre 1908, sino al luglio 1909, aveva retto interinalmente il Comando della Compagnia della nostra città. Queste lettere furono inviate al nostro prefetto comm. Bugatza, il quale, d'accordo col questore, dispose subito una inchiesta disciplinare che fu affidata all'attuale comandante delle guardie. Gli atti di questa prima inchiesta furono subito trasmessi al Ministero ed immediatamente il Ministero ordinò l'arresto del sottotenente, il quale si trova adesso rinchiuso in Castel Sant'Angelo in Roma a disposizione del Tribunale Militare. Nello stesso tempo il Ministero inviava a Messina il comm. Pericoli con incarico di eseguire una seconda inchiesta che si dice avrebbe confermato i reati scoperti ed anche assodato l'esistenza di nuovi reati. L'accusa sarebbe di sperpero dei viveri e di indumenti e di altri oggetti, che la carità mondiale aveva qui mandato in occasione del fatale disastro. Secondo le voci che qui corrono e che trasmetto per dovere di cronista, l'inchiesta avrebbe accertato che il sottotenente abbia a più riprese spedito in diverse città d'Italia, circa 15 casse, ognuna del peso di più di un quintale, contenenti oggetti che non appartenevano al mittente e che una parte dei fondi che il Ministero degli interni aveva messo a disposizione per destinarli alla lotta elettorale nei due Collegi di Messina, sia stata distratta ad altro scopo. Corrono anche altre voci sull'Amministrazione ed erogazione dei fondi per il terremoto, ma, ripeto, non faccio che accennarvi a ciò che qui si dice, lasciando a chi spetta la responsabilità delle voci che si mettono in giro».

La federazione postelegrafica e il caso Imperato

Roma, 26, ore 15.

Il Comitato centrale della Federazione postale, telegrafica e telefonica ha preso in esame il caso Imperato.

Il dottor Imperato, presidente dell'Associazione dei funzionari della Corte dei Conti, venne, come è noto, deferito al Consiglio di disciplina per avere trasmesso alla Presidenza della Corte l'ordine del giorno votato dall'assemblea degli impiegati della Corte dei Conti circa il funzionamento della stessa Corte. Il deferimento al Consiglio di disciplina avvenne perchè l'ordine del giorno fu ritenuto offensivo per il decoro dell'Amministrazione.

Ora il Comitato centrale della Federazione postale, telegrafica e telefonica ha votato il seguente ordine del giorno: «Il Comitato centrale della Federazione postelegrafica e telefonica italiana, mentre invia il suo fraterno saluto di solidarietà ai colleghi imperato, richiama la necessità di un'immediata opera di propaganda nel Paese per la difesa della libertà e del diritto di associazione degli impiegati contro lo spirito reazionario che si va affermando, e dichiara di attendere le disposizioni della Confederazione generale».

Contro la legge francese sulle pensioni operaie

Parigi, 26, ore 12.30.

L'Unione dei Sindacati della Senna aveva organizzato ieri un Comizio contro «le truffe delle pensioni operaie». La discussione doveva farsi in contraddittorio. Due deputati socialisti unificati, Sembat e Groussier, vollero spiegare, perchè avevano votato e volterebbero ancora il progetto di legge, che comincierà ad essere discusso oggi dinanzi alla Camera. Quando Sembat comparve alla tribuna, fu salutato con violenti fischi e grida di «Abbasso i quindicimila! Abbasso i pellicanti!». Il deputato di Parigi non si mostrò molto commosso ed impressionato, e dichiarò che la legge votata dal Senato era bensì imperfetta, ma che bisognava accettarla, in mancanza di meglio. Groussier volle a sua volta giustificare il suo voto, ma non ottenne maggiore benevolenza. Il suo discorso fu spesso interrotto da grida ostili. Tutt'altra accoglienza attendeva invece gli oratori contrari alla legge, e quasi tutti anarchici, che furono acclamati, quando affermarono che la legge era inaccettabile. L'assemblea alla unanimità approvò poi un ordine del giorno, nel quale «protesta contro un progetto, che non è altro che un mezzo per ingannare i lavoratori alla vigilia delle elezioni e rifiuta di sottoporsi ad una legge, che non è se non un inganno ed una truffa».

All'uscita continuò la manifestazione contro i parlamentari.

Un terribile incendio a Chicago

New York, 26, ore 10.5.

Mandano da Chicago: Un terribile incendio è scoppiato ieri in un gruppo di edifici appartenenti alla Compagnia delle pescherie, ed in essi sono state più o meno gravemente ferite. L'edificio di cui si tratta si trova sopra la Wabash Avenue, non lungi dal lago, ed era molto frequentato dai compratori della media borghesia. Quantunque fosse venerdì santo, giorno quasi festivo a Chicago, i magazzini di questo genere restano aperti e avevano molto movimento; quando scoppiò l'incendio nell'edificio, che occupa ben dieci piani, si trovavano molti compratori. Fortunatamente, l'incendio non scoppiò al pianterreno, ma al terzo piano, in mezzo a sacchi ed altri articoli che vi si trovavano accumulati. Tutti coloro che si trovavano al disotto poterono quindi facilmente prendere la via, ma quelli che si trovavano nei piani superiori si trovarono per la più parte chiusi in via dalle fiamme. Pompe a scala che giungono sino a dieci piani non poterono recare alcun beneficio a causa della rapidità con cui l'incendio si propagò. Alcune delle vittime saltarono dalle finestre e cinque si uccisero precipitando sulle strade; altri furono bruciati a morte dalle fiamme prima che si potesse giungere fino ad essi. I cadaveri sono finora stati raccolti nelle macerie, ma si teme che altri ancora trovansi nell'edificio medesimo all'ingiello, o si teme che siano perite tra le fiamme. Tra le persone che furono salvate parecchie sono atrocemente bruciate, e molto probabilmente non potranno sopravvivere alle ustioni riportate.

In Inghilterra si studia un nuovo tipo di nave da guerra

Londra, 26, ore 8.

L'Amministrazione inglese sta studiando un nuovo tipo di nave da guerra, destinata a servire di anello di congiunzione tra il «dreadnought» attuale e l'incrociatore-corazzato.

Dovrebbe anzi essere la nave nemica per eccellenza dei «destroyers» e dovrebbe servire a proteggere le grandi corazzate moderne dagli attacchi di questi. Le nuove costruzioni di questo tipo saranno molto più solide e più potentemente armate dei «destroyers» usuali, pur avendo la stessa velocità e possibilmente anche una superiore. L'Amministrazione inglese si è convinta che i più recenti «destroyers» costruiti per conto delle grandi marine mondiali hanno il difetto di essere di una struttura troppo debole per poter essere adeguatamente armati, sia con cannoni che con tubi lanciasiluri. Il nuovo tipo di nave dovrebbe ovviare appunto a questi difetti e di conseguenza il suo armamento sarà alquanto superiore a quello dei «destroyers».

I BOLLETTINI

(*Per telefono alla Stampa*).

Bollettino Militare

Roma, 26, ore 21.

Il *Bollettino militare del Ministero della guerra*, uscito oggi, porta le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

ARMA DEI CARABINIERI.

Barbano, maggiore alla Legione di Bologna, e Balossi, tenente alla Legione di Bologna, sono collocati in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio — Masi, capitano alla Legione di Milano, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

ARMA DI FANTERIA.

Schiffino, maggiore del 6.o bersaglieri, e Cazzalino, maggiore del 91 fanteria, sono collocati in posizione ausiliaria a loro domanda — Catuliano, capitano del 63 fanteria, è collocato in aspettativa speciale — Contesi, capitano in aspettativa a Roma, è richiamato in servizio al 50 fanteria dal 24 febbraio 1910 — Celoni, capitano, ha prorogata l'aspettativa per infermità per un anno — Milino, tenente del 75 fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia — Lorenzelli, capitano in aspettativa a Napoli, è richiamato in servizio al 9.o bersaglieri con decorrenza dal 1.o marzo — Poggi, sottotenente, ha prorogata l'aspettativa per un anno.

Sono poi promossi capitani i seguenti tenenti di fanteria: Parisi, del 2.o fanteria, destinato al 42; Baratta, del 1.o alpini, id. al 2.o; Anzigliani-Furio, del 25 fanteria, id. al 5.o; Fessa, del 91 fanteria, id. al 26; Ghimonti, del 46 fanteria, id. al 63; Greco, del 63 fanteria, id. al 48; Rinaldi, del 61 fanteria, id. all'11; Sobrezzi, dell'80 fanteria, id. al 71; Malinverni, dell'81 fanteria, id. al 71; Brunesco, del 12 bersaglieri, id. al 9.o; Pandolfini, del 93 fanteria, id. al 25; Del Paio, del 18 fanteria, id. al 70; Cortese, del Collegio militare di Roma, id. al 10 fanteria; Chiodo, del 5.o alpini, id. al 7.o fanteria.

Carlini-Galletti, capitano in aspettativa a Lucca, è richiamato in servizio al 30 fanteria — Novelli, capitano in aspettativa a Milano, è richiamato in servizio al 12 bersaglieri — Ghizzi-Pabliza, capitano in aspettativa speciale a Torino, è richiamato in servizio al 45 fanteria — Dompè, capitano, ha l'aspettativa prorogata di due anni — Marino, tenente del 47 fanteria, e Fazzini, tenente dell'88 fanteria, sono collocati in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio — Per Amadori, colonnello di riserva è revocato il decreto di collocamento a riposo ed è ripristinato come colonnello di fanteria in servizio permanente a disposizione del Ministero.

Cesare, tenente colonnello del 41.o fanteria è trasferito al 17.o — De Marchi, tenente colonnello del 17.o fanteria, è trasferito al 41.o — Costa, capitano della Scuola centrale di tiro fanteria, è trasferito al 43.o fanteria — Romano, capitano del 28.o fanteria, è trasferito al 90.o — Pelloni, capitano del 65.o fanteria, è trasferito al 36.o — Burral, capitano del 40.o fanteria, è trasferito al 81.o — Macilio, capitano del 6.o fanteria, è trasferito al personale del governo degli stabilimenti di pena — Biancini, capitano agli stabilimenti militari di pena, è trasferito all 55.o fanteria e comandato al magazzino d'arredamento del reggimento lancieri di Novara — Careigiani, capitano del 30.o fanteria, è comandato al comando di Stato Maggiore e addetto alla Commissione di linea di Ancona — Polverini capitano del 56 fanteria, è trasferito al 77, a sua domanda — Fico, tenente del 77 fanteria, è trasferito al 73 — Ventura, tenente del 19 fanteria, è trasferito al 35, a sua domanda — Caletti, tenente del 66 fanteria, è trasferito all'8.o alpini — Planu, tenente dell'8.o fanteria, è trasferito all'8.o alpini — Destefani, tenente del 31 fanteria, e Tagnoli, tenente del 1.o fanteria, sono trasferiti al Collegio militare di Napoli — Rossi, tenente, cessa di appartenere alle truppe coloniali dall'Eritrea ed è trasferito all'89 fanteria. Colantuono, tenente, cessa come sopra ed è trasferito all'89 fanteria — De Simonis, sottotenente, passa dal 6.o al 18 fanteria — De Angelis, sottotenente, passa dal 5.o al 17 fanteria — Ramonile, sottotenente, passa dal 1.o al 18 fanteria — Bini, sottotenente, passa dal 12 alla fanteria — Patrone, sottotenente, passa dal 12 al 86 fanteria — De Cristofaro, sottotenente, passa dal 19 al 31 fanteria — Tolino, sottotenente, passa dal 20 al 32 fanteria — De Luca, sottotenente passa dal 20 al 32 fanteria — Gaveglio, sottotenente, passa dal 31 al 31 fanteria — Romano, sottotenente, passa dal 34 al 6.o fanteria — Gervasi, sottotenente, passa dal 42 al 76 fanteria — Valentini, sottotenente passa dal 60 all'87 fanteria — Turco, sottotenente, passa dal 33 fanteria all'8.o alpini — Ziebegna sottotenente, passa dall'80 fanteria al 7.o alpini — Colbianchi, sottotenente, passa dal 1.o al 3.o alpini — Piatti dal Pozzo, sottotenente, passa dal 7.o al 6.o alpini — Pistola, sottotenente, passa dall'8.o al 3.o alpini.

ARMA DI CAVALLERIA

Carta, capitano del reggimento cavalleggeri *Saluzzo*, è collocato in aspettativa — Bolognino, id. id. è anche lui collocato in aspettativa — Ilaria D'Argentina, tenente nel reggimento cavalleggeri *Alessandria*, è trasferito al reggimento cavalleggeri di *Catania*.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Bisco, capitano del 3.o artiglieria da campagna è collocato in aspettativa.

I capitani d'artiglieria in servizio attivo permanente feriti nell'annuario militare con anzianità 11 marzo 1909 sono ammessi al 2.o aumento quinquennale.

Di Pompeo, maggiore al polverificio del Liri, è trasferito al laboratorio pirotecnico di Capua — Mascia, maggiore del 21.o artiglieria da campagna, è trasferito al polverificio nel Liri — Brandi, capitano alla Scuola d'applicazione artiglieria e genio, è trasferito al gruppo Compagnie operai — Campana, capitano del 2.o artiglieria fortezza (comandante all'Accademia militare), è confermato. — Misturini, maggiore al 1.o artiglieria da montagna, è trasferito al 15.o artiglieria da campagna. — Maioli, maggiore al 15.o artiglieria da campagna, è trasferito al 7.o. — Simeoni, capitano del 20.o artiglieria da campagna, è trasferito al 12.o — Siciliani, tenente del 10.o artiglieria da campagna, è trasferito al 22.o — Piras, tenente del 2.o artiglieria da campagna, è trasferito al 17.o — Santamaria, tenente al 3.o artiglieria asta, è trasferito alla brigata costa di Sardegna — Fier, tenente del 20.o artiglieria da campagna, è comandato alla sezione d'artiglieria Rivoli-Cerak 20 — Dalla Motta, tenente del 20.o artiglieria da campagna, è comandato alla sezione d'artiglieria a Valle dei Signori — Gaggini, tenente nel reggimento artiglieria a cavallo, cessa dall'essere comandato alla Scuola di guerra.

ARMA DEL GENIO.

Garibaldi, tenente-colonnello alla Direzione del genio a Milano, è collocato in posizione ausiliaria — Andreis, capitano alla Direzione del genio a Bologna, è trasferito alla Direzione di Verona — Baccaglini, capitano alla Sotto-Direzione di Padova, è trasferito alla Direzione di Ancona — Soncini, capitano, alla Direzione di Ancona, è trasferito a quella di Udine.

PERSONALE DELLE FORTEZZE.

Pilotti capitano alla Direzione d'artiglieria a Torino, addetto al forte di Bardonecchia è collocato in posizione ausiliaria — Sansonetti, tenente alla Direzione d'artiglieria di Torino, è trasferito al forte di Bard.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Garneri, capitano medico in aspettativa a Costigliole di Saluzzo, è richiamato in servizio e destinato all'Ospedale militare di Torino.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Poggi, tenente contabile presso il Distretto di Orvieto, è trasferito all'87 fanteria.

CORPO VETERINARIO MILITARE.

Pignatelli, capitano veterinario presso il 3.o artiglieria da campagna, è collocato in posizione ausiliaria — Turcetti, tenente veterinario presso il 2.o artiglieria da campagna, è collocato in aspettativa.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione Centrale della guerra. — Quaranta, archivista di 1.a classe, è collocato a riposo.

Ragionieri geometri del genio. — Fornaris, ragioniere geometra principale di 3.a classe alla Direzione del genio a Genova, è trasferito alla Direzione del genio di Verona.

Ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti. — Treves, ufficiale d'ordine di 2.a classe al Magazzino centrale di Torino, cessa dal 1.o gennaio 1910 dall'avere l'assegno annuo di cui è provvisto — Forneris, ufficiale d'ordine di 3.a classe alla Sotto-Direzione del genio a Cuneo, è trasferito al Tribunale Militare di Roma — Foti, ufficiale d'ordine presso il regg. d'artiglieria a cavallo, è trasferito al Distretto di Milano — Severino, ufficiale d'ordine all'Officina d'artiglieria a Genova, è trasferito al Laboratorio pirotecnico di Capua — Faleri, ufficiale d'ordine alla Direzione del genio di Spezia, è trasferito al Distretto di Orvieto — Monti, ufficiale d'ordine presso il 37 fanteria, è nominato ufficiale d'ordine nel Corpo del genio civile e destinato all'ufficio speciale di Reggio Calabria.

Ufficiali d'ordine dei Magazzini militari. — I seguenti sott'ufficiali del regio esercito, con dodici anni di servizio, sono nominati ufficiali d'ordine di 3.a classe dei Magazzini militari, con l'annuo stipendio di L. 1200 e con le destinazioni segnenti: Pagge al regg. cavalleggeri Lucca; Feriolo, al 77 fanteria.

I seguenti ufficiali d'ordine di 1.a classe sono ammessi al 1.o aumento sessennale di stipendio dal 1.o gennaio 1910: Giamboldi, 1.o artiglieria da Montagna; Gazzanl, reggimento Scuola cavalleria; Anaione, 9.o bersaglieri; Marmorato, 11 artiglieria da campagna; Pelra, 17 artiglieria da campagna; D'Elia, Scuola di guerra; Orellano, 98 fanteria; Poli, 2.o genio; Terruzzi, 1.o artiglieria da fortezza; Stabili, Scuola di guerra; Ghiringhello, 51 fanteria; Pozza, 1.o artiglieria da fortezza.

Assistenti del genio militare. — Ficozzi, assistente di 1.a classe, alla Sotto-Direzione automobilistica del genio a Belluno, è collocato a riposo.

UFFICIALI IN CONGEDO.

In posizione ausiliaria. — Turletti, colonnello del Distretto di Torino, è ammesso agli assegni di colonnello dal 16 febbraio 1911 anzichè dal 16 aprile stesso anno — Bedini, tenente-colonnello del Distretto di Milano, è collocato a riposo — Garibaldi, tenente-colonnello del Distretto di Milano, è chiamato in servizio temporaneo presso la Direzione del genio a Milano.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Pagano, sottotenente commissario del Distretto di Genova, è considerato dimissionario dal grado a termini del R. decreto 25 settembre 1865 — Mazzarocchio, tenente-medico alla Direzione di sanità di Alessandria, è iscritto nel ruolo della milizia territoriale e assegnato alla Direzione di sanità del X Corpo d'armata — Ajello tenente medico alla Direzione di sanità di Verona, è iscritto alla milizia territoriale e assegnato al X Corpo d'armata — Pistono, tenente medico al Distretto di Vercelli, deposito fanteria d'Ivrea, è iscritto nel ruolo degli ufficiali di riserva.

I seguenti ufficiali di fanteria sono trasferiti effettivi per mobilitazione ai depositi indicati: De Carolis, tenente distretto di Savona, al deposito di Savona; Giacomini, sottotenente distretto di Bergamo, al deposito di Cremona; Franchini, sottotenente distretto di Savona, al deposito di Savona; Scarà, sottotenente distretto di Savona, al deposito di Savona.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE.

Sfalli, tenente fanteria del distretto di Milano, accettata la dimissione dal grado — Lavarini, sottotenente fanteria (Milano) del distretto di Napoli, trasferito effettivo per mobilitazione al distretto di Monza.

UFFICIALI IN CONGEDO PROVVISORIO.

Cassini, tenente del distretto di Savona, è collocato a riposo.

UFFICIALI DI RISERVA.

Sacerdote, capitano di fanteria, distretto di Torino, accettata la dimissione dal grado.

I seguenti ufficiali di riserva sono promossi al grado superiore: Invernardi, tenente del distretto di Torino, seguirà nel ruolo il capitano Pucci; Brizzi, del distretto di Milano, seguirà nel ruolo il capitano Carminati; Parodi, del distretto di Genova, seguirà nel ruolo il capitano Airaldi; Colli, del distretto di Milano, seguirà nel ruolo il capitano Scudellari.

NOTIFICAZIONI.

Cavalli, capitano a disposizione (comandato alla Direzione d'artiglieria d'Alessandria) è partito per la Colonia della Somalia italiana.

Bollettino Giudiziario

Roma, 26, ore 17.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Magistratura. — I sottoindicati concorrenti laureati in giurisprudenza ed approvati nel concorso a 75 posti di uditore giudiziario, bandito con decreto del 15 agosto 1909, sono nominati uditori presso i Collegi giudiziari per ciascuno indicato. L'ordine di trascrizione è quello della classifica ottenuta da ciascuno del concorso anzidetto: 1.o Lucarini Giuseppe, presso la Corte d'Appello di Roma; 2.o Manca Antonio, presso il Tribunale di Cagliari; 3.o Galiardi Pasquale, presso il Tribunale di Napoli; 4.o Varalla Luigi, presso il Tribunale di Campobasso; 5.o D'Angelo Luigi, presso la Regia Procura del Tribunale di Catania; 6.o Gianoli Achille, presso il Tribunale di Lucerna; 7.o Manca Egisto, presso il Tribunale di Cagliari; 8.o Calderone Gio. Battista, presso la Corte d'Appello di Palermo; 9.o Alliani Emilio, presso la Regia Procura del Tribunale di Torino; 10.o Ferraresi Aldo, presso il Tribunale di Modena (è dispensato dalle funzioni di vice-pretore del mandamento di Mirandola); 11.o Varese Angelo, presso il Tribunale di Cosole; 12.o Ferilli Carlo Domenico, presso la Procura generale della Corte d'Appello di Roma; 13.o Giurazza Michelino, alla Procura generale della Corte d'Appello di Napoli; 14.o Cilli Alfredo, al Tribunale di Aquila; 15.o Sabatini Carlo Alberto, al Tribunale di Pistoia; 16.o Marucci Clovjca Socrate, al trib

Le bettole dell'infamia

(Nostro corrispondenza particolare).

Parigi, marzo.

Le autorità di polizia, toccando una dolorosa piaga della società moderna, piaga di cui tutti i paesi soffrono, ma onde particolarmente infetta è la Francia e che sovratutto troviamo grave e profonda a Parigi, hanno preso in questi giorni misure rigorose per combattere e per frenare quanto è possibile le licenze e le vergogne di quelli che qui vengono denominati i *cabarets à femmes*, e che sono certe birrerie, certe cantine, certi caffè che si chiamerebbero equivoci se ancora ci potesse essere equivoco, e dove l'alcool non è l'unico veleno che vi si trafichi; certe sordide sentine dove il bettoliere non solo tiene spaccio di ubbriachezza, ma anche di vizio; covi di corruzione e di avaria, di abbrutimento e di delitto cui l'acconsentarsi, per riguardo al lettore, di dare il nome di *bettole dell'infamia*, è ancora fare troppa grazia.

Ci sono in Francia — da una statistica redatta da una Commissione apposita e che ho sott'occhio — cinquecentomila spacci, in cifra tonda, di bevande e liquori. Ora, su questi cinquecentomila spacci, *un decimo* sfrutta, in pari tempo che l'alcool, le vittime del più obbrioso dei mercati; un *decimo* vende, insieme alla follia ed alla degradazione, l'ignominia; *un decimo*, anticamera di ospedale, di manicomio, di prigione, vive e si arricchisce tendendo ad esca delle più basse passioni umane, tutti i tossici che corrompono e corrodono una razza. Ci sono in Francia cinquantamila *cabarets à femmes*, cinquantamila bettole infami!

Il 31 maggio 1907, il prefetto della polizia, Lépine, e Clemenceau, allora presidente del Consiglio, fecero chiudere a Parigi un certo numero di questi *cabarets*, ma i loro proprietari, impuntandosi su certe squisite quisquilie di diritto, insorsero, fecero cantare la carta bollata, ricorsero ai tribunali, ed il 16 luglio 1908, finalmente, la Corte di Cassazione, tacciando di illegalità l'ordinanza della polizia, li restituiva alla libertà del loro bel commercio! La legalità era offesa, e si vendicava della morale che aveva torto! Come ben si può pensare, la sentenza della Cassazione fu un incoraggiamento, e la spudoratezza non conobbe più limiti.

Lo spettacolo di una di queste taverne di bassa orgia è dei più ributtanti e in un dei più tristi. *Le vice à des degrés*... C'è quel lo che specula e che mette ribrezzo, c'è quello sfruttato e che inspira la commiserazione.

Figuratevi di entrare, svoltando per tre o quattro sudici viottoli di sobborgo, in qualche caffè-concerto d'infimo ordine. Un'aere nuvola di tabacco, carica di perfide esalazioni di punch, di grog, di cognac, di violenti sentori di absinthe accecа ed annoрba. In fondo alla sala, che sarebbe solo volgare, se una profusione di specchi di pessimo gusto non rendesse anche sfacciata, seduto dietro un banco di zinco che continuamente risuona di sciottoiii di tazze e di tintinni di monete, tra due piramidi di bottiglie, ove il tremolare delle fiamme a gas desta insidiosi riflessi di veleni, molle di pinguedine, bestiale, lucente di grasso, il bettogliere sorveglia.

Gruppi di sfaccendati, seduti ai tavolini di marmo ingombri di bicchieri e sozzi di cenere e di mozziconi di sigaro, ciarlano, trincano, cantichiano, chiamano, sghignazzano. Qualcuno, colle mani in tasca, rovesciato sulla spalliera della seggiola guarda inebetito dinanzi a sè senza veder altro che il luccicore del cristallo dove la sua pupilla si è fissata; qualcuno, in disparte, è assorto nella lettura della *Gazette des Tribunaux*, che l'interessa, forse, per qualche caso simile al suo; qualcuno, con un compagno dinanzi, rimesta certe carte sudicie piegate in forma di tegoli (ed ognuno ha lo stesso pallore livido in volto, lo stesso sguardo tra avido, subdolo ed attonito, gli stessi gesti stracchi di membra infrollite nell'ozio e rotte dalle orgie), ma i più si danno altro buon tempo, e mentre intorno vanno e vengono le *bonnes* colle braccia cariche di vassoi di chincheres, di bock stillanti, i frizzi audaci, gli appelli, gli inviti si incrociano in ogni senso. Qualche soldato entra. Una chitarra strimpella in un angolo. Le voci si fanno più sguaiate. Una cattiva fiamma di crapula e di vizio accende di una tinta di febbre i pallori malati. Il mercante di tossici e di infamia, dietro la sua barriera di zinco, ha l'occhio più attento alla sua duplice mercanzia e palpandosi il ventre subodora buoni affari. E gli affari camminano, non c'è che dire! L'alcool va... e, quello che più torna, non l'alcool solo. Eh, eh!... Il mestiere, quando lo si sa fare colla dovuta assenza di scrupoli e di coscienza, non è certo di quelli che tradiscono. Quando si riesce a tenere a bada una clientela... un po' turbolenta ed un po' promiscua, per non dire altro; quando si ha l'abilità, arrabattato, di circuire, di guadagnare la buona fede di qualche povera ragazza disgraziata che capita a Parigi dalla campagna, senza lavoro, senza mezzi, senza esperienza; quando si sanno mantenere buoni accordi con certi speciali uffici di collocamento di persone di servizio, si possiede tutto l'*a, b, c* degli affari di questo genere e non rimane altro che di lasciare alla bestialità umana la cura di fare il resto.

— Ah! Ah!... dunque voi venite dalla provincia, — dice il bettoliere-negriero alla ragazza che sta dinanzi a lui confusa ed impacciata, — e vi manda da me l'Agenzia tale, perchè io vi trovi un'occupazione? Il caso è difficile, molto difficile... Veramente io non ho alcun bisogno... non saprei... tutti i posti nel mio esercizio sono presi... A quanto sento voi non avete mai servito, non è vero?... Non sapete fare la cameriera... non conoscete nulla di cucina... In queste condizioni non so proprio, figliuola mia, dove troverete da allogarvi!... Avete mezzi di sussistenza?... No?... Ah, siete stata troppo imprudente, troppo... ad avventurarvi così a cuor leggiero in un diavolo di città come questa, così piena di pericoli!... Contavate vivere del vostro lavoro?... Brava ragazza, ottimamente!... Ma il buon volere non basta... ed eccovi, purtroppo, sulla strada... a mano che non decidiate di tornare subito al vostro paese, cosa che sarebbe la migliore di tutte... Non avete i danari del viaggio?... Laggiù sarete a carico dei vostri..., non ci potreste vivere?... Ah, mio Dio! mio Dio!... Ecco circostanze veramente dolorose... ed io vorrei proprio aiutarvi in qualche modo... Vediamo... A quanto pare, non mancate di braccia solide...? Forse potremo combinare... Due braccia solide, in un caffè come il mio, colla ressa di clienti che c'è in certe ore della sera, non sono mai di troppo... Il servizio non è difficile... Si tratta, insomma, null'altro che di portar da bere o di passare qualche stoviglia su un tavolino... Provatevici... Naturalmente non vi posso dare che poco, assai poco... nulla... A rigore, voi lo sapete, potrei far senza dell'opera vostra... Così, pei primi tempi... finchè non vi siete un po' fatta... vi accontenterete delle mancie dei clienti... Con un po' di cortesia, con un po' di affabilità, — naturalmente, bisogna saper piacere, — una ragazza bellocia come voi, può fare del cliente quello che vuole... Alla peggio, non siete costretta a rimanere qui... o quando troviate un posto migliore... Intanto... per non rimanere sulla strada...

La poveretta accetta la proposta, e nove volte su dieci, l'opera di pervertimento e di corruzione si compie. Il negriero che si è specializzato nell'esercizio di questa «tratta delle umili», tiene la sua schiava o la sua preda e difficilmente le sfuggirà... L'inesperienza, le lusinghe, il miraggio del guadagno, l'esempio, e l'alcool che a poco a poco attutisce ogni dignità ed ogni senso morale, non tardano a trascinare la disgraziata nel gorgo, onde non si libererà mai più, e pochi mesi bastano perchè essa si trasformi in una di queste creature sguaiate, bistrate, imbellettate che vediamo aggirarsi qui provocanti da tavolino a tavolino, fomentatrici di bagordo e di degenerazione.

***

E di queste bettole, di cosifatti *cabarets à femmes*, ce ne sono in Francia oltre cinquantamila!

A Lilla, se ne contano, per esempio, più di 150; ad Avignone 150; a Limoges 152; a Nancy 50; a Belfort e nei dintorni 250; a Montbéliard 70; a Saint-Etienne e nella regione 1080; a Périgueux 10; a Rodez 20; ad Agen 12; ad Auch 13; a Cahors 14; a Marsiglia 279; a Tolosa 180; a Béziers 117; ad Angers 23, ecc. Le città della Bretagna ne sono addirittura infette... La sterile landa bretone non basta a nutrire le famiglie troppo numerose, e le ragazze, appena formate, perchè non divengano bocche inutili, vengono subito inviate alle agenzie di collocamento delle città della regione, onde gran parte immediatamente passano al *cabaret*. In sola Rennes conta 393 *serveuses d'estaminet, s'entend* — come dice il rapporto — *par ordre et au bénéfice du tenancier*... ecc. E su questo numero, 204 sono minorenni, di cui quattro inferiori ai quattordici anni, 1235 ai diciassette. Vannes, nel Morbihan, che ha una popolazione di 24,000 abitanti appena, conta 20 *cabarets*... e passa per una delle città meno pervertite della Bretagna. Il Finistère ed il Morbihan sono, secondo una relazione del dottor Meslier, fra i dipartimenti più alcoolizzati, e sono essi che danno il maggior contingente di coscritti tubercolosi. La vecchia terra d'Armorica, il paese classico dei lupi di mare, la cui popolazione era così robusta un tempo, è oggi decimata dall'avaria, dalla tubercolosi, dall'alcool. Una intera regione è in isfacelo, ma che cosa importa, poichè le esattorie dei grandi distillatori si riempiono! A Saint-Etienne e dintorni, — i *cabarets à femmes* sono in tale quantità, — ne abbiamo data più sopra la cifra, — che alcuni anni or sono 1100 *serveuses* ebbero l'audacia di sindacarsi apertamente, e questa lavata... di cranbiuli bianchi avvenne perchè alcuni esercenti, volendo far cosa nuova e tenera a modo (un caffè onesto aveva, fra l'altro, il vantaggio di non avere troppi concorrenti) assunsero in servizio dei camerieri e licenziarono le kellerine.

Nelle regioni minerarie dell'est il male è pure terribile. Traverso quelle vaste pianure nere, deserte, dove giganteggiano qua e là le sinistre fumanti degli alti forni, accanto ai pozzi che scendono nei labirinti di carbone sotterra, le bettole pullulano. Tutti coloro che hanno veduto questi luridi stambugi, ridotti di miseria, di ignominia e di alcoolismo, in cui il minatore — già vittima dell'anemia anchilostomiasica che gli rode gli intestini — non teme di avventurarsi e di lasciare la maggior parte della sua paga ed il meglio della sua povera vita; tutti coloro che hanno veduto queste tristi stamberghe ammorbanti di sudiciume e di vizio, dove il *gnutch*, vile miscela alcoolica trattata col sapone, contiene l'opera di abbrutimento incominciata dal durissimo lavoro; non se ne ritrassero che accasciati ed inorriditi. In questo paese, del resto, tutti quelli che non fuliggano sotterra nelle miniere vendono dell'alcool... E quale alcool... Il *cabaret à femmes*, la *bistrote* come vien chiamata, ha l'aspetto di una taverna sporca... E sono talvolta, le stesse mogli, le stesse figliuole dei minatori che ne hanno, ohimè, l'esercizio!

Peggio ancora è nei porti di mare. Tolone, Bordeaux, Marsiglia, l'Havre, Cherbourg, Dieppe, Lorient sono infestati di bettole e nessuno la polizia riesce a conoscerne il numero. Dopo le noie e l'isolamento delle lunghe navigazioni sui mari lontani i marinai vi si riversano con vere febbri d'orgia. Vi sono, poi porti, varie categorie di *cabarets* specialmente frequentati dalla gente di mare, dall'*estaminet* rannicchiato nella vecchia casa o che sembra aver vergogna delle sue cortine untuose, al caffè-concerto le cui insegne di fuoco intagliano la sera sinistramente l'orizzonte. Qui pseudo artista (cui si farebbe bene applicare l'ordinanza della polizia di Budapest), ex-servanti quasi sempre, dopo aver ululato qualche immonda sciocchezza in costume mirabolante, si mischiano essi vestiti al pubblico, e fra due danze servono, cantano, incitano l'avventore al bere e gli si appiccicano...

In altre tane, frequentate sovratutto dalla feccia della popolazione, da marinai in baldoria, da soldati che hanno relazioni sospette non di rado parlano il coltello e la rivoltella. Accade anche che, animati dallo spirito di corpo, soldati, marinai, borghesi addivengano a vere sulle e che il domani s'abbia a rilevare nelle vicinanze qualche cadavere crivellato di ferite.

Non sono forse, i *cabarets à femmes*, le migliori scuole di *souteneurs* e di *apaches*?

Ovunque — a Parigi, in provincia, nelle campagne — il fatto è provato.

L'operaio, che dopo una lunga giornata di lavoro, trova assai meglio, anzichè ritornarsene a casa, attardarsi alla «bettola dell'angolo», dove lo allettano i liquori forti «che grattano la gola», serviti sotto nomi pomposi, e non a caro prezzo, da servette allegre, non tanto facili ad offendersi per qualche sciocchezza arrischiata; il giovane soldato, smarrito nella grande città, che non sa dove andare, e che sfugge al *cabaret* ha la ventura di trovare «una del paese» con cui scambiare qualche ricordo, qualche confidenza, soventi volte non tardano a diventare le vittime del mal costume che prendono.

L'operaio, dagli esempi che ha sott'occhio, vede facilmente come si può menar la gran vita facendo nulla. Quasi sempre, è per l'amica del *cabaret* che il soldato salta la barra, sta fuori la notte ed incomincia a commettere, dapprima qualche piccolo latrocinio, in seguito qualche altro più grosso, per cui conosce la prigione, la compagnia di disciplina e l'abbrizione onde difficilmente potrà poi risollevarsi.

Attossicamenti di alcool, corruzione di sangue, rovine di vite, ecco il triste regalo che le «bettole dell'infamia» fanno alla società.

Moralisti, igienisti, autorità invano forse ricercano un rimedio, e vane forse saranno, come lo furono tante altre, le attuali misure non dirò a vincere, ma almeno a frenare il male. Abbiamo veduto come già una volta la morale dovette battere in ritirata.

Gli interessi... gli affari, che diavolo, non meritano forse altrettanto riguardo quanto la morale?...

E, al postutto, siccome i più potenti sono gli interessi!...

Ernesto Ragazzoni.

La famosa eredità Antognini

Come si difende l'agenzia Coutat

Parigi, 26, ore 10,30.

Un redattore del *Matin* ha potuto avere un breve colloquio col signor Coutat, direttore dell'Agenzia omonima. Il signor Coutat gli ha detto: «Avete visto il telegramma di rettifica che oggi stesso, in seguito a mio consiglio, il signor Bouthonet ha diretto ai giornali? Esso mette fine a tutte le storie ed a tutti i malintesi. Vi è poi la ricevuta che la mia cliente gli ha diretto e che vale più di tutte le proteste. Che ve ne pare?».

Il redattore del giornale non capiva bene a che cosa alludesse il signor Coutat e disse quindi: «Vengo bensì per un telegramma, ma per quello che abbiamo ricevuto da Nizza, secondo cui Rossetti, Poirier, Anfossi e Bouthonet sono stati arrestati...».

Il signor Coutat mostrò il massimo stupore. «Arrestati? — disse — non è possibile! Il vostro corrispondente deve essere caduto in errore».

Quando parvero ha dovuto persuadersi che la notizia era esatta, il signor Coutat disse subito: «Allora sono io che comincio a non comprendere più nulla! Come mai stamane, in seguito al telegramma da Nizza, pubblicato dai giornali e in cui il mio corrispondente ed io eravamo attaccati, ho potuto telegrafare a Nizza al signor Bouthonet... ed ho ricevuto da lui le proteste vivamente che ha di poi trasmesso ai giornali? Io gli avevo raccomandato di compilare questa protesta ed egli immediatamente l'ha fatta. Poirier è direttore dei miei uffici di Lione e di Nizza. Bouthonet non è che sotto-agente direttore. Avevo pieni fiducia in essi; perciò mi domando quale irregolarità hanno potuto commettere in questo affare di successione ed in cui d'altra parte, come vi dicevo alcuni giorni or sono, io non sono immischiato per nulla. Poirier e Bouthonet se ne occupavano per loro proprio conto: io non avevo da intervenire...».

«— Ma questo affare — chiese il giornalista — non doveva procurare anche a voi un certo guadagno?

«— Perchè la nasconderei? Percepivo un tanto per cento sugli affari trattati dai miei agenti e dai miei corrispondenti di provincia e dell'estero. La cosa è naturalissima, giacchè questi agenti e corrispondenti approfittano della mia esperienza, dei miei consigli, quando mi li richiedono, ed anche della mia organizzazione in Francia ed all'estero. Ma ciò non vuol dire che io possa essere responsabile delle scioccherie e delle disonestà di altri; se ne hanno commesse, essi sol debbono subirne le conseguenze, non io...».

Ecco il telegramma a cui il signor Coutat alludeva, e che è pervenuto al *Matin* poco dopo: «Nizza, 25 marzo. — Finora abbiamo serbato il silenzio più completo di fronte ai commenti cui ha dato luogo l'istruttoria aperta a proposito della successione Antognini. Ma ora dobbiamo parlare. Importa assolutamente che si spieghi come mamma querela è stata sporta contro di noi, nè dalla signora Arcetti, nostra cliente e sola ed unica erede della signora Antognini, nè dai diversi legatari. Impressionati dalle voci di scandalo sollevate a proposito dell'affare Duez, la signora Arcetti ha incaricato un onorevole avvocato di verificare la nostra gestione. Quantunque ella ci abbia fatto dimostrare la nostra piena e completa correttezza, abbiamo sempre cura di conformarci alla nostra mandante dalle nostre operazioni. Tutta la parte della signora Arcetti nella successione Antognini le è stata rimessa, e si trova ora in mani di un depositario, pronto a riassumere i conti ad ogni richiesta.

«La signora Arcetti ha voluto protestare ella medesima e per dimostrare che era d'accordo pienamente con noi, ci ha diretto la seguente lettera: «*Caro signor Bouthonet*. Mi dispiace «apprendere tutte le male cose che vi ha procurato «questo affare. Non capisco che si possa dire «che non sono la vera erede. Sono la zia della «signora Antognini, giacchè sono sorella di «sua madre. Non ho alcun rammarico di es«sermi fidata con voi. Mi avete consegnato «ciò che avete potuto darmi, cioè una parte «di ciò che mi spettava ed attendo con fiducia «la fine del processo per chiudere i conti con «voi. Siete pure con me come desiderate. Non «ho ricevuto nessuno di arrecarvi noie e di «farvi processi.

«Se ha risposto al pretore che non avevo ri«cevuto che 10 mila lire si è che, come sapete, «volevo evitare che i parenti miei, che non «hanno diritto a nulla nella successione, venis«sero a domandarmi denaro, giacchè io avevo «dato loro duemila franchi ciascuno e cioè «ai signori Luigi Arcetti, Mignaggio Caterina «e Giovanni Germanetti. Sorsero d'altra parte «al Procuratore della Repubblica per dire es«sere a torto che vi si era recata molestia e «che non volevo fare alcun processo in mio «nome. — *Firmato*: FILOMENA ARCETTI. »

«Quanto alle perquisizioni che hanno avuto luogo e che hanno fatto scoprire i mobili dipendenti dalla successione Antognini, esse erano affatto inutili. Se ci si fosse voluto domandare precedentemente qualche spiegazione al riguardo, avremmo presentato l'autorizzazione scritta della signora Antognini, la quale ci permette di dimostrare come avessimo diritto a questo mobilio. In una parola abbiamo ricevuto dalla signora Arcetti una procura notarile per ricuperare l'integralità della successione Antognini; abbiamo compiuto il nostro mandato e siamo sempre pronti a giustificare verso la nostra mandataria l'impiego integrale dei fondi che ci sono stati affidati».

La filantropia di un giovane signore genovese

Genova, 26, ore 18.

E' morto il signor Michele Enrico Alberti, di anni 34, ricco proprietario, stamane ebbero luogo i funerali, che riuscirono modestissimi. Dopo la cerimonia funebre i parenti furono invitati dal notaro Emilio Grondona ad assistere all'apertura del testamento. Con esso il giovane signore lega quattrocento mila lire al nuovo Ospedale di San Martino per la costruzione di due padiglioni recanti il suo nome. L'Alberti fa inoltre legato la somma di L. 10 mila all'Opera pia dei derelitti ed altre 10 mila all'Associazione di San Vincenzo de' Paoli ed altre 10 mila alla Piccola Casa della Divina Provvidenza.

I pericoli attuali dell'eruzione dell'Etna

Intervista col prof. Vinassa

Roma, 26, ore 18.

Il prof. Vinassa, titolare della cattedra di geologia dell'Università di Catania, il quale si è recato sui luoghi dell'eruzione dell'Etna, intervistato dal corrispondente del *Corriere d'Italia*, a Catania, ha fatto le seguenti dichiarazioni: Egli si è recato ieri sul teatro dell'eruzione, dove si è trovato insieme al professor Ricco, col quale si è trovato parecchio tempo in grave pericolo, in causa della violentissima tormenta di vento e di neve.

— Professore, — ha detto il giornalista, — ci rallegriamo, perchè è fuggita fortunatamente alla tormenta, che io avvolse insieme al prof. Ricco.

— Che vuole! incerti del mestiere! — ha risposto il professore, sorridendo. — Dovemmo restare aggrappati alle sporgenze della roccia per un quarto d'ora. In quel momento ho visto anche l'on. Milana, che non poteva sfuggire alla sorte comune. Egli era senza cappello, e col capo coperto da un fazzoletto da donna.

— E che impressione ha riportato, professore, dell'eruzione?

— Io credo che l'eruzione attuale abbia pochi precedenti nella storia. Quella del 1892, durata cinque mesi, erutto quarantanove milioni di metri cubi di lava: quella attuale, in tre giorni, ne ha dati già circa nove milioni.

— Ma crede che l'eruzione rallenterà?

— *Per ora*, non so. Non io credo; anzi, sono sicuro del contrario. Io personalmente ho notato per la lava soltanto una velocità massima di un metro al minuto ed una minima di un metro per ogni dieci minuti. Ma siccome il torrente lavico attraversa terreni a forte pendenza, si può temere che la velocità media di cinquanta metri all'ora sarà mantenuta.

— E per tutta la fronte?

— Sensi; questa della fronte è un errore. La lava non si presenta con una sola fronte, ma discende per varie colate, alcune delle quali raggiungono trenta metri di altezza ed oltrepassano di larghezza. Queste varie colate si annunciano ora per una estensione di circa mezzo chilometro.

— Ma, dunque, il pericolo che minaccia Borello è imminente?...

— Borello non credo sia minacciato immediatamente, perchè il prolungamento della quale, che si dirigeva a Borello si è arrestato. L'altra corrente, che si estendeva ad ovest del Monte di San Leo, e che prosegue diretta verso Borello, ha girato la base del Monte, e poi si è riunita, in un maestoso abisso di fiamme, coll'altra corrente, che costeggiava il Monte di San Leo, dove fa gola col Monte Rinazzo.

— E che cosa ritiene lei?

— Io non faccio il profeta, ma ritengo possibile che il braccio, che minaccia Borello, potrebbe incanalarsi verso la lava del Somma, o sull'altra del 1869.

— E queste nuove ipotesi porterebbero alla conclusione che il pericolo per Nicolosi non sia ancora scomparso?

— Non dico questo, dico però che le lave potrebbero scendere per tale via, tanto più che la sorgente alimentatrice si è allargata trasformando i tre crateri di Valle Gerolamo in un unico orattivo, e comunque le spaccature sopra la montagna.

— Fino al piano dal lago?

— Forse perchè da questo lato l'Etna è tutta piena di spaccature. Il qual cosa ha determinato l'eruzione attuale nella terremoti.

— Ed in che modo?

— Ecco. Il fenomeno dell'Etna se è in rapporto col fermento che attualmente scuote tutta la terra dura da parecchio tempo. Nel 1908 si ebbe l'aborto orattivo di Zafferana, paesello sulle falde dell'Etna e situato più alto di Nicolosi dove trovandosi la crosta spessa, la lava non potè far breccia. Inoltratasi però a nord-ovest, trovò le pareti meno spesse e crepacci profondi. La lava si infiltrò, facendo opera di corrosione e riuscendo in poco tempo ad aprirsi un passaggio quasi sino alla cresta, la quale fu facilmente rotta dalle vuotate scosse che precedettero l'eruzione, e perciò non si ebbero nè esplosioni nè pioggia di cenere.

— Dunque, si tratta di lava accumulata da qualche tempo?

— Sicuro, ed è perciò che si trova in tanta abbondanza, ed è anche per questo che con tanta violenza viene emessa. La situazione ne non è ancora preoccupante è assai grave.

— E per i danni?

— Ancora non si può sapere nulla. Di certo danni ve ne sono e molti. Numerose proprietà sono state distrutte.

— Tornerà, professore, sul luogo del disastro?

— Certo; adesso sto esaminando ancora delle pietrazze laviche, che ho portato ieri, e poi ritornerò al lavoro.

Due interessanti inchieste amministrative nel Comune socialista di Argenta

Ferrara, 26, ore 16.

Sono giunti a Ferrara due ispettori centrali del Ministero degli interni, per istruire due distinte inchieste. L'una riguarda la gestione di varii Comuni retti da amministrazioni socialiste. Per questa inchiesta il lavoro di ricerca è incominciato ad Argenta. Sembrerebbe che quella rappresentanza comunale avesse persistito nella riscossione di imposte, che la Giunta provinciale amministrativa aveva cancellato dal bilancio attivo del Comune, ritenendole illegali. L'inchiesta fu ottenuta in seguito ad istanza di questa Consociazione agraria, patrocinata dal rediun. De Morcier, che è presidente della Federazione nazionale dei proprietari, ed è stato fino a ieri capo del gabinetto particolare dell'on. Sonnino.

L'altra inchiesta è uno strascico di fatti avvenuti ad Argenta e che in breve riassumo. Sabato scorso in quel paese dovevano avere luogo una processione religiosa ed un Comizio sindacalista. La processione doveva essere fatta in segno di protesta contro la chiusura, avvenuta per ordine della giunta municipale, di una chiesa di proprietà del Comune, chiesa nominata «la Celletta». Il Comizio socialista invece doveva aver luogo in segno di protesta contro la processione. Un nucleo di guardie e di carabinieri, agli ordini di due delegati e di un commissario di pubblica sicurezza di Ferrara, rinforzati da due squadroni di lanceri, vietarono il Comizio sindacalista e protessero la processione, la quale, Giunta alla Celletta e trovatala chiusa, sforzò la porta ed entrò, conseguendo il commissario che dirigeva il servizio d'ordine. Nel pomeriggio fu nuovamente vietato il Comizio sindacalista e disperso dopo un conflitto ricco di contusioni e di arresti, un corteo di leghisti che si recava alla Camera del lavoro per una riunione privata. Per tutto ciò il sindaco di Argenta telegrafò all'on. Sonnino protestando ed invocando il suo intervento. L'ispettore centrale è adunque qui per stabilire se e quanta illegalità stia nel fatto di essere stata lasciata aprire a forza la porta di una chiesta di proprietà comunale, chiusa al culto con un'ordinanza della Giunta, ordinanza che fu riconosciuta regolare dalla Prefettura.

L'esito delle due inchieste è atteso con grande interesse, poichè non conviene per una parte allo scioglimento di qualche amministrazione comunale e per l'altra all'annullamento di una deliberazione già vistata da un prefetto, oppure ad una punizione del funzionario che protesse la presunta violazione.

Il tradizionale "scoppio del carro" a Firenze

Firenze, 26, ore 17.

In piazza del Duomo ha avuto luogo oggi il tradizionale scoppio del carro del sabato Santo. La piazza Cavalcatoia di folla che attendeva lo scoppio del carro. Le manifestazioni anticlericali hanno disposto una corona nel luogo ove l'anno scorso avvenne il disastroso scoppio che fece due vittime. Non s'ebbe a lamentare alcun incidente.

Giornali e riviste

Secondo la religione dei Babilonesi — scrive il prof. Friedrich Delitzsch, nella *Deutsche Revue*, e *Minerva* riassume — l'uomo era un essere composto di due elementi: il corpo e l'anima. L'uomo è fatto di argilla, ma quest'argilla è animata da una scintilla dello spirito divino. Al momento della morte, questi due elementi, prima uniti e compenetrati fra loro si staccano: il corpo si dissolve e si riduce in polvere, l'anima invece sopravvive. Essa scende nel *Aurugliga* — paese senza ritorno — che si trova nelle viscere della terra, a grande profondità, al disotto dello strato delle acque primordiali. Laggiù è un'immensa città, con mazze e vie, ricinta da un'altissima muraglia con sette porte, chiuse da enormi catenacci. Queste porte si dischiudono di tratto in tratto per lasciar passare le anime, che affluiscono numerose da ogni parte della terra. Una volta entrata nella cupa dimora dei defunti, l'anima non ne potrà uscire mai più. La città dei morti è governata dalla dea Ereskigal; ai suoi piedi sta un'ancella, la quale segna sopra un'immensa tavola di argilla i nomi dei nuovi arrivati, che le sono annunciati da Uegab, il «gran portinaio del mondo sotterraneo». Le anime che popolano il desolato regno di Ereskigal sono sparute e nude. Perfino Astarte, la dea dell'amore, quando scende a visitare il mondo dei morti deve sottostare alle leggi che lo governano e togliersi la corona e le vesti che porta, per comparire nuda davanti alla regina del doloroso regno. Fra le anime domina la più completa eguaglianza. Con la morte scompare ogni distinzione di ceto e di dignità sociale. Nel mondo dei morti il re diventa l'eguale del più misero dei suoi sudditi. Una fosca penombra avvolge tutto e tutti: il suolo è coperto di polvere. E la polvere costituisce l'unico cibo delle anime: per bevanda esse non hanno altro che acqua. Con la morte l'anima è libera da tutte le passioni terrene: gli abitatori del regno dei morti non sentono nè odio, nè amore, nè ódio; i vincitori e i vinti si trovano vicini senza sentire alcuna inimicizia gli uni contro gli altri. Nelle credenze escatologiche degli antichi Babilonesi noi troviamo due concetti, che sono rimasti estranei all'antica religione ebraica, mentre attraverso il Nuovo Testamento sono passati nella religione cristiana e in quella maomettana e hanno trovato in esse un largo svolgimento. E sono i concetti di paradiso e d'inferno. Alla generalità delle anime popolanti il regno dell'oltretomba non era concessa altra bevanda che l'acqua torbida; ma le ombre di coloro che in vita si erano segnalati per le loro virtù avevano il privilegio di poter bere dell'acqua limpida. Per contrario, le anime dei malvagi erano costrette anche dell'acqua torbida a condannate a soffrire eternamente la sete. Ecco dunque il regno dei morti dividersi in due parti: da un lato una immensa distesa polverosa e inalmicosa, affollata di ombre dolenti che possono bere soltanto dell'acqua torbida, e devono patire la sete; dall'altro un sorgiveto ricreato e tranquillo per le anime dei virtuosi, che possono dissetarsi con acqua chiara.

***

Giacomo Offenbach — ha detto M. Camillo Bellaigue, in una conferenza riassunta dal *Temps* — «musico francese e parigino», nacque a Colonia da poveri genitori israeliti, nel 1819, dicono i dizionari; nel 1821, dichiarava lui. Suo padre era cantore alla sinagoga e violinista. Il ragazzo imparò il violino da suo padre, e il violoncello da solo, di nascosto. Giovinetto, partì per Parigi con suo fratello. La sua qualità di straniero gli vietava l'ingresso ufficiale al Conservatorio. Egli vi si introdusse di soppiatto; e contemporaneamente un posto nell'orchestra dell'Opéra Comique. La sua povertà, più precipitosamente la sua ricerca, non gli impedì di sposarsi a vent'anni, «matrimonio di giovinezza, da romanzo, d'amore». Nel 1849, quando era amministratore del Théâtre Français Arsène Houssaye, egli divenne direttore d'orchestra della Comédie, per eseguire, negli *entr'actes* di Corneille e di Racine, minuetti di Haydn e di Mozart. Egli lavorava, componeva, ma non giungeva a farsi rappresentare: la celebre *Chanson de Fortunio*, scritta per Delsuney, egli non potè nemmeno interpretare. Allora risolvette di fondarsi un teatro proprio. Era stata allora aperta l'Esposizione del 1855. Una bicocca, dove si facevano di solito dei giuochi di fisica e dei giuochi di prestigio, era libera ai Campi Elisi: egli la trasformò nei *Bouffes-Parisiens*; e poichè il Ministero non permetteva su questa scena che un'azione a due personaggi, egli vi rappresentò *Due ciechi*. La benevolenza di Camillo Doucet gli permise un terzo personaggio. Da questo piccolo cominciò per lui il successo. I Sovrani volsero sentire i *Due ciechi*. Egli potè subito mettere in scena lavori a quattro e cinque personaggi. La voga che presero i suoi spettacoli fu tale che costrinse il maestro il posto per tutti gli spettatori, e che egli potè cimentare due Corti di Eliei si *passage* Choiseul. Nel 1858 *gli fu* accordata piena libertà riguardo al numero degli attori; egli potè rappresentare la *Chanson de Fortunio* e *Orphée aux Enfers*; fu un delirio: nessuno rideva più del povero seguace musicale, e Meyerbeer interveniva a tutte le *premières* dei Bouffes. Offenbach conquistava la gloria, ma non la fortuna: poichè di costretto ad abbandonare il teatro ai suoi creditori, e ricorse ad essere direttore. Dalla sua collaborazione con Meilhac e Halévy nacquero i capolavori: la *Belle Hélène*, *Barbe-Bleu*, *La vie parisienne*, *La Grande Duchesse*, *La Périchole*, *Les brigands*. «Per sei anni — dice M. Bellaigue — la Francia si contorse dalle risa. E fu l'ultima volta. Questo tedesco, che era diventato uno dei nostri, non si richiese dalla nostra caduta». Egli soffrì profondamente della disfatta francese. Ammalato, tormentato dalla gotta, reviuato dalla tosse, inverosimilmente emaciato, egli assunse la direzione del teatro della Gaîté; e morì nell'ottobre del 1880, dopo aver avvivato nella sua ultima opera, *Les contes d'Hoffmann*, la figura di quel mostruoso Miracle, nel quale, in tutta la sua vita, aveva somigliato.

***

Il nuovo orientamento determinatosi nell'azione politica dell'on. Enrico Ferri e la ripresa della sua attività come conferenziere di due mondi, dà sapore di speciale interesse ad una pagina autobiografica che Onorato Roux pubblicherà in un suo prossimo volume sulla «Infanzia e giovinezza d'illustri italiani contemporanei»: Enrico Ferri racconta di essere stato molto scapestrato in due epoche della sua vita: al ginnasio e all'Università. Ma le cure della mamma lo hanno sempre salvato. Al ginnasio, a Mantova, non aveva nessuna volontà di studiare: si divertiva invece ad andare tutto il giorno in bicicletta. «C'erano allora — egli narra — i velocipedi di legno, senza catena alle ruote, che precedettero gli altri bicicli di ferro. E fu cosi finite risatine, che, un giorno, il babbo, essendo venuto a Mantova, chiesto di me al Collegio e sentito che ero al «ginnasio», quando si presentò al preside di questo, ebbe la ingrata sorpresa di sapere che io non ero in iscuola quel giorno, come quasi mai, e che si era già decretata la mia esclusione. Egli andò allora al collegio ad aspettarmi. Ed io vi ritornai poco dopo, tutto rosso e sudato dalla fatmosa gita in velocipedo. Mio padre, senza rimproveri, severo, mi disse di fare la mia valigia, e poi (sapendo che io mi vergognavo di passare per le vie della città con qualche fagotto in mano) mi fece traversare appunto, per punizione, le vie principali con la mia sgangherata valigia, e mi condusse allo stallaggio dov'era la vettura per andare a San Benedetto. Lungo il viaggio, per me angoscioso, disse soltanto, tranquillamente: «Poichè vedo che non sei atatto agli studi, ti farò fare il fabbro». Io allibii; ma la mamma mi confermò la terribile sentenza. Dal giorno dopo dovetti, per una settimana, fare il garzone presso un maniscalco, tirando il mantice della fucina. Fu una settimana di... rigenerazione».

***

Il *Gil Blas* ci dà la notizia che dopo Pasqua i senatori francesi pranzeranno, e pranzeranno a prezzo fisso al palazzo del Lussemburgo. Ecco, infatti, il testo dell'avviso che la Questura del Senato ha fatto affiggere nella sala delle Conferenze: «Per rispondere al desiderio espresso da un certo numero di senatori, i questori hanno cercato le condizioni in cui si potrebbe fare un servizio di *restaurant* nel palazzo. Essi hanno riconosciuto che, dato lo stato attuale delle cose, nessuna innovazione offre inconvenienti che non sarebbero compensati dai vantaggi che si attendono. Essi tuttavia si sono fermati su di una combinazione, che, senza difficoltà, forse darà soddisfazione ai loro colleghi. Essi hanno ottenuto la disposizione esclusiva di una sala, nella quale *déjeuners* e pranzi potrebbero essere serviti ai signori senatori al prezzo di L. 5, vino compreso. Il *déjeuner* comprenderà: *Hors d'oeuvre*,, uova o pesce, piatto di carne con legumi, *dessert*, e caffè; al pranzo: *Hors d'oeuvre* sarà sostituito dalla minestra». Non è detto se i senatori potranno condurre invitati...

Donne Belle Diffidate

Diffidate della primavera bella, ma pericolosa. Siate deboli, tutti i vostri organi sono deboli. Il vostro sangue è carico d'impurità che i reni non possono eliminare. Bisogna che escano. Usciranno a traverso la pelle e il vostro grazioso volto

Il progetto dell'ing. Vignoli pel traforo della Greina

al Consiglio di Stato ticinese

Bellinzona, 26, ore 21.

L'altro giorno vi ho telefonato che l'ingegnere Vignoli, di Parma aveva presentato al Consiglio federale la domanda di concessione per il traforo della Greina con un nuovo progetto. La notizia aggiungeva pure che l'ing. Vignoli aveva a sua disposizione 80 milioni, coi quali poteva dar subito mano all'esecuzione dei lavori. Oggi posso darvi qualche altro particolare. Il progetto di cui si parla venne emesso dal Governo federale al Consiglio di Stato del Cantone Ticino, perchè questo abbia a darvi sul lo stesso la sua approvazione. Il Consiglio di Stato ticinese a sua volta chiamò ad esaminarlo la Società ticinese degli ingegneri. Come si vede, si tratta di cosa seria, a che darà il suo peso all'attuale campagna intorno ai diversi progetti presentati pel traforo delle Alpi Orientali, il progetto dell'ing. Vignoli non lo conosco ancora nei suoi particolari; posso dirvi soltanto che mantiene il primitivo tracciato della Greina: detto progetto intende portare l'allacciamento colla linea del Gottardo molto al disotto di Biasca presso Cresciano, dando così alla Greina il carattere di linea di pianura, con pendenze non superiori al 12 per mille, naturalmente la spesa sarebbe maggiore.

Posso confermarvi che il Consiglio federale si è impegnato a presentare alle Camere, per la prossima estate, un Messaggio proponente la soluzione definitiva per il nuovo valico alpino orientale. In questa previsione, mentre sembrava che il deputato ticinese al Consiglio degli Stati, Rinaldo Simen, dovesse dimettersi in seguito alla sua nomina a direttore amministrativo della linea del Gottardo nel Cantone Ticino, si insiste invece perchè egli abbia a rimanere al suo posto. L'on. Simen, che da 14 anni appartiene alle Camere federali, ed è persona molto influente a Berna, potrà certamente giovare molto alla causa della Greina.

Le visite del Cancelliere a Roma

Roma, 26, ore 23.

Anche oggi il cancelliere tedesco von Bethmann Hollweg ha continuato le visite ai principali monumenti della città. Stamane alle 9 recossi all'Istituto archeologico, presieduto al palazzo Caffarelli, e si è trattenuto circa mezz'ora. Quindi ha fatto visita al pastore tedesco di Monte Tarpeo. Più tardi si è recato al palazzo Giustiniani, a visitare l'Istituto storico prussiano, trattenendovisi circa mezz'ora. Quindi si è recato al Pantheon a visitare la tomba di Vittorio Emanuele II e di Umberto I. Poscia ha ricevuto la Presidenza della Scuola tedesca. Dopo la presentazione, il console Schultzer ha riassunto la storia della Scuola, che fu fondata nel 1896, e ha già allievi quasi quanto quello italiani. Il cancelliere, allora ebbe per il buon andamento della Scuola, si rallegrò molto anche della presenza in esso di allievi italiani, come una nuova prova della amicizia fra le due nazioni. Alle 15, poi, il cancelliere è partito in automobile per una passeggiata, recandosi verso Frascati. Stasera il cancelliere dell'Impero sarà ospite al 3 recato a pranzo alla Villa di Maia, ospite del principe e della principessa di Bulow.

Shakleton a Nuova Jork

New York, 26, ore 16.

Shakleton è arrivato qui la scorsa sera col *Lusitania*. Egli è stato ricevuto da una folla abbastanza numerosa che gli ha augurato cordialmente il benvenuto in questo paese. Un lauto colazione all'*Hotel Manhattan*. Numerosi scienziati e membri della Società Geografica si sono poi presentati a lui. Shakleton sembrava molto interessato ai preparativi della spedizione americana al polo antartico e disse molto gentilmente cose assai gradite sopra diversi punti che gli venivano sottoposti; esprese la propria fiducia che gli americani avrebbero un successo uguale a quello della spedizione inglese al Polo, qualunque non nascondesse che la spedizione partisse da un punto che le permettesse forse di giungere al Polo prima degli americani.

« Non v'ha dubbio — disse egli — che si può giungere al Polo Sud. Se le spedizioni sono debitamente equipaggiate e munite di sufficienti provvigioni non vi ha ragioni sufficienti perchè non possano riuscirvi. Ad ogni modo sono sicuro che il capitano Scott riuscirà, giacchè ritengo che segue la buona via ed ha adottato i metodi che bisogna adottare. »

Il Cristoforo Colombo... aereo dalle Americhe

Berlino, 26, ore 15

L'aeronauta tedesco Georg Fabrice, che intende fare la traversata dell'oceano Atlantico in pallone dirigibile, ha dato intorno a questo suo progetto, le seguenti indicazioni:

« Sarò accompagnato dal sig. Bruckbauer, direttore di un giornale a Francoforte, da un medico e da un macchinista. Intendo partire verso la metà di maggio. Il mio punto di partenza sarà Cadice o Tenerife. Desidero essere il Colombo aereo, e partire all'incirca dal medesimo punto in cui partì lo scopritore dell'America e altrettanto presso nel continente americano per il ritorno. La mia corsa verso l'oceano Atlantico sarà verso Portorico passando per Cuba, e di là traversando il golfo del Messico, andrò a New Orleans. La distanza totale da percorrere sarà di 4 mila miglia. Siccome conto poter terminare il mio viaggio in cinque giorni, la mia aeronave, che è quasi terminata, è un misto di pallone ordinario e di un dirigibile. La lunghezza del pallone è di metri 80 e il diametro di 17, il pallone ha la forma di un sigaro. Il solo motore è della forza di 90 cavalli.

Una lega dei capimastri bolognesi

Bologna, 26, ore 22.

La Società dei capimastri e imprenditori della provincia di Bologna, presieduta dall'ing. Lambertini, ogni tenne una seduta, nella quale venne diretta una convocazione di tutti i soci che parteciparono all'adunanza ordinaria, più di 300, per creare una Lega di resistenza, con statuto e regolamento identici a quello sorto a Milano, autorizzando il Consiglio direttivo della Società stessa ad assumere sotto le funzioni di Commissione direttiva della Lega. Durante la discussione venne pure stabilito che nelle campagne la Lega farà tanto Sezioni per i singoli mandamenti provinciali, e che la differenza collettiva non verrà richiesta che nel caso di una lotta ostile, promossa da motivi politici o da esagerate pretese della mano d'opera. Il capitale sottoscritto in cambiali in bianco, a favore del presidente della Lega, ammonta già a circa un milione e le cambiali saranno depositate in una cassetta chiusa a tre chiavi della Banca Popolare di Bologna ed ogni chiave sarà data in consegna ad un membro del Consiglio direttivo della Lega. Questa Lega di resistenza è stata creata in vista di uno sciopero di cementisti che si verificherà dentro undici mesi, i muratori, i braccianti e i manovali per le opere di ferro.

Un giovane italiano suicida su un treno francese

Marsiglia, 26, ore 14.

Si è scoperto stamane, in un vagone di prima classe dell'espresso che arriva da Nizza alle 5,28 il cadavere di un giovane di nazionalità italiana di 22 anni. Su di lui si è trovato un biglietto nel quale il giovane dichiarava darsi volontariamente la morte.

La disgrazia mortale di un giovinetto

Verona, 24, ore 22.

Finocchiaro Giovanni, d'anni 25, nativo di Napoli, inserviente del Deposito della stazione Centrale, scorse la testa, schiacciandosela contro un muro. La morte fu istantanea.

Partita Cicogna.

Per questa rubrica rivolgersi a Rassegna e Voglie.

Sorprendente

è il risultato che si ottiene col Sapone

SUNLIGHT

in confronto ad altri Saponi. Esso è incontestabilmente il migliore. Vi facilita il lavoro, rende la vostra biancheria bianca e candida senza alterare menomamente il tessuto.

1288.

SPORT

Il match internazionale di "rugby,,

al Moto-Velodromo Umberto I

Le festose accoglienze degli studenti e sportivi torinesi ai colleghi di Parigi — Bianchi e neri, o granata?

Ieri nel pomeriggio, alle ore 14,16 puntualmente, col treno di Francia, arrivarono alla stazione di Porta Nuova i giuocatori parigini di *rugby*. Erano ad attenderli alla stazione i componenti del sodalizio organizzatore, i colleghi della *Stampa Sportiva* col direttore cav. Verona, Jon Monti, la rappresentanza della Pro Torino, tutti indistintamente i giornalisti sportivi torinesi e moltissimi studenti della nostra Università e del Politecnico col loro cavalierista e valorosi bersagli goliardici.

Una triplice salva di *hip, hip, hip, hurrà!* accolse l'atletico stuolo dei rugbysti parigini all'uscita dalla stazione. Subito vennero condotti al *Grand Hôtel Ligure et Angleterre* dove, dopo una sommaria toeletta, venne offerto dalla *Stampa Sportiva* un *vermouth* d'onore.

Quindi, a tutti i graditi ospiti, venne donata una collezione completa delle pubblicazioni della Pro Torino, e cioè una guida illustrata, in lingua francese, della nostra città, una dei dintorni ed un panorama a colori, gentilmente offerti dalla presidenza della Pro Torino.

Quindi i bravi campioni, avendo espresso il desiderio di prendere visione del campo di gioco, vennero accompagnati al moto-velodromo Umberto I, dove rimasero entusiasti della pedana e della sua accurata preparazione.

Nei locali dello Sporting Club, adigui alla pista, venne offerta un'altra piccherata dal presidente dello Sporting, sig. Dellavalle, che improvvisò certi un applauditissimo *toast* in francese, portando il saluto degli *sportsmen* torinesi. Quindi, dietro gentile invito dei proprietari dello stesso, Umberto I, signori Sassone e Lessel, il chiassoso stuolo degli ospiti venne accompagnato al Ginoco del pallone, ove presenziò ad una partita del nostro stesso, che riuscì loro nuovissimo e di vero interesse.

Quindi sempre dai colleghi della *Stampa Sportiva* e da molti studenti, i giuocatori della Sporting Club Universitaire visitarono i lavori dell'Esposizione, portandosi poi nel centro della città, in piazza Castello.

Alla sera, nuova passeggiata per le vie principali con alberi ornati che facevano risaltare i nostri buoni cavalieri.

Fu una serata di massima *camaraderie* studentesca e sportiva, che non mancherà di ripetersi, prima che i simpaticissimi ospiti abbiano a lasciare la città nostra.

Pertanto, ecco la composizione definitiva dell'*équipe* dello Sporting Club *Universitaire* come si presenterà oggi sul campo:

Indietro: Menerath — Tre quarti: Berthet, Vasseur, Du Souiche, Hoodiale — Centro: Thevenet, Moure — Avanti: Andreau, Boudeau, Cadenat (capitano), Vives, Laffite, Pichereau, Thevallier, Rosier — Riserva: Auguste, Thery, Montagu.

Il signor Rolelet, che doveva capitanare la squadra, non ha potuto lasciare Parigi, perchè è stato in seguito ad una disgrazione ripetuta in un *match* giocato domenica scorsa.

Questa squadra parigina fa una prima buona come, a detta dei giornali sportivi francesi, non ve n'fu un'altra di migliore nel Club di Parigi. Arbitrerà i due incontri, che, come abbiamo annunciato, si inizieranno alle ore 15, il signor Dubourg, italianissimo e simpaticissima sportsman parigino, che venne appositamente richiesto alla Federazione francese dalla *Stampa Sportiva*.

I giovanili arriveranno stamane, alle 6, e prenderanno pur essi alloggio all'*Hotel Ligure*. Saranno capitanati dall'on. Garrone.

Ed ora un pronostico? *Bianchi e neri* di Parigi o *granata* di Genova? Indubbiamente di queste due squadre, la prima ha una fama, come *rugbysta*, ben più grande di quella che precede i ginevrini; ma questi ultimi non sappiamo ormai per esperienza come non siano soliti muoversi mai di casa se non bene attrezzati ed in ottima forma. Avremo quindi una lotta accanita ed in sommo grado emozionante. Giacchè squadra, portandosi con sè ben quattro sostituenti, ha diviso di due tutta se stessa per difendere i propri colori nazionali, davvero nel campo dello sport da una rivalità ancestrale!

Francesi e svizzeri sono gli eterni antagonisti del giuoco del foot-ball.

Per ogni evenienza, il Comitato organizzatore ha disposto un completo servizio sanitario a mezzo della Croce Verde. Un largo servizio di pubblica sicurezza terrà sgombro completamente il prato come per le riunioni ciclistiche.

Il Velodromo verrà all'ingresso signorilmente addobbato coi colori di Francia, Svizzera ed Italia. Pure la gran tribuna avrà un addobbo speciale. E nella tribuna che prenderanno posto le numerose autorità invitate e che hanno promesso il loro intervento.

Per ultimo ripetiamo che l'odierno incontro si inizierà alle ore 15, e che i premi in palio verranno assegnati in base al maggior numero di punti che nelle due partite di oggi e di domani conseguirà una squadra antagonista.

Pertanto si prevede per oggi un concorso imponente di pubblico. Moltissimi sono gli sportsmen che da Genova, Milano e Vercelli hanno preannunziato il loro arrivo a Torino.

CANOTTAGGIO.

Gli iscritti per le regate interaz. di Venezia

Venezia, 26 ore 24.

Le regate internazionali, bandite dalla Società di canottaggio « Bucintoro », pel 24 e 25 aprile, assumeranno una notevole importanza. Si assicura l'intervento di forti Società sportive. Tra le Società finora iscritte si nota il « Rowing Club di Comitium Gerard », lo « Sport nautique » di Bezançon, e l'« Aviron » di Lyon. Promisero il loro intervento, subordinato alla preparazione dei loro equipaggi ed alla possibilità di avere dalla Società « Bucintoro » le imbarcazioni, numerose altre Società sportive. Da Trieste ci pervenne similmente sull'intervento della Società triestine. Varie Società italiane si vanno preparando per partecipare al convegno. Per accordi presi col Comando del dipartimento ed il Comando del presidio, verranno aggiunte altre gare, riservate ai marinai della flotta. La città di Padova si farà rappresentare alla festa da due assessori del Comune, che recheranno in coppa che la città di Padova ha decretato alla città di Venezia.

IPPICA.

Il Concorso ippico Argentino

Il telegrafano da Buenos Aires, 26, ore 21:

Il Club ippico argentino organizzerà un secondo Concorso ippico internazionale, che si chiamerà « del Centenario ».

Il Concorso avrà luogo nella pista della Società sportiva argentina. Sarà sotto il patronato del Ministero della guerra, che nomina la Commissione. Le spese, compresi i premi, saranno a carico del Club organizzatore. Il Governo vi concorrerà con un sussidio di 150 mila pezzi. Il 20 0/0 degli introiti sarà dato alla Società degli ortani dei militari, il resto sarà per il Club. A questo Concorso è già assicurata la partecipazione della Spagna, dell'Inghilterra, della Francia, del Belgio e del Chè.

AVIAZIONE.

Otto voli di Leonino da Zara

Padova, 24, ore 23.

Oggi nel pomeriggio, all'ippodromo Da Zara, Leonino Da Zara, sul suo apparecchio Voisin, motore Renaux, in compiuto otto voli, e per quattro volte ha atterrato felicemente a pochi metri dall'*hangar*. Il pubblico numeroso e gli aviatori presenti hanno fatto al Da Zara una calorosa ovazione. Leonino Da Zara ha fatto domanda per ottenere il brevetto di aviatore militare. Sarà così il secondo, dopo il tenente Calderara.

Il circuito aereo di Verona

30.000 lire elargite dalla Cassa di Risparmio

Ci telegrafano da Verona, 26, ore 20:

La nostra Cassa di risparmio ha elargito 30 mila lire per le prossime corse aeree: coloro le sottoscrizioni raggiungono a tutt'oggi lire 310 mila.

Le disavventure degli aviatori

Parigi, 26, ore 14.

Mandano da Chalons sur Marne che il signor Balsalobre, montando un apparecchio Farman ed avendo fatto un giro troppo largo, urtando i pioppi della strada ed in completamente spezzato il suo apparecchio. L'aviatore però è salvo e salvo.

ARTI E SCIENZE

Un giudizio di Arturo Graf

sopra il libro di Enrico Thovez

Nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia* Arturo Graf discorre del nuovo libro di Enrico Thovez: *Il Pastore, il Gregge e la Zampogna*, di cui già parlò in queste colonne il nostro critico G. A. Borgese. Per l'autorità dell'uomo e del suo giudizio, non sarà discaro ai nostri lettori che stralciamo dallo scritto del *Graf* alcuni brani, in cui si dostituisce l'importanza del libro e la figura dello scrittore. Dice il Graf:

« Ecco un libro straordinario — giuoco in Italia. Straordinario per le cose che vi si dicono, e pel modo con cui vi si dicono. Vi si dicono cose che l'Università degli italiani non legge, e i professori che le pensano ed le insegnano per sè; e vi si dicono con quel calore di convinzione, con quella franchezza, e talora crudità, di linguaggio, con quell'accento risentito e vibrato, da cui rifuggono i legittimi dei nostri costumi, e che la mezza coscienza detestano.

« Non prenderò a dispiacere i signori che l'autore reca sul Carducci e su qualche vivente. Avrei, in proposito, molte cose da dire, e anche molta voglia di dire; ma ne ho mancò il tempo. Tutto sommato, quei giudizi mi paiono insegnosi acuti, veri per molta parte, e degni che pur colore i quali non li possono accettare, li ascoltino e li meditino. Preferisco fermare l'attenzione sull'autore, vivo in ogni pagina del suo libro. Mi trovo in cospetto di una personalità forte, ben rilevata, coerente, consistente ed armonica. E questa una gran gioia, e una gran meraviglia, ai tempi che corrono. Già nel difetto presente di significati, e fecondo di suggestioni, tutto l'uomo si annunzia ed attesta. E così noi in cinquanta amore, in cinquanta avversione sua: che mai non sono il riflesso degli amori e delle avversioni altrui. Se quella che chiamano opinione è regina del mondo, sia, e gloria a' suoi adulatori, e buon pro ai sudditi: esiti a questa regione una sfacciata, anzi se ne beffa. Predilige la poesia dei greci sopra quanto ne furono ai musullo. E perchè? Perchè in massima ventura de' greci non dover assiacere all'autorità, nè studiar leggi da regole, non aver modelli da imitare: perchè quella poesia è tutta primigenia, naturale, schietta, scaturita dalle intime loro cose e scaturisce dalla terra non fatta, non derivata per mille rivoli di qui e di colà, non ingremmita dai libri: perchè le Muse furono versini in riscia, e non furono versini più mai. Preferisce molta lirica straniera moderna a tutta, o quasi, la lirica nostra. Perchè? Perchè in quella lirica straniera è, per quanto la coltura scolastica e la tradizione il consentono, ispirazione spontanea, effusione immediata, voce di anime che sentono sè e non il sentito da altri, vivono la propria vita, e non s'ingegnano di voler vivere la vita degli altri. Pone sopra tutti i lirici nostri il Leopardi, e lo salpia uno dei maggiori che siano mai stati sino al giorno presente. Perchè? Perchè il Leopardi, pur essendo così meravigliosamente istruito di poesia antica e moderna, pur avendo la memoria nodulata d'infinite reminiscenze, è tutto sè, spirito e forme, e si rimane solo, in una regione ove non è altro signore che lui, stiulle a quel suo pensiero dominante intorno al quale è deserto.

« Come intensi gli amori, così gli odii... Odii nascenti da vera incompatibilità di carattere: espressione veemente di un animo saldamente costituito, fermo nei propri ideali, sfidando di vita e di libertà. Una risoluta ed efficacia di esprimersi secondo la propria ed intima sua legge e a non mi gnarsi all'altrui...

« Qualcuno dirà: Costui che suona la sua impertinente zampogna per burlarsi e dei greghi e del pastore, non è un critico, e un'impressionista e fa uno che parla, studica, assolve o condanna, secondo le disposizioni particolari, e le inclinazioni particolari, della sua insofferente e proprissima persona lenomenica; non uno che parli, studichi, assolva o condanni, secondo principii universali ed eterni, o quasi. Chissà, o qualcuno. Egli è davvero un critico, anzi un critico critico, un solerzoso critico, perchè è uno spirito libero e profondo, e per giunta un poeta. Tu spiegati la cosa come puoi: cerca ne' tuoi cassellarii le schede che ti possano in grado di intenderla e ti diano modo di commentarla; ma la cosa è così, intendiamoci. Egli non è uno di quei critici che credono la critica si possa e si debba fare in virtù di quattro formolette stereotipate, sempre rimesse a nuovo e sempre astrutte, e sempre troppo corte; e non crede che quattro formolette licenziino l'uomo a discorrere e giudicare d'arte in genere, di poesia in ispecie, pur non avendo senso alcuno di poesia, nè di nessun'altra arte, nè di quell'eterna bellezza, nè di natura, nè viverà di sentimento e di fantasia. Egli sa che critica degna e vemice non può farsi se non con un'anima pur intera e ben viva, e una esperienza copiosa, larga e non arida della vita. O credi tu che la retitudine, le generosità, un'altera e delicata coscienza, una salda fede, non sì richiedano a officio di critico? Che un tristo uomo o un mezz'uomo possa veramente far critica? Oh, povero qualcuno, che gran cosa tu credi!

« Colui che suona quella zampogna è un critico ed un poeta. Come sia poeta, mostrò, anni sono, in un volume, dove, poichè c'era denaro molta poesia, i critici, quei tali critici, non trovarono poesia; e scrissi a mostrarlo in questo volume, dove alcune pagine di prosa son documento d'intensa e luminosa poesia....

« Perchè in questo libro c'è critica, c'è poesia, e c'è satira per giunta. Ah, ce n'è di molta, e di buona, e per un mondo di brave persone. Donde comincio. Ce n'è per le *intellettuali* che affollano le conferenze dantesche e darebbero tutta la Divina Commedia per un nastro. Per i conferenzieri che spacciano Dante a ritaglio. Per i poeti che ammaestran le Muse delle più recenti arti dell'istrionato e le trasgrediscono, vestite più o meno, agli onori della ribalta. Per i pornografi che si fan protettori di questa Madre Italia, vindici delle sue ragioni, custodi della sue speranze. Per i patrioti che si premian da sè, frodando la legge, mettendo le mani nel pubblico erario. Per quei democratici che solo aspettano l'occasione di non dover più essere democratici. Per i ciarlatani che.... Ma, buon Thovez, perchè tanto accanirsi contro i ciarlatani? E chi dunque, se non fossero i giornalisti, i letterati e infatticchi ciarlatani, i ciarlatani d'esemplo e nel vento del loro nome le trombe tutte della Fama, chi, benedetto cielo! chi, varcando 'anni ci darebbe un'idea, non dico esatta, ma approssimativa, dello sterminato numero di ganzi ond'è pieno questo ruzzolante pianeta, e, più particolarmente, questo paese, questa *sacra terra*, dove dicono (ma sarà fandonia) nacquero, qualche secolo fa, Nicolò Machiavelli?

« *Il pastore, il gregge e la zampogna* è un libro molto personale: come chi dicesse il libro di una persona. E una persona è gran cosa, in un tempo che prende nome e norme dal gregge. Per me questo libro è un avvenimento, e non soltanto un avvenimento letterario.

« A. Graf. »

La biga sequestrata

La biga di cui si occupò in questi giorni la cronaca, pel sequestro di cui essa fu oggetto da parte della dogana, continua a rimanere depositata presso il R. Museo d'Antichità, in attesa delle disposizioni che sarà per prendere il Ministero. A moderare il lavoro delle fantasie non è forse inutile dire che essa è ben lontana dal presentare la bellezza di quella etrusca, che, scoperta or sono alcuni anni a Norcia, fu trafugata e venduta per ottocentomila lire al Metropolitan Museum di Nuova York. Essa non reca figure: è composta con una semplice lamiera di bronzo ornata con borchie e fregi a palmette. La lamiera è assai sottile ed in qualche punto rasa e bucata. Pare indubbio che essa contenga parti autentiche completate con molta abilità con lamine di bronzo antico: ma se toppe od aggiunte vi sono, esse sono dissimulate così abilmente con la patina dell'ossido, che l'occhio le cerca invano. Qualche traccia di stucco verde è visibile sull'orlo. Un assieme concludente non si potrà fare che quando venga tolto il rivestimento di legno con cui fu fasciata. Più sospette appaiono le due ruote di bronzo cerchiate di ferro, per quanto egregiamente patinate ed arrugginite.

Contrariamente a quanto si stampò da qualche giornale, non c'è il timone, sebbene non manchi l'attacco. Concludendo, per quanto pregevole, se veramente antica, questa biga romana non è un oggetto di sommo pregio.

c. t.

La " Madame Butterfly „

di Giacomo Puccini al Chiarella

Finalmente ieri sera si è visto il pollicissimo Chiarella con animosità, come avrebbe potuto essere per una *prima* « bora ligure » di quella *Butterfly* che con *Madama Butterfly* (in alcuni punti di contatto, Senonchè è meno artificiosa dell'opera del Puccini e più ricca di musica, ed ha soltanto un torto invidiabile: quello di essere assai più nota.

E il pubblico, che presentava un aspetto magnifico nelle poltrone, nelle barcacce ed anche — scusate meno — altrove, accolse questa nuova edizione della *Madama Butterfly* con applausi assai più rumorosi che non saltarali e spesso dimostrandosi pago di un'esecuzione buona per sentimento, per intelligenza scenica, per qualità di voce, educata a buona scuola di Inc Caracciolo: colorita, nell'orchestra, diretta dal Mormorani, discreta in parte degli altri esecutori principali (il Salbego, il Billi, la Tonezzi); deficiente qua e là, anche in certi effetti di scena, ma nell'insieme passabile, ove si pensi che il teatro era sede di suoidi di sorta, e che anche altrove sono in maggior numero le spine, che non le rose.

Così la Carpecchia e il Salbego s'ebbero due chiamate al proscenio dopo il primo atto; ed al secondo atto gli applausi insistenti di una parte del pubblico, dopo avere anche tentato invano — e di questo invano va data lode agli ascoltatori — di conseguire un bis dell'aria cantata dalla Carpecchia, proclamarono a questa artista, al Moranzoni, al Billi le evocazioni al proscenio.

Ma sarebbe errore affermare per ciò solo che il pubblico, o almeno una parte di esso, non abbia saputo volere quanto di sentimento, di vero, di artificioso e di ingegnoso è in questo musicone del Puccini: una musica cioè di cui il merito più grande è di ricordare la *Manon* e la *Bohème* in quello che v'ha di veramente caratteristico e di personale nelle stile dell'autore di *Edgar*.

E molti ricordano l'ira. Ma nell'ira, anche se trattasi di un'opera comica, è un assai maggiore fervore di ricerca: anche lampi di genialità e anche, qua e là, di vera originalità: ci sono stramberie, ma stramberie che indussero al sorriso e talora persino anche degne di discussione.

Che abbiamo invece qui? Un'arte consumata nel valersi di ogni artificio, di ogni lenocinio: nel solleticare sapientemente il pubblico con una apparenza di sentimentalità, che può essere anche piacevole, quando non è semplicemente vuota, e non sempre lo sono per sembrare passione: una lodevole tendenza a fare della commedia musicale: tendenza falsata e deturpata troppo spesso dalla fame di un plauso al pubblico, donde il bisogno di seguirgli l'orlo di perorazioni finali, di cortesi di piani e di forti, che vengono fuori senza una ragione al mondo, e senza una ragione al mondo abbiamo il ricercato e voluto effetto per commuoverci di intenerirci, di giudizi contrastati, talora caratteristici e indovinati, ma più spesso semplici *chinoiseries*.

E non è più da un soggetto, che sa di esotismo dredicra lunge un miglio, noi si pretende i grandi effetti di chiaroscuro d'un Rembrandt, o la fantasia d'un Rubens, o la magnifica esuberanza d'un Tintoretto. Chimè nol ci basterebbe una *sanguine* del Watteau, od anche soltanto delle Guardia; o — per restare nel Giappone — qualche segno caratteristico dell'Hokousay.

Ma invece qui ci troviamo troppo spesso — Dio mi perdoni, se erro — in un *bazar*, ove all'eleganza troppo si frammischia la chincaglieria pompous da pochi centesimi per trarci in inganno.

Certo niuno nega al Puccini notevoli qualità di compositore lirico. Anzi è l'arte sua troppo raffinata: è l'insistenza nello sfruttare la maniera di *Manon*, di « la Bohème », — qualunque sia il soggetto, qualunque l'ambiente —: è infine l'abilità superficiale nell'uso di certi mezzi di effetto sicuro su una parte del pubblico che qui ci offendono.

Che non possiamo adattarci — anche se una posse essere la forma del dolore, a vedere una « Butterfly » solamisottiare Manon e Mimì. E quanto poi allo studio dell'ambiente, esso è qui così convenzionalmente musicalmente da rivelarci soltanto l'artificio d'un abile orchestratore e poco più.

Quando infatti si è costretti a ricorrere agli effetti del duetto d'amore nel Lo atto (ove, tra l'altro, è una frase, che il Fiorillo — vero musicista — avrebbe assai meglio in « la colonia libera »), ed a fare ripetere da un coro — e niuno saprà mai perchè — il tema della lettera di Pinkerton, tanto per ottenerne un effetto sicuro, allora è il caso di chiederci chi può abbia ragione: se il pubblico della Scala, così inesorabile alla prima rappresentazione della « Madame Butterfly », o coloro che oggi vanno in estasi forse assai più per il nome, giustamente apprezzato del Puccini, che non per il valore del detto suo spartito.

Le nostre parole parranno troppo severe, spiaceranno anche. Ma poichè noi prima ammiriamo nel Puccini una tempra personale di musicista, e non ci turba niuna ombra estranea all'amore intenso per l'arte, così con sicura coscienza ci facciamo un augurio: che Giacomo Puccini si ritempri presto alle sorgenti, onde raccolse *Le Villi* ed *Edgar*, e pensi che non rinnovarsi è morire.

« La fanciulla del West » è a ragione impazientemente attesa. Ma non sia essa il frutto troppo maturo, che per forza inesplicabile si disfaccia e cada: sia invece motivo di nuovi e forti succhi.

A questo solo patto — ora che udimmo e riudiamo l'ultima creazione musicale del Puccini — crediamo possibile il successo domani e grande, che auguriamo di cuore all'arte ed al simpatico maestro lucchese.

Un grande concerto corale

al Teatro Regio

Ne abbiamo già brevemente parlato. Per iniziativa del Circolo Svizzero avremo al nostro massimo teatro, la sera del 16 aprile, un grande concerto dato dalla notissima Società corale di Sant-Gallen, la *Stadtsangerverein-Frohsinn*, una delle migliori istituzioni artistiche, che ricorda per i suoi trionfamenti l'Accademia Stefano Tempia.

Le esecuzioni della Società corale svizzera vanno infatti dalla *Passione di San Giovanni* del Bach alla *Santa cena* nel *Parsifal* di Wagner, dal *Paradiso perduto* del Rossi alla *Missa solemnis* del Beethoven, dal *Requiem* del Verdi alla *Creazione del mondo* di Haydn, dal *Messias* di Händel alla *Judith* di Klughardi.

La Società corale svizzera viene dunque a noi preceduta da una solida fama. Si compone di 500 soci, appartenenti a tutte le classi sociali, ma di essi non parteciperanno al concerto che 170, sotto la direzione del maestro Paolo Möller. Anche udremo il soprano signora Elsa Haruburger in alcune canzoni popolari, *Volkslied*, di notevole interesse artistico.

Ma di questo parleremo quando sarà noto il programma del concerto.

Pertanto il Municipio ha promesso tutto il suo appoggio, ed ai componenti la Società svizzera offrirà anche un ricevimento.

Il provento della serata andrà a totale beneficio della nostra Congregazione di Carità; anzi i componenti la Società hanno dichiarato che viaggeranno a proprie spese perchè l'istituto di beneficenza abbia un maggiore profitto.

Un Comitato è stato composto per provvedere degnamente al ricevimento della Società di Sant-Gallen: furono chiamati a farvi parte il cav. Calandra, della Congregazione di Carità, presidente; il comm. Tacconis, il comm. Denanis ed il comm. Brayda in rappresentanza del Municipio; il console svizzero cav. Augusto Bosio, il signor Guglielmo Fierix, il signor Giorgio Lanz per la colonia svizzera, il marchese Ferrero di Palazzo, il marchese Del Carretto, l'avv. Paoletti ed il signor Domenico Lucchini. Questi fungerà da segretario.

Ed ora un augurio: la cittadinanza risponda degnamente all'atto gentile a beneficio degli ospiti svizzeri.

L'opera italiana a Londra

Londra, 25, ore 9,15.

Il 12 aprile prossimo si inaugurerà alla *Covent Garden* la nuova stagione di Opera per la quale sono scritturate come prime donne la Melba e la Tarrazini che contano entrambe un grande numero di ammiratori in Londra. Si eseguiranno soltanto opere del vecchio repertorio italiano. La stagione si prolungherà per oltre tre mesi e cioè sino alla fine di luglio.

L'arte piemontese

alla Mostra di Buenos Ayres

La partecipazione degli artisti italiani alla Esposizione di Belle Arti che si aprirà nella prossima estate a Buenos Ayres avverrà, come è noto, per inviti. Contro questa forma di intervento sono sorte proteste in varii centri d'Italia. Comunque non c'è che da accettare il fatto compiuto. Del resto gli esclusi non avranno che l'imbarazzo della scelta per collocare altrove le loro opere: Bruxelles, Venezia, Monaco, Roma, tendono loro le braccia. Non mai si è visto tanta fioritura di esposizioni di arte. Persino gli artisti ne sono impauriti; è una vera marea d'arte quella che minaccia la vita moderna: sventuratamente si può dire senza tema d'errare che non sarà marea di capolavori: la frotta è una cattiva consigliera e l'arte contemporanea già abitualmente così frettolosa, si farà sempre più vacua e inconsistente.

Degli artisti piemontesi ne furono invitati a Buenos Ayres ventidue, salvo errore, perchè di errori non sono scevre nemmeno le liste ufficiali. Ma molti di essi non interverranno. Dire esattamente le astensioni non è ancora possibile, poichè molti si serberanno esitanti fino all'ultimo momento; ma, secondo si dice, pare che si asterranno i pittori: Calderini, il Cavalleri, il Marchisio, il Ferro, il Tavernier è incerto, ma forse spedirà il notturno *Lucciole*, già esposto a Venezia. Incerto il Formara. Incerto il Maggi, che forse invierà un effetto notturno; non mi risulta se manchi Follivero. Gli espositori certo rimangono pochini: Giacomo Grosso manderà una nuova versione della *Sacra Famiglia* esposta anni sono a Torino e vi aggiungerà forse il ritratto di una illustre e bella attrice italiana; Giovanni Giani invierà un quadro d'aria, aperta; un corpo robusto d'atleta di *Maschio di sole* che dànno il titolo al quadro; Augusto Carulli esporrà il paesaggio intitolato che già figurò l'anno scorso a Venezia; Alberto Falchetti un quadro *Prealpi piemontesi*, effetto di sole in montagna in un giorno di primavera.

Tra gli scultori, incerto ancora pende il Canonica, di cui si sarebbe desiderato l'*Aurora*, che vedemmo a Venezia; non esporrà il Cannonica, non esporranno nè lo Zocchi, nè il Contratti; incerto è il Belli.

Interverrà invece il Bistolfi, il quale invia il grande altorilievo da lui ultimamente compiuto per la tomba del Rosazza. Una cosa nuova manderà il Rubino: il bronzo della *Vittoria* alata, a lui commessa per il monumento a Vittorio Emanuele in Roma. Il Reduzzi, occupato, come il Contratti, nei gruppi statuari per il ponte Umberto I, manderà una copia della statua *Fiore di mia*, che esposta nel 1907 a Venezia, si trova ora nella Galleria d'Arte moderna. Così pure faranno il Gelli, il quale darà rappresentato dalla statua del *Dolore*, già esposta e premiata a Milano nel 1906, e il Caregnani, che manderà la statuetta *La serenata*, esposta l'anno scorso a Venezia.

Lasciando l'arte nuda per la decorativa, accenneremo all'opera di un altro scultore piemontese: l'Alloati. Egli è dei pochi che coltivano l'arte decorativa, ha modellato per una ditta torinese di cavi elettrici due colossali figure di giganti e parecchi bassorilievi, simboleggianti la trasmissione del pensiero e le forze brute, della natura soggiogate dal genio dell'uomo: complesso armonico e di effetto sicuro.

c. t.

Le compagnie drammatiche a Torino

La stagione primaverile delle Compagnie drammatiche si è inaugurata ieri sera nei varii teatri con notevole concorso di pubblico.

Al *Carignano*, Ermete Zacconi ebbe calorose accoglienze nelle *Anime solitarie*, di cui — come si sa — da così magistrale interpretazione. Attorno a lui si sono rivelati parecchi de' suoi antichi compagni: la Ines Cristina, il Bagni, al quali si è aggiunta ora la signora Leigheb. Nella parte di Anna Mahr apparve ieri sera una giovane attrice, la signorina Ferrero. Oggi si rappresentia per la centesima volta la commedia del Molnar: *Il Diavolo*.

— Al *Teatro Alfieri* il pubblico, pure numeroso, ha applaudito cordialmente Alfredo Desanctis, di ritorno dal suo giro fortunato all'Estero, nell'*Amico delle donne* di A. Dumas. Il Desanctis rappresenta stasera *I celibi* di Sardou, e domani — come già annunziammo — la prima novità: la commedia di Bourget: *L'exile* (*L'esiliato*).

— Il *Vittorio Emanuele* si è riaperto alle recite della Compagnia di Dilio Lombardi. La tragedia d'annunziana *La figlia di Iorio* ha fatto gli onori dell'apertura. Oggi due recite: nella diurna *I pezzenti*, nella serale *Amleto*.

— Al *Rossini* continuano ancora, per poche sere, le rappresentazioni della Compagnia dialettale piemontese Cumberti. Ad essa succederà verso la metà della settimana prossima un'altra Compagnia dialettale, la napoletana degli attori Cozzolino e Nunziata.

La Corale di Colonia alla Scala

Ci telefonano da Milano, 26, ore 24:

Questa sera alla Scala la Società corale di Colonia, la celebre Società che conta più di un secolo di vita, ha dato un concerto; il pubblico è intervenuto numero

CRONACA CITTADINA

La lotta nel IV Collegio di Torino

Poliziotto infelice

Quali sono le benemerenze politiche e sociali dell'ex-onorevole Todeschini? E' bene richiamare sommariamente alla memoria il caso a cui egli deve la sua lugubre notorietà.

Il 3 gennaio 1900, una ragazza veronese, Isolina Canuti, dedita notoriamente alla mala vita, scompariva da casa. La scomparsa destò scarsa impressione persino nei parenti: pensarono che avesse seguito qualcuno dei suoi numerosi ed effimeri ciceisi; ma nel mattino del 14 gennaio si scoprì nell'Adige un sacco contenente membra umane: tre giorni dopo se ne scoprì un altro con altri resti, ed un conto con la firma dell'Isolina.

Tra i numerosi amanti della ragazza vi era stato il tenente Carlo Trivulzio, che stava in pensione presso il padre di lei. Fu sospettato di essere a parte del mistero della scomparsa. Le posteriori deposizioni, avvenute al processo famoso, misero in luce molte circostanze importantissime, tra le altre, questa: che la ragazza si trovava, secondo varie attestazioni, nonchè secondo lo perizie mediche sui resti del cadavere, in istato interessante già da parecchi mesi prima delle sue relazioni col Trivulzio, ed anzi, prima della venuta del Trivulzio a Verona; risultò che le voci che correvano nei bassi fondi veronesi partivano da fonti impure e gravissimamente sospette.

Come si sa, l'Autorità giudiziaria dovette rinunciare a penetrare il mistero.

Il truce fatto rientrò nell'ombra. L'allora on. Todeschini, redattore del giornale socialista la *Verona del Popolo*, non si accontentò di quello risultanze, e fece una inchiesta per proprio conto, per mezzo dei propri redattori. Benissimo. Noi siamo fautori della più illimitata libertà di azione per parte della stampa: crediamo che in servigio della verità essa possa, quando le sembri opportuno, procedere a inchieste proprie, parallelamente ed anche in opposizione a quelle giudiziarie: ma in questo suo delicatissimo ufficio, la stampa deve avere continuo il senso della propria responsabilità, deve procedere con un'estrema ponderatezza.

Si tratta di un reato comune? E allora il giornalismo, come qualsiasi buon cittadino, se ha le prove che un assassinio è rimasto impunito, le denunzia al procuratore del Re, o direttamente, o per mezzo del giornale. Ma intendiamoci: per aver diritto di farlo bisogna *avere viste*, o avere sul tavolo documenti, prove assolutamente indiscutibili. Se la denunzia non è fatta in queste condizioni, l'autore di essa deve rispondere alle leggi del proprio paese. Se il giornalismo o il giornalista pretendesse l'impunità per queste sue aberrazioni anti-sociali ed anti-civili, la stampa diverrebbe la più atroce delle tirannidi, la peggiore delle istituzioni, la più pericolosa delle invenzioni.

Ha dato prova di questa coscienza dell'ufficio delicatissimo del giornalismo, di questo senso della responsabilità civile, di questa ponderatezza, il Todeschini?

Non rifaremo il processo di Verona. Non rifaremo la storia degli amanti quotidiani della Canuti, e la discussione dei termini e dei modi della relazione del Trivulzio con la ragazza dedita alla mala vita. Non accenneremo nemmeno a quella spiegazione, che apparve poi di scarcolo, come l'unica plausibile: che, cioè, la Canuti, affidatasi a pratiche illecite, e degente in casa di una levatrice, per dieci giorni, se ne era rimasta vittima, e che una mano esperta di sezioni anatomiche ne aveva diviso le membra, per disfarsi del cadavere ingombrante.

Non scriviamo in difesa del Trivulzio o di altri. Faremo soltanto una domanda semplice: E' lecito, è onesto, è civile, accusare un individuo qualsiasi (anche ammesso che fosse colpevole) d'aver procurato la morte dell'amante in circostanze particolarmente ripugnanti, e di averne allegramente, o come complice, o come autore, squartato il cadavere, coll'aiuto di alcuni colleghi, quando non si ha il principio di una prova o il più piccolo, sicuro indizio?

Qualunque persona di mente sana e di cuore non guasto sarebbe arrestata dinanzi alla possibilità di un errore e al timore di commettere infamia: fin che un dubbio fosse in lui rimasto, finchè non avesse avuto nelle mani la prova sicura, avrebbe taciuto, piuttosto che esporsi a rovinare un innocente. Ma questi sensi di responsabilità civile, di semplice umanità, non trovarono albergo nel cuore e nella mente del Todeschini: egli si dette, con una volubilità selvaggia, alla caccia all'uomo.

Per tre mesi, il giornale la *Verona del Popolo*, di cui il Todeschini era redattore responsabile, riversò sul capo del Trivulzio dei suoi colleghi ufficiali del 6.o alpini, sul comandante del reggimento, sulle superiori Autorità militari, un fiotto di accuse feroci, di insinuazioni perfide, di ironie macabre. Per lui, il premio fatto promettere dal Pelloux, ministro della guerra, per chi rivelasse gli autori dello squartamento, era una lustra, che nasconda, l'ordine di non procedere nelle indagini: l'opera della Magistratura, che aveva immediatamente prosciolto il Trivulzio dall'atroce imputazione, era una *farsa indecente*, una *commedia indegna*: gli squartatori di Isolina Canuti erano protetti dal Capo del Governo; gli *assassini più o meno casuali di Isolina* apparivano *facenti parte della classe che passeggia in guanti*; e a chi opponeva il dubbio che ufficiali dell'esercito fossero potuti rendersi rei di un delitto così mostruoso, rispondeva, ironicamente: «*Che colpevoli d'Egitto! I nostri ufficiali non sono fatti di miserabile carne umana, e non è lecito sospettare che le passioni possano condurli al delitto. Evviva l'Esercito! Viva il 6.o Alpini! Viva il tenente Trivulzio!*». Anche l'Esercito! anche il 6.o Alpini! E, perchè non il primo o il quarto, per esempio?

Il tenente Trivulzio alla sbarra divenne il titolo stereotipo con cui il Todeschini proseguiva settimanalmente la sua campagna contro «*l'elegante ufficiale*» «*simpatico alle dame di Udine*». Ma l'on. Todeschini non si limitò a questi eloquenti saggi d'indagine serena, di inchiesta imparziale, di rigido amore della verità, di ponderatezza doverosa di parole: fece di meglio.

L'on. Todeschini invidiò gli allori di Gaboriau e di Saverio di Montepin. Pur di tracciare alla gogna il tenente Carlo Trivulzio, il 6.o alpini, l'esercito e il ministro Pelloux manutengolo degli assassini più o meno casuali e squartatori in guanti, non temette di abbandonarsi alla più inescusabile, inconcepibile, criminosa fantasia. Egli non esitò ad affermare recisamente essere la *trattoria del Chiodo il luogo ove si svolse il lugubre dramma*, e il lugubre dramma ricostruisse e descrisse come se l'avesse visto dal buco della serratura. Descrisse la sala arredata coi ritratti dei componenti la *Società di divertimento* della pure odiata Chioda», Società della quale mostrò di credere facessero parte anche gli ufficiali clienti del luogo, e non mancò di descrivere il capo che serviva al traditore per macellare la carne. E dicendo di aver avuto i particolari da una comoda lettera anonima «*adombrò*» come dice la sentenza «l'omicidio o l'assassinio».

In una sera di domenica, quando la trattoria era affollata di clienti, alcuni ufficiali erano convenuti allegramente a cena con due ragazze: l'Isolina ed un'altra. Quando erano già alquanto ubbrichi, avevano steso la ragazza sul tavolo e procedito a pratiche illecite con una forchetta. La ragazza urlò. Bisognava soffocare quelle grida. Allora la mano dell'ubbriaco operatore (un ufficiale dell'esercito, s'intende), o di altro dei presenti (tutti ufficiali, è superfluo ricordarlo), sarebbe corsa ad un tovagliolo e la Isolina fu imbavagliata. Quel corpo si sarà agitato in penose convulsioni; la misera avrà cercato di affogare il suo dolore con urli; ma questi avrebbero compromesso coloro che la circondavano (Todeschini non ha detto se fosse tutto il 6.o reggimento alpini o parte di altro reggimento) e che ricordavano soltanto il proprio pericolo, e ciò li faceva indugiare a levare il tovagliolo-bavaglio. Ne la liberarono quando essa inoque e dovettero trovarsi dinanzi ad una morta. E allora avrebbero pensato a far scomparire la traccia del reato commesso.

Così la narrazione del romanziere. Il reato era lasciato logicamente comprendere. La morta era stata trasportata altrove, macellata forse sul ceppo della carne, e gettata nel fiume.

Non c'era il minimo dubbio. Il Todeschini affermava esplicitamente *precisato*, il luogo ove avvenne il soffocamento «*assodato*» il luogo dove il delitto fu commesso» nonchè le «*sozzurre compiute da quanti avevano preso parte all'orgia*». Non esitava nelle sue rivelazioni perchè fatte «dopo aver meditato su ricerche e deposizioni» raccolte da dieci mesi.

Non ci sarebbe forse bisogno di proseguire per la dimostrazione dell'enormità dell'incoscienza todeschiniana. Che un uomo, ed un uomo pubblico, un ufficiale, che si vuol far credere colpevole di aver reso madre una ragazza, e atterrito dalle conseguenze, e criminosamente deciso a salvar sè stesso a prezzo della vita dell'amante, scelga, *dieci giorni dopo che la ragazza è misteriosamente scomparsa* e i giornali ne hanno parlato e la polizia e la famiglia la cercano, scelga, diciamo, la sera di un dì di festa, un'osteria notissima e affollatissima di Verona, e la sala da pranzo che è abituale convegno degli ufficiali, e convitti i colleghi per procedere *dopo un'orgia* e sopra una tavola da pranzo, ad un'operazione chirurgica, che è spesso letale, fatta anche con tutti i soccorsi della scienza, e adoperò a tal uopo una forchetta, è tale monumento colossale di inverosimiglianza, di assurdità, di fantasia macabra, di accecamento parresso e feroce che nemmeno un bambino di quattr'anni vi presterebbe fede. A rileggere, dopo dieci anni, questo documento, vien da domandarsi se è possibile che una tal gigantesca panzana sia stata inventata da un direttore di giornale per abbattere un uomo. Anche senza il processo, c'era da giurare che fosse pure il Trivulzio un assassino di professione, dedito ai più lugubri delitti, non sarebbe mai giunto a immaginare il rocambolesco romanzo todeschiniano. Quegli ufficiali che dopo aver mangiato e bevuto allegramente nel frastuono di una trattoria domesticamente affollata, si improvvisano levatrici e fra i bicchieri ed i piatti procedono ad un'operazione chirurgica con l'aiuto di una forchetta; soffocano la paziente con tovagliolo e collo calma con cui si scanna un pollo, ne affettano il cadavere, forse con gli stessi coltelli con cui hanno tagliato il cacio, sembrano usciti dalla fantasia di un autore di qualche *Sherlock Holmes*: questo squartamento *entre la poire et le fromage* è un tal sforzo di ingegno che attirerà sull'on. Todeschini una fama imperitura. Disgraziatamente il processo cinse alquanto quei lauri letterari.

Risultò dal processo che non solo l'Isolina cambiava gli amanti come le camicie, che non solo la sua gravidanza era anteriore alle sue relazioni col Trivulzio, ma anche che quella sera della presunta orgia-squartamento nessuno vide il Trivulzio alla trattoria del Chiodo, mentre numerosi testimoni lo videro al teatro e poi ad un caffè, fino alle quattro del mattino. Per tali ragioni il Tribunale di Verona sentenziava che la descrizione dello squartamento era «*un'invenzione di sana pianta escogitata*», fatta «*con intemperante audacia*», la definiva «*un romanzo*»; assodava che la sala ove sarebbe accaduto il misfatto «*era a piena disposizione di tutti i visitatori, nel senso che si sarebbe potuto vedere e udire quanto vi accadeva*». Perciò, dello che «*ternava affatto incredibile il romanzesco racconto della Verona del Popolo*», assolveva che il Todeschini *non aveva raggiunto nè la prova, nè principio alcuno di prova*, che la sua campagna rivelava «*il partito preso, a cui solo ispirata non già la ricerca della verità, ma la parvenza dei fatti colle presunzioni preventivamente ovvisate*» riconoscendo che nel Trivulzio «*sanguinosamente aggredito*» era «*spiegabile l'atroce dolore di una coscienza chiamata responsabile di addebiti che nessuna prova giustifica*» nonostante «*l'enorme estensione data alla assunzione delle prove*», condannava il Todeschini, condannava che per il titolo dell'assassinio è rimasta immutata nelle successive sentenze.

Questo il risultato: ma non questo solo. La feroce campagna del Todeschini era riuscita a questo: Verona era stata divisa da fazioni nemiche: la folla artificialmente eccitata contro gli ufficiali dell'esercito, descritti come assassini e squartatori: le udienze tenute in un ambiente di parossismo febbrile, dinanzi ad un pubblico urlante e inferocito; un miscro spettacolo di barbarie sociale, di smarrimento d'ogni concetto di umanità, di serenità civile.

Ma preso atto della giusta sentenza, rimane pur sempre un problema psicologico. Come mai il Todeschini potè, a parte ogni questione di umanità e di nobiltà, cacciare se stesso in tal errore senza scampo? Per quanto egli non sia precisamente ritenuto un'aquila della scienza del giure, la sua laurea di avvocato doveva per lo meno suggerirgli che un'accusa senza prove è una diffamazione. Quale fu la ragione che lo indusse a calpestare la logica, il buon senso, l'umanità, la civiltà? Lo sapremo dalla sua bocca.

Il primo Comizio elettorale socialista

Il partito socialista ha tenuto iari sera, nel salone dell'Associazione Generale, il primo Comizio dell'ormai iniziata lotta elettorale. Il pubblico è intervenuto numeroso, ma la folla non fu imponente come in altre circostanze consimili si era verificato.

L'attrattiva maggiore dell'adunanza era data dal nome di due degli oratori prescelti: l'onorevole Nofri e Rinaldo Rigola, e cioè il deputato cessante ed il concorrente alla candidatura del IV Collegio. L'on. Nofri però, più che del candidato prescelto, si soffermò sul «giolittismo» che incombe sulla vita pubblica italiana.

Per quanto riguarda il candidato socialista, è limito a dire che non è generoso per parte del costituzionali rimproverare a Todeschini la condanna inflittasi per diffamazione: e che, del resto, gli elettori non devono preoccuparsi del nome del candidato, poichè per il partito socialista non sono gli uomini che contano, ma gli ideali. Quindi gli elettori devono votare per Todeschini anche perchè l'avversario Panè, fra gli altri suoi torti, ha pure quello di essere giolittiano, e però gli elettori hanno il dovere di colpire in lui il «giolittismo».

Rinaldo Rigola, che segue l'on. Nofri alla tribuna, si sofferma un po' più a lungo sul nome del Todeschini e ne difende la sua opera di giornalista, dicendo che in fin dei conti, egli nella sua campagna contro il tenente Trivulzio fu mosso dal nobile intento di compiere opera generosa. Gli elettori del IV Collegio, richiamandolo in patria, compiranno quindi dice, un atto di riparazione e restituiranno al partito un uomo che, se non ha qualità eminenti di statista, possiede però qualità null e preziose per la propaganda e la volgarizzazione della teoria socialistica.

A Rinaldo Rigola succedette Alessandro Degiovanni, il quale con maggior foga dei due precedenti oratori esaltò la scelta fatta dalla Sezione socialista, affermando che Todeschini è, per ogni titolo, degno di rappresentare il IV Collegio. Beninteso, anche per Alessandro Degiovanni, Todeschini non fu un diffamatore, ma un ricercatore di verità, interprete delle sete di giustizia che anima i popoli.

Per ultimo salì come una bomba sulla tribuna uno sconosciuto. Il quale incominciò una discorsa incomprensibile, che diverti il pubblico e fece montare la mosca al naso ai componenti del Comitato organizzatore, che per un momento temettero che il Comizio terminasse in burletta.

L'adunanza ebbe termine verso le 22,30.

Per l'Esposizione del 1911

102.a *lista di sottoscrizione.*

Totale lista precedenti L. 4.837.709.

Larotta dottor Luigi fu Giuseppe, L. 200 — Gianoglio Giovanni di Pier Luigi, 100 — Molino Carlo, di Giovanni, 100 — Gandolfo Domenico fu Giovanni, 100 — Camilla Giuseppe fu Federico, 100 — Signorelli Umberto di Lucio, 100 — Signorelli Matilde Cattaneo, 100 — Bertolotto rag. Francesco, 100 — Marchisio Guido di Luigi, 100 — Micllore Francesco Paolo di Stefano, 100 — Gallia Emilio fu Angelo, 100 — Romeo Ercole fu Erasmo, 100 — Signorile cav. Annibale, 100 — Morchiori Aurelio di Ferdinando, 100 — Levi avv. Federico 100 — Garda & Deangeli, 1000 — Nizza Davide, 100 — Nizza Teodoro, 100 — Ditta Berardi Ughetto Costa e C., 400 — Aimè Pietro, farmacista, 100 — Amadio rag. Isolio, 100 — Cappa Oreste, titolare ditta Giov. Cappa e Figlio, 1000 — Cavanella avv. Enrico, 100 — Curosio cav. Giovanni Domenico, 100 — Ambrogio Donini e C., 400 — Parelli Angelo, fabbricante maglierie, 300 — L. Berella e C. succ. di A. Furè e C., 200 — Pavarino Teodoro, medico chirurgo dentista, 300 — Bonino avv. Lorenzo, 200 — Marenco dei conti di Moriondo nobile Enrico 200 — Chiesa avv. cav. uff. Cesare e Chiesa Dina, 200 — N. N., 200 — Calandra cav. avv. Giovanni, 200 — Vachieri Giuseppe e consorte, 200 — Bussolino Ferdinando, 200 — Cadorio Giovanni e Lucia, 200 — Almerito Lorenzo, fabbricante registri, 100 — Almerito Carolina, 100 — Marchi Giacomo, 100 — Ottorero Andrea, 100 — Cagna conte, Giuseppe, Asti 100 — Gatti Guido, 100 — Caretto Angelo, 100 — Carena Margherita, 100 — Dellatorre Giovanni, 100 — Visalli di Pasllieres conte Alessio, 100 — Marchesi Adele Teppati, 100 — Marchesi Rosa Maria, 100. — Totale L. 4.840.509.

***

Nella 101.a lista di sottoscrizioni vennero pubblicati, fra i nomi dei sottoscrittori, quelli dei signori Armando Mario e Armando Rosa. Tali nomi vanno invece rettificati in: Armando Mario e Armando Rosa.

Per le nostre stazioni

Il Consiglio di amministrazione delle Ferrovie di Stato ha approvato il progetto di riordinamento del fabbricato viaggiatori nella stazione di Torino, Porta Nuova, ed il progetto di sistemazione della stazione Porta Susa di Torino.

L'orario estivo sulle tramvie

Venerdì, 1.o aprile, andrà in vigore sulle linee tramviarie municipali l'orario estivo.

In tale giorno pure la distribuzione dei biglietti a centesimi avrà termine alle ore 8.

Arrivi e partenze

Sono giunti da Roma l'on. Calissano ed il senatore Carle.

Partì per Roma l'on. Aleriani.

Ricorrendo oggi la festa di Pasqua, domani lunedì non si pubblicherà l'edizione *mattino*. I nostri lettori potranno però leggere nella edizione *giorno*, che si pubblica nelle prime ore del pomeriggio, tutte le notizie giunteci nelle ultime trentasei ore.

Ritorna in scena l'ex-rappresentante ladro

Alessandro Calvi, l'ex-rappresentante di commercio ladro, è decisamente destinato a far parlare di sè in cronache di questi giorni. Dopo la lunga serie di furti che risultarono da lui commessi, e di cui abbiamo fatto menzione qualche tempo fa, nuove risultanze vengono ora alla luce alle minute indagini eseguite con successo dal vice-commissario di Porta Nuova, cavaliere Ciamberone.

Il funzionario potè infatti stabilire che da oltre cinque mesi il Calvi bazzicava pei locali dello sede della grande velocità, assolutamente indisturbato da coloro che avrebbero avuto l'incarico della sorveglianza, ma che, a quanto pare, non sorvegliavano nulla. Venne quindi acquisendo altra numerosa refurtiva, che proviene in certo dai furti commessi alla grande velocità. I nuovi sequestri hanno pure provato che il Calvi è uno dei famosi ladri di saponetti sui treni, di cui in passato abbiamo lungamente dovuto occuparci.

Il cav. Ciamberone ha poi stabilito la complicità col Calvi di un esercente di un'agenzia di prestiti su pegni, il quale, con apparente, ma dubbia buona fede, ha acquistato la refurtiva ed ha omesso, con deplorevole leggerezza, di consegnarla all'Autorità. Malgrado risultati validi del funzionario, questo individuo negò semplicemente di aver acquistato merce dal Calvi, mentre i fatti provarono il contrario. Ad esempio, il 17 dicembre 1909 venne rubato, sempre alla grande velocità, un collo contenente quattro pelli di skeletskina, provenienti da Londra, del valore di oltre mille lire. Due di esse furono vendute ad un noto negoziante di Torino: le altre due vennero comprate dall'esercente suaccennato per sole L. 30, mentre il loro valore reale sarebbe stato di L. 600.

Ecco un elenco dei furti accertati in questi giorni dei quali fu riconosciuto autore il Calvi:

Una scatola di effetti di vestiario da signora, del complessivo valore di circa 200 lire, provenienti dal *Peloton* di Parigi e diretta alla signora Scarella di Rapallo (Liguria.

Un collo di raso nero e bianco, diretto alla ditta Conti di Torino, del valore di 000 lire, che non venne più ricuperato.

Un *paletot* rubato al signor Pralico nell'ufficio antigiene al capistazione di P. S. la sera del 30 novembre 1909.

Un altro soprabito rubato in pieno giorno, alle ore 13, sul treno diretto in partenza per Bologna, in danno del signor Angelo Sborberi.

Un terzo soprabito (è la serie continua!) fu asportato per opera del Calvi dal treno diretto di Milano, in partenza alle ore 20, il 18 gennaio scorso.

Ancora un *paletot* disparve per opera dello stesso abilissimo ladro, da un vagone del diretto di Roma delle 20,10, la sera del 31 dicembre dell'anno passato, in danno del tenente di cavalleria G. B. Florio.

Come se ciò non bastasse, il Calvi si appropriò di un involto contenente molti esemplari di *illeck* fantasia, pel valore totale di 200 lire, identificato, ma non ritrovato, e di un *plaid* di lana a quadri con fascie grige e rigate rosse, che si ritiene rubato la sera del 15 dicembre 1909 sul diretto di Roma, in danno di un signore che ebbe appena il tempo di denunciare il furto all'Autorità.

Infine furono accertati sui furti di effetti di vestiario di servizio, spediti dai magazzini dell'Economato compartimentale di Torino, e diretti ad agenti che ne avevano fatta richiesta, pel valore di 000 lire.

Sarà questa l'ultima lista delle imprese indiscrete dell'ormai celebre Alessandro Calvi?

Movimentato inseguimento di un ladro di biciclette

L'impiegato ferroviario signor Fornari si era recato ieri mattina nell'Ufficio postale di via Alfieri per sbrigare un suo affare. Entrando, egli aveva momentaneamente abbandonato all'esterno una sua bicicletta: ma, ammaestrato dall'esperienza quotidiana rimase attento e vigilante perchè un qualche ladro di passaggio non approfittasse dell'occasione per impossessarsene. Quella sua vigilanza non fu inutile. Ad un tratto, infatti, uno sconosciuto, forte in arnese, si avvicinò rapidamente alla macchina, con un salto vi si pose sopra e si mise in corsa. Il signor Fornari fu a sua volta pronto ad seguire, ma non giunse in tempo a fermarlo. Non potendo far altro, egli diede l'allarme, e le sue grida attrassero l'attenzione del signor Dario Filippi, il quale passava nella via in bicicletta. Edotto di quanto era avvenuto, il signor Filippi si mise alla caccia del ladro e iniziò un inseguimento accanito. Lungo il percorso si unirono all'inseguitore altre persone a guardie, che formarono una piccola folla. Il ladro si diresse verso il corso Cairoli e, lvi giunto, abbandonò la bicicletta e discese nella strada d'angolo, ove scomparve.

Per quante ricerche siano state praticate dagli inseguitori, non fu più possibile trovarne le traccie.

La fatale imprudenza di uno "chauffeur,,

Uno *chauffeur* della ditta Ansaldi, a nome Benedetto Ciarello, di anni 21, passava nel pomeriggio di ieri sulla strada di Stupinigi, poco lungi dall'Ospedale Mauriziano, quando vide giungere un'automobile della stessa Casa, guidata da un suo collega. Allora egli pensò di quest'ultimo di rallentare in modo perchè egli potesse salire sulla macchina e continuare il cammino insieme al compagno.

Il conducente dell'automobile rallentò, ed il Ciarello spiccò il salto per arrampicarsi sul veicolo, ma disgraziatamente gli fallì un piede e cadde. L'infelice fu travolto sotto le ruote, rimanendo privo di sensi e gravemente ferito.

Il collega suo ed altre persone accorse si affrettarono a trasportarlo nel vicino Ospedale Mauriziano, dove fu ricoverato in condizioni disperate. Il dott. Agosti gli riscontrò la frattura della base cranica, giudicandolo in pericolo di vita immediata. E le previsioni del medico si avverarono! Alle 21 di ieri l'infelice cessava di vivere.

Chiusa perchè..

La domestica Maria Carlini, d'anni 19, abitante in via Venti Settembre, N. 67, passando all'angolo di questa via con via Palazzo di Città, fu ferita da un ignoto con un'arma, che non si precisare e riportò una ferita lacero-contusa alla testa. Fu medicata al San Giovanni, e giudicata guaribile in 5 giorni. Interrogata perchè fosse stata ferita, rispose: «Chiusa...».

Musica al pubblico

Il Corpo di musica municipale darà concerto in piazza San Carlo alle ore 16 d'oggi, 27, col seguente programma:

1. Marcia *Brigata Ferraresi*, G. Venturini — 2. Ouverture nell'op. *La sposa sventata*, F. Sarciana — 3. Fantasia sull'op. *L'Africaine*, F. Cilea — 4. Ouverture *Le Roi d'Ys*, Lalo — 5. Suite d'orchestra *Scene napoletane*, N. 3 (Cerimonia e danza di nozze), L. Mancinelli.

Concorsi

E' aperto un concorso per 20 posti di meccanico a lire 2000 nei Telegrafi dello Stato.

Gli esami avranno luogo in Roma, in giorni da destarsi.

Il termine utile per la presentazione delle domande d'ammissione scadrà il 30 aprile.

Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione Superiore Poste Telegrafi, via Maria Vittoria, 33.

— E' aperto presso il Ministero degli Affari Esteri un concorso per cinque posti di addetto consolare.

La domanda di ammissione in carta da bollo da L. 1,20), debitamente documentata, dovrà essere presentata al Ministero degli Affari Esteri non più tardi del 18 maggio p. v. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Prefettura di Torino (Ufficio di Gabinetto).

Stato Civile di Torino

26 marzo 1910.

NASCITE 22: cioè maschi 9, femmine 13.

MATRIMONI: Almerato Giovanni con Costa Rosa — Alice Battista con Pezzana Francesca — Ansalino Paolo con Peroni Rosa — Bellezza Matteo con Ribbono Clara ved. Valenti — Bocchia Giovanni con Strondato Teresa — Bergallo Lorenzo con Galla Maddalena — Bobbio Carlo con Averone Giovanna ved. Penna — Ferrero Luigi con Alfa Teresa — Giachino Giovanni con Testa Adele ved. Fossi Martinetto — Mandilla Nicola con Bergonio Matilde — Oberto Giovanni con Barrera Domenica — Perincito Martino con Varello Paola — Picatto Bernardo con Priotto Carolina — Picco Michele Giacomo con Flora Giuseppina — Priotto Giovanni con Bertolotto Domenica ved. Flore — Rabuffa Paolo con Certan Cesarina — Richiardi Michele con Martino Maria — Boccalletti Leopoldo con Mandrile Marcellina — Scanno Luigi con Cassardo Elvira — Tagliolini Antonio con Bosca Pierina — Tarisco Andrea con Barbero Emilia ved. Molfino — Tirazza Giuseppe con Accossato Lucia — Bollino Casimiro con Varzi Ines — Prato Biagio con Coffano Caterina — Bavetti Lulai con Scelle Camilla.

MORTI: Allari Carlo Filippo, d'anni 30, di Savigliano, industriale, corso Oporto, 39 — Cortinovis don Giovanni, id. 30, di Costa di Serina, assedente, vicolo Santa Maria, 2 — Barbaresco Maria, id. 26, di Torino, sarta, via Santa Chiara, 31 — Massa dottor Giuseppe, id. 83, di Tronzano Vercellese, medico chirurgo, piazza Statuto, 2 — Girardi Angela, id. 21, di Torino, cucitrice — Sacchero Giuseppe, id. 33, di Collegno, muratore — Gallo Lorenzo, id. 11, di Torino, scolaro.

Più 7 minori d'anni 10.

Totale complessivo 14, di cui 4 domiciliate 9, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Massa Stefano, commerciante, con Giordano Luigia — Vergano Gio. Battista, fabbro, con Franchino Rosa, operaia — Castagnetto Isidoro, facchino, con Debernardi Felicita — Benevoni Giuseppe, contadino, con Brignone Caterina, contadina — Rasello Carlo, cameriere, con Rolando Teresa, contadina — Coppo Pietro, albergatore, con Coppo Emilia — Saracco di Torre Bormida conte Carlo, benestante, con Montiasso marchesa Delfina — Gay Stefano, meccanico, con Durando Emilia, ingaggiatrice in seta — Biasiolo Guido, meccanico, con Coria Giulia, operaia — Lecavazzo Eugenio, impiegato, con Sanna Cristina, impiegata — Giudice Antonio, correttore, con Milano Teresa — Carpanetto Antonio, benestante, con Arlia Maria, operaia — Roggero Giovanni, commesso, con Viola Giovanna, cameriera — Canino Giovanni Battista, falegname con Ricca Giuseppa, tessitrice — Gallegari Amedeo, meccanico, con Raffero Petronilla — Benedetto Giovanni, ferroviere, con Carrano Maria, sarta — Martino Pietro, ferroviere, con Bobbo Francesca, contadina — La Presti Ravinerio Da Cunio, ingegnere, con Bolla Molinar Laura — Donni Carlo, meccanico, con Nada Teresa, operaia — Morini Carlo, conduttore automobili, con Romero Anna, cameriera — Balbillo Domenico, impiegato, con Alquati Amalia Caterina Pompea — Bartino Felice, fabbro ferraio, con Teppati Enri Marianna — Elia Giovanni Battista, carradore, con Arisone Rosa, tessitrice — Amodei Ernesto, lavorante in piano forti, con Taschino Luisa, operaia in candele — Oliva Pietro, meccanico, con Galizzi Mariantonia — Dianasso Angelo, falegname, con Sana Paola, cuoca — Maineri Angelo, conduttore automobili, con Pozzi Amalia, sarta — Foglia Carlo, operaio, con Bonavia Maria, sarta — Avataneo Marco, contadino, con Busca Anna, operaia — Bolla Pietro, brigadiere daziario, con Monti Domenica ved. Tarelli — Cocia Francesco, cuoco, con Cocia Caterina, cuoca — Evangelisti Luigi, capitano fanteria, con Nascimbeni Martina — Nelretti Filippo, contadino, con Giusta Delfina, cameriera — Lanza Giuseppe, capo squadra ferrovie, con Turletti Pasqualina, sarta — Tirano Carlo, ferroviere, con Cocco Antonia, contadina — Salerno Edoardo, geometra, con Castelli Ermenegilda — Persino Cesidio, impiegato, con Marcello Carolina — Daglio Giovanni, leggitore in disegni, con Cacciola Rosa, sarta — Ricci Carlo, conduttore automobili, con Guerci Angela, ricamatrice — Dunyov Vittorio, macchinista, con Girlotti Rosalia, telegrafista — Testa Luigi, ferroviere, con Pantanni Blandina — Pantini Giuseppe, cittadino dell'ordine, con Gilardino Caterina, stiratrice — Mero Aldo, artolan, in crinelli, con Cavalleris Teresa, commessa — Pavia Angelo, negoziante, con Ferro Marianna — Rebuffo Giovanni, depositore, con Perrone Candiracco Giovanna, operaia — Berra Vittorio, attendente, con Pacetto Angela ved. Barrera, setaiuola — Fadati Luigi, contabile, con Cigliano Margherita, sarta — Antonio Giovanni, facchino, con Palmero Rosa, tessitrice — Seraglia Vincenzo, tornitore, con Ardito Maria, operaia — Gastaldo Francesco, muratore, con Zola Orsola, sarta — Santini Giuseppe, addetto istituto dei ciechi, con Marchino Maria, sarta — Bertaro Angelo, falegnamo in legno, con Rissone Rosa, operaia in carta — Bruno Dionigi, trapassatore, con Cravero Maria, cameriera — Valentino Giuseppe, ferroviere, con Novaria Giovanna — Chiaudano Carlo, guardia daziaria, con Ferrero Rosalia, contadina — Deja Giovanni, impiegato, con Risso Francesca, tessitrice — Dona Domenico, ispettore scolastico, con Allora Lorenzina, maestra elementare — Pasta Michele, contadino, con Bordone Adelina, contadina — Ferrando Virginio Virgilio, meccanico, con Massino Giuseppina, cantrice — Giannini Guido, ragioniere, con Cacioli Brunetta — Posaudo Mario, agente pubblica sicurezza, con Allabrona Giulia, domestica — Missio Fernando, contadino, con Cresio Giovanna, contadina — Gaudini Sebastiano, commesso, con Orsella Angela — Morletti Luigi, albergatore, con Fugia Eugenia — Malano Michele, geometra, con Perlo Emilia — Rabatti Emilio, riquadratore, con Maurizio Giuseppa — Cesaro Carlo, meccanico, con Malinari Pasqualina, magazziniera — Sardo Giovanni, panettiere, con Quaranta Giuseppina, contadina — Decontis Odoardo delle Dalle, meccanico, con Trabbia Anna operaia — Nespoli Carlo, macellaio, con Appa Maria, operaia — Cordiale Pietro, fonditore, con Lattigna Maria, commessa — Verga Giov. Battista, guardia scelta città, con Vivian Olimpia, cameriera — Bosia Giovanni, sarto, con Bottino Maria, contadina — Cimini Cosmo, negoziante, con Pisarello Maria — Mucino Alessandro, calzettiere, con Cersy Bianca, sarta — Bosia Francesco, commerciante, con Negro Maria — De Pasquali Silvio, industriale, con Riche Rosa — Ciria Alessio, possidente, con Gallorio Adele, sarta — Martelli Ermenegildo, negoziante, con Arlaud Candida, commessa — Mateo Eraldo, muratore, con Sicchetto Clara, cuditrice — Beltramini dottor Cesare, medico chirurgo, con Mondino Maria Claudia — Collino Giuseppe, meccanico, con Castagnero Domenica, sarta — Testa Amadio, commesso, con Sarrocco Lucia, commessa — Vaudano Giovanni, addetto al Municipio, con Odasso Domenica — Visconti Giuseppe, impiegato, con Corte Beatrice — Righini Felice, tenente cavalleria, con Castello Luigia — Rolle Domenico, ferroviere, con Bruno Giulia — Novara Carlo, conduttore automobili, con Serra Domenica, sarta — Litino Francesco, imprenditore costruttore, con Rinaco Rosa — Boggio Giovanni, meccanico, con Franchino Anna, cuoca — Morero Sebastiano, fonditore, con Dalbosco Angela, operaia — Sesia Federico, commerciante, con Testa Agnese — Pulcinelli Mario, disegnatore, con Borgaro Emilia — Mina Bartolomeo, fonditore, con Solaia Domenica, tessitrice.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 26 marzo:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura, ore 9: 743,4; ore 15: 742,5; ore 21: 742,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: quasi coperto; ore 15: sereno poco nuvolo; ore 21: quasi sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 10,8 Minima + 5,8

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 25 + 14,0

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 5,4

26 marzo. — Il sole sorge alle ore 6, minuti 21; tramonta alle ore 18, minuti 49.

Giorno della luna 17.

Stazione ferroviaria Barriera (Corso Susa):

Temperatura massima del giorno 25 + 12,9

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 6,0

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 26 marzo 1910.

TORINO	20	11	83	68	65
BARI	20	12	37	9	3
FIRENZE	74	38	38	13	63
MILANO	38	45	39	61	16
NAPOLI	9	65	70	43	59
PALERMO	70	74	8	58	48
ROMA	79	64	85	36	29
VENEZIA	4	20	75	90	77

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa di spettacoli teatrali). — Compagnia drammatica « Città di Roma », diretta da Dille Lombardi. — Ore 15,30: *I parenti del mare*, dramma. — Ore 21: *Isolina*, dramma di Shakespeare. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella). — Compagnia drammatica di Ermete Zacconi. — Ore 20,45: *Il diavolo*, commedia in tre atti, di Molnar — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Impresa Chiarella e Bruni). — Ore 15: Ultimo grande concorso del violinista americano Colbertson. — Ingr. L. 1,50. — Ore 20,45: *Madame Butterfly*, tragedia giapponese

ULTIME NOTIZIE

L'ERUZIONE DELL'ETNA

Le correnti laviche si sono arrestate

(Per telegrafo alla Stampa).

Catania, 26, ore 2:

La corrente lavica continua il suo corso, però la sua velocità è molto diminuita. La lava percorre circa cinque metri in sette minuti. E' impossibile poter descrivere lo spettacolo orrendamente meraviglioso dell'apparato eruttivo. La bocche immense sono oltre 14. Una in direzione sud-ovest nord-est, si è formata sul Monte Castellazzo, ai piedi del versante sud-est sud-ovest. Essa ha tre grandi bocche, del diametro di 200 metri: verso nord-est, ad una grande altezza, erutta ininterrottamente lava infuocata, incandescente; mentre sulla cresta dello stesso Monte si vedono salire colonne di fumo densissimo, dalle prime tre bocche, dal colore giallognolo; mentre quello lanciato con grande velocità, e accompagnato sovente da grosse bombe e lapilli, è ora bianco, grigio e nero. Dalle bocche si raggiungono con quella formantesi sulla costa, verso Volta Girolamo, Tasca, Albanelli, con un fragore continuo di rombi e di bombe, in modo da formare un vero fuoco di fucileria. Le tre bocche laviche sono a circa 500 metri a nord-ovest della Casa Cantoniera.

La situazione attuale

La situazione ultima dell'eruzione è questa: Il torrente maggiore, dopo lambito la regione di San Leo, continua il suo corso, avvicinandosi a Borello. Un altro torrente dal Monte Rocilla discende velocemente, avvicinandosi verso Nicolosi. Per quanto lo stato attuale sia grave, si considera non imminente il pericolo per gli abitanti, potendo la lava scorrere fra i territori dei due Comuni minacciati, senza toccare gli abitati.

La sorgente maggiore del corso lavico è situata ai piedi del Monte Castellazzo, distante 5 Km. dal cratere centrale. Essa è alimentata dal torrente lavico, che, dirigendosi verso sud, ha coperto una larghissima zona fertilissima, procedendo oltre, con velocità vertiginosa. La larghezza della corrente va da un minimo di 300 metri ad un massimo di un chilometro, con il centro fluido di 200 metri circa. Sotto il Monte Faggio si vede un magnifico spettacolo di una cascata incandescente infuocata, che, con una rapidità vertiginosa, scende nella gola larga dieci metri, ai piedi del versante orientale del Monte Faggio, e della lava del 1892.

La lava manda un calore così forte, che ad una cinquantina di metri di distanza non si può resistere. Questo è il braccio principale, che poi raggiunge una larghezza massima di un chilometro, perchè la fronte della lava non è perpendicolare al torrente, ma invece forma una linea obliqua in direzione sud-ovest-nord-est, con una punta a sud-ovest, che è precisamente quella che si trova più vicina, circa tre chilometri e mezzo da Borello; mentre la punta nord-est si trova al livello del Monte Nocilla, distante da esso circa 500 metri.

I danni sono rilevantissimi. Le scene di dolore, cui i proprietari rovinati e immiseriti danno luogo, straziano il cuore. L'eruzione procede con direzione iniziale, fiancheggiando gli abitati del 1892, dirigendosi verso Borello e Belpasso. Il torrente lavico è suddiviso e costituito da due grandi diramazioni: la prima, quella che con maggiore ampiezza ha sepolto completamente le falde del Monte Joos; l'altra, ha già attraversato la contrada Palazzello, presso la mulattiera di Nicolosi e Belpasso. Questo secondo troncone lavico dista dalle strade provinciale di Nicolosi e Belpasso solo quattro chilometri. Se la lava conserverà la stessa velocità e lo stesso percorso, in meno di quattro giorni avrà anche invaso le strade. La popolazione di Belpasso è grandemente allarmata, perchè prevede che la lava può invadere la parte orientale del paese.

Notizie rassicuranti

Da notizie ufficiali la velocità della corrente lavica è di un metro ogni tre minuti. Il materiale eruttivo è abbondantissimo: i boati, spaventosi, sempre crescenti, atterriscono; i danni, incalcolabili, aumentano ogni minuto. Si è avvertita una lievissima scossa di terremoto, e la cittadinanza è allarmatissima.

L'on. Sonnino, rispondendo a un telegramma dell'on. Milana, assicura di aver già rimesso al prefetto di Catania lire 10 mila, come primo, immediato sussidio ai poveri profughi.

L'on. De Felice, giunto ieri sera dalla Calabria, ha proseguito stanotte verso Nicolosi.

Il braccio della lava, che avanzava verso Piano Liso, diminuisce rapidamente di velocità, e tutto induce a credere che fra poco si arresti del tutto. Il braccio, che scendeva verso Borello, si è fermato, per modo che sembra del tutto scongiurato il pericolo che con Borello abbia a subire danno il Comune di Belpasso. Questo annuncio comincia a procurare più calma agli spiriti. Il popolo di Nicolosi si è già completamente rimesso dal panico che finora l'opprimeva.

Notizie ulteriori e sempre più rassicuranti dicono che la funzione eruttiva dell'Etna è diminuita, e che tutti i bracci della lava si stano quasi completamente arrestati.

Una protesta contro le esagerazioni sui particolari dell'eruzione

Roma, 26, ore 23.

Francesco De Roberto telegrafa al *Giornale d'Italia*, da Catania, tranquillanti notizie sulle condizioni di quei paesi, e protesta contro le cose ridicole, le audaci esagerazioni delle notizie sull'eruzione dell'Etna. A Roma il 23 mattina, poco prima della mia partenza per la Sicilia, i giornali annunciavano i gravi danni del terremoto a Catania. Ebbene, non vi sono stati terremoti nè a Catania nè all'Etna. Hanno stampato che la lava percorreva 15 chilometri all'ora. Orbene, con questa velocità già sarebbe giunta in Grecia. Dissero che Catania era invasa da profughi dai paesi minacciati, mentre nessuno si è mosso e nessun paese è ancora seriamente minacciato. Se la lava serbasse la velocità attuale, impiegherebbe parecchie settimane prima di giungere a Nicolosi e a Bel Posso. Nei due primi giorni essa percorse sei chilometri; attualmente avanza di qualche centinaio di metri ogni 24 ore. La corrente scaturisce dalle fenditure prodotte alla base del cratere spento, chiamato Montagnola a due mila e trecento metri sul mare in regione deserta e nevosa, dove nulla attecchisce fuorchè le astragali e i licheni. Più in basso, a 1800 metri, la lava ha incontrato sul suo cammino lo cosa castanile alpina che vedesi travolta; più in basso ancora, a 1400 metri, ha sepolto il rifugio chiamato Casa del Bosco, facendo scoppiare la cisterna per l'improvvisa evaporazione delle acque, con tale fracasso che parve l'aprirsi di una nuova bocca eruttiva. Intorno a questo punto e più in giù comincia la devastazione dei querceti, dei castagneti, dei pomieri, delle piantagioni di segale e delle vigne. Alcuni casolari murati a secco sono stati respinti, hanno galleggiato alquanto sulla corrente e sono stati travolti. La corrente lenta segue la strada che conduce alle falde del vulcano, e riesce difficile salire fino alla bocche eruttive, ed il luogo orribile inspira le ascensioni. Tutte le notizie intorno al numero delle bocche eruttive e alla lunghezza delle loro fenditure e intorno all'entità dei danni sono ancora fantastiche.

Certamente l'eruzione si presenta molto imponente, pare da qualche sintomo si conosce che il primo impeto va moderandosi. Comunque, Nicolosi è difesa dal triplice sbarramento dei tre crateri spenti. Più esposta sarebbe Bel Posso, frazione di Borello, se la corrente della lava continuasse ad avanzarsi perchè tra la sua fronte e l'abitato nessun ostacolo intercede sulle ubertose pendici, e su queste pendici appunto i danni sono maggiori. Una folla enorme, cioè tutti gli stranieri che si trovano a Taormina, a Siracusa, a Palermo, accorre a contemplare lo spettacolo orribilmente bello, durante la notte, quando, tra il fragore dei boati e il rombo simile al rumoreggiare del mare tempestoso o al brontolio d'un temporale, il fiume di fuoco scorre giù dalle falde della Montagnola per una lunghezza di circa 10 chilometri sotto la cortina di nubi infiammate dai riflessi del formidabile incendio.

Un progetto di riforma per l'amministraz. della marina austro-ungarica

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 27, ore 2.

Secondo la *Wiener Tageblatt*, si lavora negli ambienti marittimi alla realizzazione di un progetto di riforma completa per l'Amministrazione della marina austro-ungarica. Questo progetto, ispirandosi ad uno stato di cose esistente negli altri paesi, specialmente in Germania, e tutto per rispondere alle esigenze dei programmi moderni e separerà totalmente l'Amministrazione della marina propriamente detta dagli altri comandi della marina militare. A questo proposito, due direttrici, i quali avranno ciascuno un capo, saranno creati appositamente. E' noto che attualmente non esiste in Austria-Ungheria un Ministero della marina, ma soltanto un Dipartimento della marina presso il Ministero della guerra. In questo momento il Dipartimento della marina si trova sotto la direzione dell'ammiraglio conte Montecuccoli. L'iniziatore di queste innovazioni è lo stesso Arciduca ereditario, il quale è, come è noto, un caldo propugnatore dello sviluppo della marina militare austriaca.

Un "deficit,, di tre milioni nei teatri imperiali di Vienna

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 27, ore 2.

Secondo la *Wiener Tageblatt*, si parla molto nei circoli artistici della sorpresa che il direttore artistico Weingartner, La causa sarebbe un enorme deficit annuale nei teatri, il quale sorpassando un milione in corso nei quali imperano tre di tre milioni di lire.

La salute della Czarina

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, ore 1.

Secondo un telegramma da Pietroburgo al *Lokal Anzeiger*, lo Czar avrebbe oggi ricevuto all'un generale del suo quartier che lo stato di salute dell'Imperatrice è assai migliorato da una decina di giorni a questa parte. Il quale conferma il male nervoso, lo Czar è vecchio anche detto che si tratta di nevrastenia, di cui soffre l'Imperatrice. «Speriamo — egli soggiunse — che questo miglioramento persista». Inoltre un telegramma da Pietroburgo annunzia per le feste di Pasqua l'arrivo della Czarina nel sanatorio dei dintorni dove farà una cura.

Una nota ufficiosa sulla visita di Re Pietro a Pietroburgo

Politica di pace e di concordia

Pietroburgo, 26, ore 24

Una Nota comunicata ai giornali dice che l'accoglienza fatta in Russia al Re di Serbia dimostra la saldezza dei rapporti tradizionali tra i due stati così prossimi per fede ed origini dei due popoli, così pure per i loro comuni ricordi storici. Nell'intervista tra i ministri degli esteri di Russia e di Serbia sono state esaminate le varie questioni che interessano i due Governi, ed è stato accertato che su parecchie le parti si armonizzano nell'importanza essenziale di mantenimento dell'ordine nei Balcani. Nel pensiero del Governo zarista lo sviluppo pacifico e libero della Serbia in dipendente da ogni altra specie balcanica, troverà un prezioso appoggio nei consigli amichevoli dei buoni rapporti colla Turchia. Il Governo serbo adopera nel tempo stesso tutti i suoi sforzi per mantenere rapporti sinceri colla Bulgaria e gli altri suoi vicini. Il Governo russo, guardando con piena simpatia gli sforzi della Serbia, le accorderà come per il passato, un effettivo appoggio morale in questa via. Quindi la visita di re Pietro a Pietroburgo avrà apportato alla situazione politica generale un nuovo elemento di pace e di concordia.

Grave situazione in Tessaglia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, ore 2.

Mentre da Atene al *Lokal Anzeiger*, che contrariamente ai telegrammi ufficiosi, i quali affermano che la rivolta in Tessaglia è calmata, la situazione è sempre delle più gravi e delle più inquietanti; il paese è completamente devastato, le case sono bruciate, il commercio e l'industria in Tessaglia hanno subito perdite incalcolabili. I deputati cretesi chiedono che la questione agraria sia risolta definitivamente nel più breve periodo. Le autorità e perfino parecchi dei loro individui si oppongono a queste nuove riforme. Dopo la chiusura della Camera, il ministro dell'interno, Mavromichalis, partirà per la Tessaglia.

Il problema agrario inglese

Il progetto di Lloyd George sulla divisione delle terre incolte

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, ore 2.

Fra tutte le questioni angosciose la cui soluzione interessa la vita della nazione inglese, è certo che nessuna è più urgente del problema agrario. L'Inghilterra è la sola nazione al mondo che presenti lo spettacolo di un popolo che vive per tre quarti nelle città e per un quarto nelle campagne. Queste condizioni di esistenza sono talmente pericolose per la vita del paese, poichè tutta la razza si esaurisce nelle fabbriche ed il sangue si spegne nei laboratori, che da più di trent'anni i liberali si sono preoccupati di questo compito arduo, e si sono affannati ad interessare la cittadinanza alla coltura dei campi. Il progetto di Lloyd George che costringe i grandi proprietari a dividere le loro terre e coltivate ed incolte, e che colpisce di tasse enormi le terre improduttive, non è che una manifestazione di questo intento.

I conservatori si sono sforzati a dimostrare che l'abbandono delle colture proviene dal libero scambio. Infatti i grani provenienti dall'Argentina, dalla Russia assorbono tutto il consumo. Ma il punto interessante di questa questione è il seguente. Da cinquanta anni le terre hanno perduto la metà circa del loro valore, come affermano i conservatori. Ora perchè i proprietari si oppongono ad una valutazione dei beni loro per parte del Governo? Se realmente le terre di cui sono proprietari hanno diminuito di valore, essi beneficierebbero d'una diminuzione di imposta proporzionale. La ragione di tutto questo sta nel fatto che nessun gran proprietario ha voglia di fare conoscere quale quantità di terra egli lasci incolta, sia come riserva di caccia, sia per penuria di capitali. Ora è precisamente dividendo in piccoli lotti i campi sterili attualmente che si può sperare di interessare i contadini alla campagna, e stimolando in essi la soddisfazione di possedere ed il desiderio di acquistare. Tuttavia, siccome coloro che possiedono il suolo sono in genere contrari alla vendita dei piccoli lotti di terra a condizioni ragionevoli, è da augurare che il Governo liberale, la cui sola ragione di essere sia nella difesa degli interessi dei piccoli, pensi a forzare la mano dei proprietari recalcitranti possessori di terre improduttive.

Perchè è bene notare che le terre coltivate non sono affatto prese di mira dalla proposta di Lloyd George. A questi si obietta che importa poco al contadino di coltivare o no il campo, perchè il libero scambio non gli permette di coltivare il grano con un reddito rimunerativo. E' un fatto disgraziato ed indiscutibile, ma che non dimostrerebbe per nulla il valore del piano dei liberali, giacchè all'inverso della produzione del grano vi sono altre colture, come quella degli ortaggi e dell'allevamento del bestiame, che sono di un grande profitto. E' dunque urgente richiamare da un lato dalle grandi città una parte della popolazione che vi soffoca senz'aria, senza luce, e troppo spesso senza pane, e d'altra parte stabilirla nella campagna col legami della proprietà. Sicuri i liberali ed i conservatori che domani governeranno l'Inghilterra, così pure usando mezzi diversi cercheranno di creare la piccola proprietà fondiaria che come in Germania risulterà la forza economica del paese più importante, e che costituirà quell'elemento moderatore che si oppone con qualche probabilità di successo agli eccessi delle teorie socialiste.

Hanno essi qualche probabilità di successo supponendo che riuscirà loro ad elaborare una legge per indurre i contadini diventati operai a ritornare alle campagne? Bisogna confessare che ci conviene sperare un po' contro la speranza. E' contrario a tutte le esperienze economiche aspettarsi che il contadino ritorni alla campagna quando ha ricevuto un principio di istruzione ed ha subito la contaminazione della città. L'istruzione rende l'uomo ambizioso, e l'ambizione lo attira alla città come la calamita, ed una volta giunto nella città, il suo amore per la campagna si perde immediatamente. In questo contadino corrotto le buone energie si perdono, e ben poco rimane nell'operaio il contadino inglese di un tempo, quel tipo energico di colosso biondo, che è rimasto leggendario. Richiamare alla terra questi uomini che l'hanno disertata è follia. Ma se non stante tutto ciò questo risultato così importante per l'inabilitarsi si producesse, che non impedirebbe che per parecchie generazioni essa sia chiamata a soffrire sempre più della mancanza di equilibrio fra città e campagna, mancanza di equilibrio che ha distrutto l'armonia delle forze naturali e sociali.

Ma lo non credo essere troppo presuntuoso nelle profezie dicendo che fra una o due decadi l'Inghilterra, a dispetto di un momento di arresto e di reazione che si produrrà quasi fatalmente, ben forte sarà essa verso le crisi più acute del socialismo comune a tutte le altre nazioni.

Gli abitanti di Samoa chiedono l'autonomia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, ore 2.

Dopo gli alsaziani e lorenesi, gli abitanti di Samoa. L'unione dei piantatori di Samoa ha indirizzato agli uffici del Reichstag, una petizione con cui chiede che sia accordata l'autonomia alla colonia petizionaria.

Essi fanno notare che invece che la bandiera tedesca sia stata issata a Samoa, l'isola aveva una amministrazione autonoma. Essi affermano che il Governo attuale costa molto di più all'impero di quanto costerebbe un governo autonomo; infine, e questo sarebbe senza dubbio la principale ragione delle velleità di autonomia, i funzionari accusano il governatore di una mala amministrazione specialmente per quanto concerne la ripartizione delle imposte.

La Germania è soddisfatta dell'accoglienza italiana al Cancelliere

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, ore 2.

La buona impressione prodotta qui come abbiamo segnalato, dalla pubblicazione del comunicato ufficiale italiano, persiste nella stampa tedesca.

La *Gazzetta della Croce*, conservatrice, scrive: «Oggi, la caratteristica della nostra epoca è la *calma generale*, e qui risiede la grande importanza, che hanno i colloqui di Roma. Tuttavia, gli ultimi dubbi non potevano scomparire che quando il contegno dell'Italia non fosse stato ufficialmente definito. *Urbi, Roma locuta est*, l'Italia ha parlato, ed ora il circolo di garanzia della pace è completo».

Lo Czar andrà in Finlandia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, ore 2.

La Post riceve da Pietroburgo che lo Czar e la Czarina passeranno, probabilmente, l'estate nei territori della Finlandia. Essi vi si tratterranno fino a quando il tempo lo permetterà.

Alla vigilia d'un gran sciopero dei minatori di Galles?

Si spera in una conciliazione dopo Pasqua.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, ore 1.

L'Inghilterra si trova forse alla vigilia di uno sciopero colossale. Come è noto, i minatori del sud del Paese di Galles hanno un contratto che li lega coi proprietari delle miniere fino alla fine del mese in corso, di modo che se un nuovo accordo non interviene, tra pochi giorni si deve aspettare lo sciopero di duecentomila minatori interessati, sciopero che condurrebbe con sè la disoccupazione forzata di un gran numero di operai di altre industrie.

I salari dei minatori del sud del Paese di Galles sono regolati automaticamente. Il sistema di salario infatti è regolato dalla scala mobile dei salari, i quali sono regolati secondo il prezzo che ha il carbone sopra il mercato. Infatti i salari, secondo il prezzo di vendita, possono variare dal trenta al settanta per cento di detto prezzo di vendita. Il trenta per cento adunque costituisce un *minimum* e dovrebbe essere applicato quando il prezzo della vendita del carbone non sorpassi il prezzo di costo. Il *minimum* del prezzo di costo era stato fissato nel 1902 dal giudice David Dale in 11 scellini e 10 pences la tonnellata. Il tasso dei salari annuali era del cinquanta per cento. Ma i proprietari delle miniere pretendono che le spese di estrazione del carbone siano aumentate in questi ultimi anni, e che conseguentemente sia aumentato il prezzo di costo, che essi valutano precisamente a 12 scellini e 6 pences la tonnellata. Essi chiedono dunque un *minimum* del trenta per cento per i salari a partire da 12 scellini e 6 pences. Di conseguenza il tasso della scala dei salari degli operai sarebbe ridotto del dieci per cento.

Ora gli operai si dichiararono pronti ad accettare il tasso di costo di 12 scellini e 6 pences per tonnellata, ma esigerebbero un aumento del tasso minimo sino al quaranta per cento. In pari tempo gli operai formulano altre rivendicazioni: tra le altre quella di una tariffa speciale per l'estrazione del carbone puro e quella per i lavori speciali di rassicurazione. L'accordo era stato quasi raggiunto, quando ad un tratto le trattative furono interrotte.

Ed è su una questione accessoria che i negoziati sono falliti. La legge delle miniere stabilisce una giornata di otto ore di lavoro nelle miniere. Tuttavia la detta legge, che è entrata in vigore nel luglio dell'anno scorso, autorizza i padroni delle miniere a far lavorare la più settanta ore all'anno in casa di bisogno. Ora gli operai protestano contro questa clausola della legge, e rifiutano di sottoscriverla. Ed è questo disaccordo su tale questione che ha fatto fallire i negoziati, tanto che si teme di essere alla vigilia di uno sciopero terribile.

Tuttavia ogni speranza di intesa non è ancora perduta. Si farà appello al *Board of trade*, vale a dire all'Ufficio del lavoro, il quale ha già appianato tante difficoltà tra padroni ed operai. Ed è tanto più lecito sperare che gli operai rinunzieranno alle loro esigenze, in quanto che la situazione economica non è loro favorevole. Le loro condizioni economiche sono lungi dall'essere soddisfacenti. Le casse di resistenza dei Comitati sono esaurite dal lungo sciopero sostenuto l'anno scorso. Ed i minatori del Paese di Galles non devono troppo contare sull'aiuto dei minatori delle altre regioni. Costoro non nascondono che si sarebbero augurati di vedere i minatori del Paese di Galles dare prova di maggiore spirito di conciliazione. Infatti le loro riserve sono già state messe a contributo dallo sciopero dei minatori del *Northumberland*. Di modo che, se non è possibile realizzare in questi giorni l'accordo, mentre la ricorrenza delle feste pasquali, certamente si può prevedere che questa conciliazione avverrà dopo Pasqua. L'esempio dei minatori del *Northumberland* sullo di tale natura da far riflettere i minatori del sud del Paese di Galles. Infatti i minatori del *Northumberland* hanno resistito sinora ai loro capi e non sono ritornati al lavoro. Essi sono stati sostenuti dalla cassa di resistenza, che ha già elargito loro un milione e 250 mila franchi, ma la cassa è però ora vuota, ed i minatori dovranno, *bon gré ou mal gré*, ritornare alle loro miniere.

Due battaglioni ribellati a Ciung-Cang

Soldati uccisi e case distrutte

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, ore 2.

Secondo un telegramma da Shanghai, due battaglioni di fanteria moderna si sono ribellati a Ciung-cang, e si trincerarono nel sobborgo nord della città, tentando di circondare e prendere quest'ultima. Un fuoco micidiale è stato diretto contro di essi dietro ordine del governatore militare della città, e ciò ha fatto abortire l'impresa. Molti sono stati gli uccisi, molte case vennero distrutte. La rivolta ha verosimilmente un carattere abbastanza grave; mancano particolari, giacchè si cerca di tenere l'affare segreto. Due battaglioni sono stati diretti da Nanching verso Ciung-cang.

Una curiosa avventura ad una coppia di sposi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, ore 2.

Non serve correre! Una giovane coppia, che sperava gustare oggi le dolci gioie dell'amore, lo ha appreso a sue spese. Partiti troppo tardi da casa loro per qualche ragione da essi solo forse conosciuta, i giovani fidanzati non furono poco addolorati nel constatare al loro arrivo alle 15,5 alla chiesa di Barking Road che, nonostante la velocità che aveva tenuto la vettura che li conduceva, il tempo legale per celebrare il matrimonio era passato da cinque minuti. Le preghiere, le suppliche non valsero a decidere il prete, che non potè che esprimere ai due sposi il suo rammarico. Lo sposo ebbe un'emozione così violenta che lo si dovette trasportare tutto irrigidito in una vicina farmacia.

La Bulgaria non forma delle bande per passare la frontiera

Sofia, 26, ore 24

Una Nota comunicata ai giornali smentisce la notizia da Salonicco, pubblicata dai giornali esteri, secondo la quale delle bande bulgare sarebbero in procinto di passare la frontiera, in seguito ad un preteso movimento insurrezionale che si preparerebbe in Macedonia, e che vi sarebbero stati trasportati dalla Bulgaria delle armi e munizioni. La Nota dice che il Governo bulgaro ha dato prova ripetute volte come non permette il contrabbando delle armi.

La discussione del bilancio al Senato francese

Parigi, 27, ore 1.

Al Senato si approva il progetto votato dalla Camera, modificante parecchie circoscrizioni elettorali. Indi si riprende la discussione del bilancio.

Gauthier, relatore generale, constata che il debito pubblico s'eleva a 30 miliardi in cifra tonda. Il debito della Francia aumenta meno rapidamente di quello che avviene nelle altre nazioni. L'oratore crede però che la ricchezza e l'attività della Francia aumentino meravigliosamente: così infatti la Rendita francese in Borsa è quotata come la Rendita inglese. Tuttavia l'avvenire della Francia è fortemente impegnato. Bisogna provvedere anche per gli aumenti di spesa che saranno necessari per la difesa nazionale e per l'applicazione delle leggi sociali. La Francia può sopportare questi nuovi pesi, ma a condizione che si realizzino tutte le economie possibili. Il relatore espone che si troveranno le risorse necessarie facendo scomparire le illegalità flagranti tra i valori mobiliari francesi ed i valori esteri, e facendo rendere all'imposta di successione tutto ciò che è capace di rendere. Ciò che importa è che il credito della Francia rimanga intatto, e che le entrate siano all'altezza delle spese.

Cochery espone che l'incremento di spesa nel quattro ultimi anni è dovuto alle leggi di assistenza sociale, alle spese militari ed alle necessità dell'istruzione pubblica. Per l'insieme dei quattro ultimi esercizi non vi è un *deficit* reale che di 31 milioni.

Il ministro espone che ha cercato di compilare un bilancio sincero, che non comprenda che 151 milioni di obbligazioni sessennali; ma su questa cifra vi sono 80 milioni provenienti dalla data tardiva dell'applicazione delle nuove tasse. Malgrado tutte le spese, la situazione finanziaria della Francia è rimasta buona. Il credito pubblico è più forte di quanto lo sia mai stato. La Francia è oggi il banchiere di tutte le nazioni.

La discussione generale è chiusa.

Il Senato discute il bilancio degli esteri. Il progetto di risoluzione di D'Estournelle de Constant, impegnante il Governo ad aprire colle altre nazioni dei negoziati in vista di concludere dei trattati che deferiscano ad un arbitrato l'apprezzamento delle difficoltà diplomatiche internazionali, è, su domanda del suo autore, rinviato alla Commissione delle dogane.

Dopo brevi dichiarazioni del ministro delle finanze, il progetto pure il bilancio delle finanze. Poi la seduta è tolta.

L'interrogatorio dell'avv. Coutot

I suoi rapporti col Duez e col Martin

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, ore 1.

Il giudice istruttore Albanel aveva convocato, oggi, nel suo gabinetto, l'avvocato Coutot. Si trattava in primo luogo di procedere, in presenza sua, alla verifica dei sigilli aperti e dei sigilli chiusi. Questa operazione si effettuò senza incidenti, dopo di che Albanel procedette all'audizione dell'avvocato Coutot, a cui chiese di precisare quali erano stati i suoi rapporti coi signori Duez e Martin Gauthier.

— Io non ho mai avuto relazioni di affari col Duez. — ha dichiarato il Coutot. — Io ogni volta che mi sono trovato in rapporti con lui, fu a proposito dei processi che lo gli intentavo. Ed lo pure querelato altri liquidatori. Quanto al Martin Gauthier non è la stessa cosa. Io fatto la sua conoscenza al Palazzo di Giustizia, ove frequentavamo entrambi assiduamente per dovere professionale. Seppi subito che egli era impiegato del Duez, e pensai che avrebbe potuto diventare per me un collaboratore utilissimo, fornendomi i mezzi per scoprire rapidamente le persone capaci di presentare le loro rivendicazioni. Allora impiantò per conoscerlo bene prima di confidargli le speranze che avevo fondato su di lui. Non tardai a convincermi che potevamo guadagnare insieme molto danaro, e formulammo immediatamente un contratto, con cui io mi riservai dato a lui il 33 per cento dei guadagni derivanti dalla nostra associazione. Ci mettemmo all'opera lentamente, ma mi accorsi che ero stato ingannato. Le informazioni che egli mi forniva erano vecchie, ed io le potevo già trovare sul Bollettino delle leggi o sul Giornale Ufficiale. Mi affrettai a denunciare il contratto. Ecco come furono i miei rapporti col Gauthier. Non le nascondo nulla, perchè ho nulla da nascondere.

Una ventina di querele contro Duez

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, ore 1.

Alle accuse di abuso di fiducia, falso e di uso di falso che pesano attualmente su Duez, si aggiunge quella di truffa. Infatti il liquidatore ha beneficiato l'istamente di atti notarili fondandosi che figurano tra i documenti sequestrati. Dopo l'arresto del Duez, una ventina di querele contro di lui sono giunte al Tribunale della Senna. Esse emanano da persone da cui il consunto di Martin Gauthier è stato incaricato di amministrare la loro fortuna. Dietro incarico del Tribunale, il giudice istruttore è stato incaricato di fare un'inchiesta preliminare su ciascuna di queste querele.

Un commento tedesco

Berlino, 27, ore 2.

Il *Berliner Tageblatt*, in una lettera da Parigi, scrive: «Quel giorno appare più chiaro che è stato un colpo da maestro discutere prima delle elezioni questo triste affare delle liquidazioni e di fare su di esso piena luce. Se non fosse stata fatta la luce prima delle elezioni, l'affare delle liquidazioni avrebbe giovato agli avversari della Repubblica».

Ed in un'altra parte del giornale il *Berliner Tageblatt* dice: «Briand ha non soltanto delle idee, ma anche un ideale, e la sua politica trova una soddisfazione nel fatto che egli possiede un tatto ed un'energia per difendere i suoi ideali».

Ancora l'affare Antognini.

Le abitudini della signora.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, ore 2.

In mancanza del marito, la signora Pedretti ha dato alcune informazioni a proposito della famiglia Antognini. «Noi abbiamo conosciuto — ella ci disse — la famiglia. Il defunto marito della signora fu già associato di noto marito. Entrambi avevano uno stile comune, il signor Tosoni, morto cinque anni fa, la cui eredità è, del resto, ancora adesso disputata. Il signor Antognini ha ancora in Italia una numerosa famiglia onorevolissima, di condizioni modeste; ma ignoro affatto quali siano state le sue disposizioni testamentarie. Per contro non ho nessun dato preciso sulla famiglia di sua moglie. Dopo la morte del marito non abbiamo riveduto la signora Antognini che poche volte; era ora diventata moltissimo e si faceva fare iniezioni ad ogni momento. Una volta perdemo a teatro, dove eravamo insieme, ella non potè resistere più a lungo a questa sua passione e si ritirò in un angolo del palco per farsi una puntura. Quando ai dottori Targhetta e Segre, ebbimo parecchie volte occasione di vederli anche, ma non li conosciamo abbastanza per permetterci un'opinione a loro riguardo».

La fine dei negoziati tra Stati Uniti ed il Canadà

Washington, 26, ore 21.

Si annuncia ufficialmente che i negoziati tra gli Stati Uniti ed il Canadà sono terminati. L'andamento da essi preso permette che si giunga ad un accordo radicale. Si attende un comunicato ufficiale a questo riguardo per il 29 aprile.

La polemica Peary-Cook risorge

Importanti dichiarazioni del tedesco Francke

(Servizio speciale della Stampa)

Copenaghen, 27, ore 1.

Come si ricorda, la Commissione speciale incaricata dall'Università di Copenaghen di esaminare i documenti del dottor Cook, proposto dottore onorario di detta Università, ha dichiarato, dopo un esame scrupoloso, che tutti i documenti non erano tali da dare affidamento che detto dottor Cook fosse veramente giunto al Polo. Si ricorda come il dottor Cook, dopo tale verdetto, si sia reso assolutamente irreperibile. Tuttavia ciò non voleva dire che il verdetto dei professori di Copenaghen mettesse in dubbio le asserzioni di Cook: voleva solo dire che le prove che si era sperato trovare nei documenti dell'esploratore, mancavano assolutamente, e che era impossibile decidere sulla questione in modo assoluto. Onde, in seguito a tale verdetto, pareva che il Peary dovesse essere considerato come l'unico scopritore del Polo.

E fino a questi ultimi giorni la sua stella era ancora alta; ma pare ora che essa sia nuovamente sul punto di offuscarsi. Infatti, Peary rifiuta energicamente di consegnare i suoi documenti, che devono provare che egli ha raggiunto il Polo, in questo momento, poi, sorge a Copenaghen l'unico fedele del Cook: il tedesco Francke. Questi, invitato dai membri della detta Commissione di esame, si recherà a Copenaghen, per sottoporsi ad un interrogatorio in regola. Il Francke ha infatti fatto il viaggio con Cook sino al suo punto di partenza per il Polo; fu in causa delle sue cattive condizioni di salute che egli non ha potuto seguire il dottore americano nel suo viaggio verso il Nord. Egli, ad ogni modo, è stato testimone dei preparativi assai difficili che lo solenizzato ha fatto ad Anoritak, per la ultima parte della sua spedizione. Il Cook lavorava venti ore al giorno per ordinare ogni cosa, per disporre le sue slitte, per abituare i suoi cani a sopportare le fatiche della sua spedizione.

«Un facchino — disse il Francke — non sarebbe sopportata tanta fatica».

«Il tre marzo del 1908 — prosegue il Francke — Cook si è separato da me, dopo averci raccomandato di vigilare sul suo deposito di Anoritak. Il quattro marzo una spedizione ausiliaria fu di ritorno dal Nord, ed ha riferito alcune linee di Cook, il quale mi pregava partire verso il sud, sino al punto bel noto della baia della Stella del Nord, portando con me un deposito di duecento pelli di volpe azzurra, ed una cassa contenente molti documenti.

«Inoltre, nella baia della Stella del Nord dovevo cercare di trovare una nave per tornare sul continente americano. Ad Etha ho trovato le due navi di Peary, la *Roosevelt* e l'*Eric*. Io sono stato male ricevuto. Lo *steward* dell'*Eric*, dopo aver appreso che io ero stato con Cook, mi negò persino un caffè. Il capitano Peary si è mostrato da principio più gentile. Egli mi ha invitato parecchie volte nella sua cabina, ed ha tentato di abbriacarmi, per farmi dire più facilmente quali fossero i piani di Cook. Quando io gli chiesi se non mi desse dirmi come sarei tornato in America, egli mi rispose che non avrei trovato alcuna nave prima di un anno, e che, se gli avessi consegnato duecento pelliccie di volpe, che avevano un valore di 50 mila franchi, mi avrebbe permesso di fare il viaggio a bordo dell'*Eric*. Io gli feci osservare che 50 mila lire erano troppe per quel viaggio; ma egli mi rispose che i prezzi sono enormi quelli. Io ero assai sofferente, e dovetti infine sottopormi alle sue condizioni. Seppi poi più tardi come egli si sia fatto dare ancora da Bruley, il manutenziere di Cook, cento dollari per il mio viaggio, e come abbia fatto distribuire il pellame di prezioso e degli amici americani, ai membri della Direzione del «Peary-Club», che ne ricevettero in abbondanza».

La chiusura della sessione del Parlamento greco

(Servizio speciale della Stampa).

Atene, 27, ore 2.

Il Parlamento forzitura di votare il bilancio e gli ultimi progetti di legge; la chiusura della Sessione sarà pronunciata questa notte; il messaggio reale non sarà pronunciato alla Camera, ma comparirà mercoledì nel giornale ufficiale. In agosto avranno luogo le elezioni per l'assemblea nazionale; questa si riunirà in settembre, secondo l'accordo fra i capi partito. L'assemblea nazionale avrebbe una assai breve Sessione solo per approvare la revisione degli articoli designati. Le nuove elezioni avranno luogo in ottobre per eleggere la Camera ordinaria, la quale siederà in novembre.

Mauramichalis solo protesta contro l'accordo degli altri partiti. Egli ha dichiarato: «Io mi sono opposto alla riunione dell'assemblea nazionale che ho trovato pericolosa. Da che essa esiste, nessuno può limitare i suoi poteri; essa possiede il diritto di operare le riforme che giudicherà necessarie. La distinzione fra articoli fondamentali e non fondamentali, è ostile; i miei sforzi tenderanno a mantenere la sovranità dell'assemblea come costituente».

Lo scioglimento della lega militare è già stato regolato

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, ore 2.

Secondo un'informazione da Atene, la Lega militare ha tenuto una lunga seduta, nel corso della quale è stata regolata la questione dello scioglimento della Lega. Questa ha diramato ai membri una circolare, in cui dice che il momento è venuto per gli ufficiali di ritornare alla loro vera professione, giacchè la missione che il popolo ha loro affidato è stata adempiuta. Un proclama sarà indirizzato al popolo. La Lega renderà conto delle sue azioni, e annuncierà la risoluzione degli ufficiali di ritornare alle caserme, quantunque siano pronti a ritornare alla politica se il popolo lo vuole e se l'opera di riforma è minacciosamente ostacolata.

I viaggi degli imperiali tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, ore 2.

Il due aprile l'imperatore, l'imperatrice e la principessa Vittoria giungeranno ad Homburg. L'imperatrice e la Guglielmo II farà una cura di aria

Fallimenti

Ascoli Piceno. — Luigi Pianelli, mercerie e stoffe, a Colli del Tronto; cur. avv. Italo Gregori.

Bologna. — Ugo Cremoncini, calzoleria, ad Imola (p. f.); comm. giud. rag. Francesco Zambrini.

Como. — Eugenio Vigano, orologieria; cur. rag. Anselmo Cattaneo.

Fermo. — Torquato Guglielmi, sartoria; cur. avv. Antonio Curi-Calvanni. — *Firenze.* — Florindo Gelli, oreficeria (p. f.); comm. giud. avv. Lincoln Ricci — Carlo Saldini, generi alimentari, al Galluzzo; attivo L. 1084 85, passivo L. 57 (p. f.); comm. giud. avv. Giuseppe Turchi.

Lucca. — Caterina Franchini Sommovigo, esercizio albergo, a Viareggio; cur. rag. Calcoli Parducci.

Mantova. — Torquato Bertolini, esercizio caffè e liquori, ad Ostiglia; cur. avv. Renato Gemma. — *Milano.* — Giovanni Mibolla, costruzioni in ferro, via Scaldasole, 3; cur. avv. Umberto Gottuso — Giuseppe Redaelli, *Bottiglieria Centrale*, via Carlo Cattaneo, 1; attivo denunciato L. 40.324 50 (mobilio, macchinario e attrezzi 17.003, scorte vive 3900, depositi 1199 numerario 1 50, crediti 150, avviamento 18.000), passivo L. 76.173 22; cur. avv. Vittorio Pugliese.

Rovigo. — Giulia Colantoni, cappelli; attivo L. 1382 30, passivo L. 9224 45 (p. f.); comm. giud. rag. Giuseppe Colelli — Antonio Francesco Genilucci, pane e pasta; attivo lire 1600, passivo lire 4054 31 (p. f.); comm. giud. rag. Andrea Castelli — Lorenzo Mancini, officina meccanica; attivo L. 598, passivo L. 4471 (p. f.); comm. giud. avv. Gaetano Gichelli.

Spoleto. — Mario Bocchi maritata Casarini, generi alimentari (p. f.); comm. giud. avv. Giuseppe Marziani.

Trani. — Angelo Jannone e Riccardo Capurso, tessuti, a Bisceglie; cur. avv. Antonio Patroni-Griffi. (Dal *Sole*).

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AZIONI Schiapparelli acquisterei presso conoscenza. — Scrivere cassetta 1138 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9800

BAGNI mare - Noli: Appartamenti stagione bagni scrivere: Cariglia Tommaso, Noli (Savona). c 9782

GAZ Liquidazione!! Non fate comperare di apparecchi per gaz senza visitare la Ditta Fratelli Cavaliero, piazza Castello, 21, dove potrete acquistare col 60 0,0 di ribasso. c 9765

ISTITUTO Defensetti-Tardivel. Ampi locali. Cure materne. Trattamento famigliare. Aperto tutto l'anno. — Oregna Canavese. 9493

LIVORNO, Palace Hôtel in riva al mare. Delizioso soggiorno primaverile, splendida passeggiata, posizione tranquilla. Comfort moderno. Pensione da fr. 10 tutto compreso. 8690 P

OPERAI Stato. Assetto pensione quinto pag. — Pierani, Ormea, 6, Torino. c 8495

RICERCHE, private informazioni commerciali, indagini delicate, confidenziali, segrete, vigilanze assume ovunque. — Casella postale 161, Milano. 9786 M

SAPONE giallo marmorato speciale finissimo vende ai centesimi trentacinque chilo. — Scrivere casella Saponcentocinque, Genova. 7216 G

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, Roma, 43, insegnanti traduzioni legali, tecniche, letterarie, commerciali. c 4866

CONTABILITA' — Corso pratico accelerato, impianti, liquidazioni. — «Studio Ragioneria», Pietro Micca, 5. c 9553

PROFESSORE distinitissimo lettere, filosofia assume lezioni, preparazioni esami liceo-ginnasio, istituto, tecniche, normali. — Scrivere cassetta 1137 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9799

STENOGRAFIA. Distinta signorina diplomata darebbe lezioni prezzi modicissimi. — Labor, 25, posta. 9781

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington. 3 mesi, corso completo 15 lezioni diurne, serali. — Madama Cristina, 62. c 9784

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA di commercio cerca signorina per segreteria. Indicare titoli di cui dispone. — Scrivere cassetta 1103 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9574

CERCANSI due signorine bella presenza, pratiche grande confetteria — Offerte, referenze Digilati, Palazzo. 9807

CERCASI abile aiutante e apprendista modista. — Rivolgersi via Cernaia, 14, Negozio Mode. 9789

CERCASI per Cartiera abile operaio saponi per la lavorazione della carta. — Per informazioni scrivere cassetta 1100 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9611

CERCASI abile steno-dattilografo e steno-dattilografa italiano, francese, che conosce anche perfettamente inglese. — Indirizzare offerte Italia, Fabbrica Automobili, Torino. c 9815

COLORITRICI di cartoline al platino abilissime cercansi. Buona retribuzione. — Fonderaco, Borgo, 17, Torino. c 9615

IMBALLATORE ed operai fabbri ferrai cercansi; presentarsi con buoni certificati. — Corso Principe Oddone, 19. 9650

IMPORTANTE Società industriale Riviera Ponente cerca una spendente stenodattilografo, preferibilmente conoscenza lingua estere. — Inviare offerte complete cassetta 17, presso *Haasenstein e Vogler*, Savona. c 9631 G

IMPORTANTISSIMA Azienda commercio ferri cerca per subito abile corrispondente ufficio vendite. Inutile offerisi senza ottima referenze e perfetta conoscenza articolo ferro in mercato relativo. Indicare nell'offerta curriculum vitæ e pretese. — Scrivere H. 5227 O., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 9125 G

PORTIERIA palazzina. Cercansi coniugi, preferenza senza prole, giubilati, per portiera con tre ampi sublimi. — Scrivere dettagliate referenze cassetta 1136 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9795

RICERCASI d'urgenza abilissimo magazziniere ramo cappelli feltro, pratico spedizioni. Preferibile trombettiere, ammogliato. Inutile offerirsi senza referenze di primissimo ordine. — Dirigere offerta cassetta 197 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 9605 M

SIGNORINA corrispondente francese, inglese, stenodattilografa, ricercasi da importante Stabilimento industriale. — Scrivere cassetta 1131 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9780

STABILIMENTO industriale cerca persona garantita, dottore stretto ufficio e commissioni. — Offerta cassetta 1120 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9751

Domande d'impiego. 2

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AD ingegneri, costruttori offresi tecnicone, cognito corso costruzioni stradali, civili, disegnatore. Ottimi certificati, referenze. — Lima, Porta Stralla. c 9550

CHAUFFEUR trentenne, ammogliato, bella presenza, serie referenze, cerca posto distinta famiglia. — Scrivere cassetta 1120 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9648

CHAUFFEUR meccanico cerca posto; buone referenze. — Scrivere Gaudino, corso Quintino Sella, 10. c 9808

CINEMATOGRAFIA. Direttore artistico, geniale compositore scenico, disponibile. — Scrivere cassetta 1124 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9756

CUOCA buone referenze, disimpegna come brava massaia, cerca posto possibilmente presso piccola famiglia. — Saconni, Monferrato, 42, Milano. 9514

LIRE 500 regalo chi mi procura posto stabile in città, genere commesso, portiere, portalettere, fattorino presso Banca, Casa, altra Amministrazione. Trentottenne con ottimi documenti. — Scrivere C. R. N. 183, posta, Torino. c 9697

MARITO, meglio pensionato, senza prole, cercasi portiere. — Marietti, 307, posta. c 9564

RAGIONIERE capo primaria Ditta, causa trasferimento sede, accetterebbe posto *l'estero*; dopo un periodo prova impianto o riordinamento contabile. — Dirigere offerta O. P. 15, fermo posta, Torino. c 9571

SEGRETARIO. Impiegato di Banca sessantenne, con referenze di primissimo ordine, assumerebbe amministrazione patrimoni privati, case, immobili, durante ore disponibili. — Scrivere cassetta 1129 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9752

SIGNORINA pratica cerca posto commessa, compagnia. — Scrivere cassetta 1127 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9741

VEDOVA trentacinquenne, indipendente, pratica di faccende domestiche, cercherebbesi. — Rivolgersi Delfina, via Lagrange, 26. c 9566

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATISSIMO ingrosso mercerie, dando ottime referenze, cerca capitali, per necessario maggiore sviluppo all'Azienda e agevolare convenienti compere in luoghi di produzione. Dimostra interesse commerciale 6000 e percentuale sugli utili, lasciando visione continuativa dei libri. — Scrivere cassetta 1074 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9355

AZIENDA avviatissima rappresentanze con industria cerca sostituire socio amministratore disponente 5-10.000. Commercio materie tessili greggie e stipendio. Utili. Indispensabile. Ricentrasi serio proposte. — Cassetta 1118 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9660

CEDESI negozio profumeria elegantissimo, dieci anni ottimo avviamento, reddito garantito, unico affitto, posizione migliore e più centrale e frequentata di Torino. — Socio, Duchessa Jolanda, 18, ore 14-15. 9601

CERCASI socio accomandante 10-15.000, o cosio corrente per industria avviata, floreente, lucrosissima. — Scrivere casella 1110 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9623

CERCO capitalista 100 mila lasciare grande invenzione brevettata, destinata monopolizzare commercio articolo immenso consumo giornaliero. Utile garantito 300 0,0. Esclusi intermediari. — Scrivere cassetta 1125 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9737

CERCO L. 500 per 6 mesi, cambiale e garanzia. — Scrivere A. S., fermo posta. Ritiro anche fine mese. c 9789

FARMACIA unica, Mandamento montagna canavese, vendesi, affittasi. — Ripa, Madama Cristina, 5, Torino. c 9666

INGEGNERE tedesco, con estese relazioni Case primissimo della Germania, cerca associarsi con ingegnere italiano che disponga di capitale per erigere Studio tecnico. — Scrivere cassetta 1133 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9684

L. 15,000 si danno a cauto vitalizio contro prima solida ipoteca; esclusi i mediatori. — Scrivere V. P. 50, p., Torino. c 9482

OFFICINA avviata con fonderia e completo laboratorio galvanoplastica cedesi. Terreno 3500 mq., case abitazione, ampi laboratori, macchinario, attrezzamento, ecc. Cedesi anche separatamente solo impianto. — Offerte cassetta 1132 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9772

PER ritiro commercio ripetto bella, avviata drogheria. Posizione centrale. — Dirigersi Consale, via Mazzini, 19, Torino. c 9555

RIBETTO negozio latteniere. — Rivolgersi Succhetti, stiratrice, piazza San Martino, N. 9. c 9480

RIBETTO primaria azienda tabacchi, buon reddito, centro Torino. — Biglione, via Po, 28. c 9614

STABILIMENTO vendesi vicinanze Milano, fabbrica salami, reddito 25, 30 mila lire annue nette. Il primo d'Italia. Spedizioni tutto mondo civile. — Schiarimenti rivolgersi Contabile della Stato Vittoria Marittorelli, Borghiera. 9602 G

TRENTADUENNE, 8-10 mila, associerebbesi, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere dettagliato Labor, 78, posta. c 9785

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI colli di Moncalieri alloggio mobiliato 8 camere. Vendesi anche villa. — Santa Teresa, 13, Vergiano. c 9640

AFFITTASI, vendesi dintorni Pinerolo Villa ammobigliata, rimessa. — Portierio Gaudenzio Perrucci, 7. c 9691

AFFITTASI villa signorile collina di Sassi, fermata Millefonti, tramvia Gassino. c 9740

CASA nuova da vendere, composta 8 camere e quattro cantine, con cortile, vigneto domenica, lunedì prossimo, dalle ore 9 alle 17. — Via Polonghera, 4, Barriera Fiera Borgo. c 9770

CASA da vendere di 8 camere, cantine, cortile, terreno fabbricabile. — Via Aporti, 14. 9668

CASA d'angolo, camere 70, buona posizione, vendo 105,000. — Cerruti, via Palatina, 9, Torino. c 9751

COMPERO piccola casa in campagna con giardino o orto cintato. — Scrivere cassetta 1050 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9483

NOLI, Riviera di Ponente: Si affitta appartamento sulla marina ed all'interno dei paese, senza incubile. — Per informazioni dirigersi P. R., fermo in posta, Noli. c 7254

PALAZZINA, terreni a lotti vendonsi. — Corso Cavale, via Aporti. c 9677

PER conto personale, preferibilmente senza intermediario, cerco casa di buon reddito accettasi; purchè in corso costruzione, da 60 a 200 mila. — Scrivere cassetta 1101 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9579

PROGETTEREI gratuitamente bella villa, dopo farmi conoscere. — Ingegnere Grimes, 57. c 9740

SAN Mauro a Sambuy: Palazzino di nuova costruzione, con giardino, da vendere. — Rivolgersi Richetti Carlo. c 9610

TROFARELLO, Villa da vendere o affittare, piacevole ed splendida. — Rivolgersi a proprietario Francesco Peronne, Trofarello. c 9652

VALPERGA Canavese: Causa decesso vendesi casa vendi camere, portici, giardino, cortile, luce elettrica. — Rivolgersi notaio Valente, Torino, via Garibaldi, 43. c 9644

VENDESI proprietà un'ora ferrovia Torino proprietà civile, cortile, orto, vigna, cisina, acqua sorgiva, alberi abbondantissima. — Ingegnere Cabasi, Pinerolo, 9. c 7579

Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI via Valeggio, 15, alloggio cinque ambienti; altro ai ambienti. 9812

AFFITTASI primo piano, via Alpi, 2, alloggio cinque ambienti, primo piano, via Alpi, 2, alloggio cinque ambienti.

AFFITTASI via Valeggio, 15, alloggio cinque ambienti; altro ai ambienti. 9813

AFFITTASI presente, primo piano, via Schina, 5 (corso Francia), alloggio tre camere, cucina, bagno, riscaldamento, tutto cucinina moderno. c 9812

ALLOGGIO 10 vani d'affittare prossimo via Filangeri, angolo via Gioberti. c 9468

ALLOGGIO con grande salone centralissimo presso locali Borsa, adattabile banca, Ufficio, appigionasi. — Geometra Fontana, via Bellezia, 15. c 9091

ALLOGGIO d'affittare prossimo, composto piano, cinque vani, termosifone. — Corso Orbassano, 46. c 9708

CERCASI per ottobre alloggio signorile 7-8 camere, oltre entrate, cucina, bagno, preferibilmente con giardinetto. Se sui viali dei dintorni di Torino tramway. — Scrivere cassetta 1097 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9645

DA affittare al prossimo vasto locale palchettato al 1o piano, mq. 280, per uso ufficio od industria, con doppia luce, rimesso a nuovo, ingresso proprio. — Rivolgersi via Artisti, 19, Torino. c 9359

D'AFFITTARSI pel 1o maggio alloggio al piano terreno rialzato, composto di entrata, tre camere, cucina e cantina, luce elettrica. — Via Rivalta, 18, a due minuti fermata tram Barriera Orbassano. c 9795

GRANDE camera d'angolo 25 mq., primo piano, affittasi per ufficio. — Via Roma, 12. 7407

LOCALE ad camere 1.o p., compreso vasto salone, scala particolare, due ingressi, luce elettrica, vasta cantine, eventualmente terzano, adattissimo Circolo, Restaurant, Case commercio, Stabilimento fotografico, affittasi via Garibaldi. — Rivolgersi avv. Germonat, via Assarotti, 4. c 9721

VIA Gioberti, 78, angolo corso Sommeiller, piano nobile, alloggio signorile, comodità moderne, 12 camere, cucina, bagno, camerini, anche divisibile. Piano quarto è camera, cucina. 9568

VIA Santa Teresa, angolo via Genova, d'affittare: Grandiosi locali al piano terreno per negozi, ma loce di mq. 400, adattissimo per restaurant, birraria, ecc. Sotterranei corrispondenti. Locali al 1o e 3o piano, specialmente per Case di commercio, Uffici, Amministrazioni, Circoli, ecc.; riscaldamento centrale, ascensore elettrico. c 9317

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ADistinti coniugi cederebbero elegante appartamento ammobiliato, 6 vani, gas, luce elettrica. Rivolgersi portinaio, via Cibrario, 49. c 9316

AFFITTASI cameretta mobiliata sole impiegato, L. 25, vicinanze Valentino, con affittacamere. — F. O., 888, posta. c 9671

AFFITTASI bellissima camera mobiliata, indipendente. — Sant'Anselmo, 27, p. 2.o. c 9780

A 1o piano affittansi camera a salotto elegantemente mobiliati. Visibili dalle 13 alle 17. — Via Gioberti, N. 62, p. 1.o. c 9780

ALLOGGIO mobiliato in palazzina moderna, 3, 6, 10 camere, cucina, bagni, giardino. — Navarotti, proprietario, via San Massimo, 33. c 9566

APPARTAMENTINO mobiliato, tre camere, cucina, via Ospedale, 4 bis, portinaia. c 9580

CAMERA grande, ben mobiliata, passeggio libero, piano rialzato. — Mimo, piazza Carlo Felice, N. 7. c 9742

CONIUGI soli cederebbero camera mobiliata, sul corso Valentino, a signorina, o signora, seria e per bene, desiderabile, con pensione. — Scrivere cassetta 1084 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9457

ELEGANTE camera matrimoniale, salotto, 1.o piano, via Plana, 1, Tachino. c 9743

FAMIGLIA civile offre bella camera, comodità moderne, gas. — Bianco, posta. c 9800

IMPIEGATO stabile cerca buona pensione signorile distinta famiglia. — Pili, posta. c 9776

SIGNORINA cerca elegantissimo alloggetto, camera, salotto, cucina, ingresso pianerottolo. — Adamini, posta. c 9601

TEDESCO cerca camera mobiliata, indicare prezzo. — Scrivere cassetta 1140 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9640

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI per viaggiatore in Italia un giovane italiano pratichissimo vendita macchine tipografiche, avente relazione con tipografie. Ottima remunerazione e provvigioni. Esigonsi serie referenze. — Scrivere casella 161 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 9767 M

CERCASI attivo rappresentante per Torino, con clientela merceria, fabbricanti confezioni, calzaturifici, per filati seta cucirini e per ricamo. — Scrivere tenera 30188, posta, Milano. c 9769 M

CERCO viaggiatore o rappresentante bene introdotto dai piccoli consumatori di carboni nei paesi del Piemonte. Inutile offerirsi se non con ottime referenze. — Scrivere a M. P. 51, posta. c 9743

CERCO viaggiatore o rappresentante bene introdotto nelle Società di consumo e negozianti commestibili nei paesi del Piemonte. Inutile offerirsi se non con ottime referenze. — Scrivere a M. P. 51, Posta, Torino. c 9744

CHINCAGLIERIE. Mercerie e affini. Cerco rappresentanze di Case serie, possibilmente fabbricanti, presso clientela Piemonte e Liguria. — Arrivederci, 10, Boschi. 9670

PIAZZISTA, mattore, rappresentanza, cauzione, alt. premio, percentuale. — Negro, 73, corso Vittorio. c 9759

PRODUTTORE serio nei Rami assicurazione Grandine ed Infortuni troverebbe buone condizioni presso la Reale e la Fondiaria, via Pietro Micca, 15. c 9694

RAPPRESENTANZE, qualunque articolo, ricercansi da D. e G. Severino, Alba. 9754

TIPO-LITOGRAFIA in Torino cerca abile, esperto piazzista, bene introdotto clientela. Esigonsi ottime referenze. Stipendio, provvigione. — Scrivere cassetta 1112 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9644

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A mobilio extra occasione vendesi appartamento signorile composto camera letto bagno (se cristalli, sala ricevimento seta, sala pranzo, anticamera, 1150 porta stazione Milano, corso Garibaldi, 32, 3.o piano). 9788

A pezzi ginsto valore vendesi ottimo macchinario molino a cilindri, produzione 140-150 quintali, completo; 5 vasche, buratti, crivelli, elevatori, trasmissioni. — Scrivere cassetta 1064 B., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 9653 G

ASTA — Colla buona Pasqua ti giungano pensieri, ricordi, saluti affettuosi. c 9761

BICICLETTA inglese, garantita, vendo lire 120. — Via Madama Cristina, 11. 9651

BICICLETTA inglese, garantita, vendo lire 100. — Via Mazzini, 46. c 9402

BELLISSIMI cani Saubernardo vendonsi via Bigmonti, 5. — Rivolgersi portinaio. 9667

CAVALLI tiro pesante da vendere. — Via Cirenaica, 814, Barriera Nizza. c 8578

CERCASI automobile d'occasione 20-40 HP., per Camera mercè, indicare anche fabbricazione, caratteristiche, ecc. — Scrivere cassetta N. 30, Pavia. 9766 M

FIAT 25-40 HP. 1903, occasione straordinaria. — Scrivere cassetta 1156 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9780

FIDA — A te, amore mio, i più affettuosi auguri di buona Pasqua. Desiderosi vederti, stordieri giorni, ecc. Luogo solito. Saluti ecc. c 9670

GIOVANE divina vedova sposerebbe ricco signore, distinta, distinguendo, età 50-60. — Scrivere, posta, Torino. c 9427

LION Peugeot 8-3 HP 1903, nuova, occasione straordinaria. — Scrivere cassetta 1134 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9786

MARO 6. — Ritorno mi vieni auguri con fiori dovuto, incrollabile affetto. c 9761

MATRIMONIO conquisti seriamente divertita figura, massima segretezza. Non rispondo a cocotte. — Zita, casella postale 56, Torino. 9719

MEDAGLIA — Non vedo nei tuoi questa fiera senza infiniti auguri confermanti amore. Vorrei vederti. c 9709

MOTORE elettrico 120 volta e 220 volta vendesi. — Marini, corso Orbassano, 40. c 9531

MOTOCICLETTE vendo a cambio mio moto Fafnir. — Torelli, via Scuole, 6. c 9662

NIETZSCHE — Buona Pasqua. Leggesi corrispondenza 187. Affettuosamente. c 9699

R. I. — Sempre ricordandoti e desiderandoti, ricevi auguri e affettuosissimi. c 9654

VEDOVA distinta, sola, contrarrebbe relazione, scopo matrimonio, serio, agiato signore. — Rispondi, posta. c 9615

VENDONSI mobili di cinque camere causa trasloco. — Via San Donato, 23. c 9629

VENTICINQUENNE ribalta, bella, moderna, ottima massaia, dote 15,000, più mobilio decoroso, desidera impiegato governativo, civile, militare. — Scrivere Michele B., Genova. c 9392

2 Dicembre — Constatando vostra assenza convegno entrambe volte! Impossibile provvedere senza aver ai più espliciti corrispondenza. c 9621

2° Luglio — Lontananza sulla muta. Tua. c 9675

Comune di Pogno

A ottre le 25 aprile 1910 è aperto il Concorso al posto di medico-chirurgo condotto per la generalità degli abitanti dei Comuni consorziati di Pogno, San Maurizio d'Opaglio e Bagnato (abitanti 2324), cui va annesso l'annuo stipendio di L. 2700 00 lorde e inerente abitazione. Pel mese di congedo L. 300 00 - dall'O. P. Cura Climatica di Milano L. 300 00. 9547

Le domande, con documenti di rito, alla Segreteria del Comune di Pogno (Novara).

Pogno, 8 marzo 1910.

Il Presidente del Consorzio:
LAZZARINI.

Lampade a filamento metallico A. E. G. da 16 a 50 candele - da 20 a 139 volt
Prezzo Lit. 2 ciascuna
Qualunque altro voltaggio ed intensità a prezzi molto ridotti
in vendita presso
A. E. G. - Thomson Houston - Torino
Corso Vittorio Emanuele, 16

Motori elettrici
Dinamo e Materiale
BERGMANN
sempre pronti in Magazzino 7059
Via Arsenale, 14 - TORINO - Telefono 7-37

IL SINDACATO
Agricolo Cooperativo Piemontese
Torino, Via Stampatori, 4
vende *cereali, sementi, solfato rame, zolfi, ecc.*, garantiti con analisi, a prezzi ridottissimi, *sempre per uso e non uso*. c 9023
Invia *gratis* il catalogo a richiesta.

SINDACATO
Agricolo Cooperativo Piemontese
Società Anonima a Capitale illimitato
con Sede in Torino

I Signori Soci sono convocati in assemblea straordinaria, a sensi degli art. 27 e 29 dello Statuto sociale, pel giorno 21 aprile prossimo, nella sala della Camera di commercio di Torino, via Ospedale, N. 30, p. 1.o. La prima convocazione è per le ore 14. Ove non intervenga a questa almeno il decimo dei Soci aventi diritto a voto, avrà luogo la seconda convocazione per le ore 15 dello stesso giorno e nel medesimo locale, e questa adunanza sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti. c 9618

ORDINE DEL GIORNO:

1. Costituzione di una Società di Assicurazione Agricola Piemontese contro gli infortuni sul lavoro ed approvazione del relativo Statuto;
2. Disposizioni circa il fondo sociale;
3. Comunicazioni eventuali.

Il Presidente: ALESSANDRO GARELLI.

MACCHINE AUTOMATICHE

per ristoranti, bars, ecc. Grande stock di automatici, ultimo modello, da vendersi d'occasione: prezzi da 25 - 60 lire.

Indirizzare offerte al rappresentante Sig. Sabbatelli, attualmente a Torino, presso *l'Hôtel Porta di Genève*, via Magenta e via Casalmonferrato. c 9791

Ineanto dei beni mobili

caduti nella eredità del fu *Geometra Antonio Boccardo*, consistenti in vino, vino da bottiglie, effetti di biancheria, di vestiario, di mobilio, oggetti di cucina, botti vinari, tini, attrezzi di campagna, carri, vetture, cavalli, ecc., ecc., alcuni oggetti d'oro e d'argento.

L'incanto avrà luogo martedì 29 corrente e seguenti ore 8 in Moncalieri e nella casa Boccardo. c 9557

Avv. GUGLIELMO BOCCARDO, notaio.

Eredità caduta di Momigliano Alessandro
INCANTO VOLONTARIO
Casa operaia, via Lesolo, 4, due appezzamenti terreno fabbricabile in via Cigliano.

L'incanto avrà luogo il giorno 12 aprile 1910, ore 9, nell'ufficio in corso Palestro, 4, del sottoscritto. c 9738

Avv. CARLO FAA', notaio.

Martedì 29 Marzo, Mercoledì e Giovedì 30-31
INCANTO
Il sunti i mobili ed alloggio e ufficio raduti nel fabbricato della Ditta 9758

Asdrubale Carpi
Via Giulio, 12, Piano 1° (Porta Palazzo)

Continuazione della vendita e martello privato delle merci esistenti: Colonniali, Sviscere, Sicilia e Confezioni. *Vendite anche al dettaglio.*

SCIATICHE
Guarigione radicale in 15 giorni
senza lasciare il letto con comodità di curarsi da soli.
Antisciatico BONAVIA
Oltre trent'anni di successo. - Opuscoli *gratis* e richiesta.
Cura L. 20
Posta L. 0,60 in più
Farmacia D.r Mione
Torino - Piazza Vittorio, 10

GHIACCIAIE
Sorbettiere e Gelatiere
AFFITTO - VENDO
Ghietti, c. Duca Genova, 7 9475

Via Firenze, 9 si può vendere bene ORO, GIOIE e Polizze Monte di Pietà 9762

Per acquisto mobili
visitate i MAGAZZINI di
GIUSEPPE CELESTINO
via XX Settembre, n. 51
— *Telefono 1173* —
Stabili: via S. Donato, 69 179

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. a Vittorio. QUADRO-GOFFI, Torino. c 697

500
e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Poltroncine elastici* e in ferro, *divani e grigne* per materassi. Cat. e richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napoli. 9236

Sposi e Famiglie
Vendesi a prezzo eccezionale grande stock di camere complete. Modelli di ogni genere. — Via Pio Quinto, 10 bis. c 9441

MOBILI
di lusso e comuni a prezzi di vera convenienza. Fabbr. Chiappa, via Magenta, 12. 9654

Sofà AUTOMATICI "LUCHINI"
i migliori e completi
Via dei Mille, 20, Torino c 9805

Mattonelle
MOSAICO alla veneziana semplici ed a disegni. — *Stabilimento Industriale Fratelli Pietro e C., Piacenza*. In Torino deposito via Donizetti, 7. c 9512

GIOIE D'OCCASIONE
compera bene e vende
E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4, p. 1°
Oreficeria - Argenteria.
Polizze Monte di Pietà
Casa di Confidenza 197

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. ST. NOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. ascens. — Ore 8 11, 13-15, 18-20. 195

LEVATRICE Ostetrica fanciulla approvata con segnalata pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 150

LEVATRICE
REGGE M. CLOTILDE.
Pensione partorienti. Prezzi inttimi. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2.o. c 9508

LEVATRICE
CASTAGNO CAROLINA
trasferita da via Lagrange, 42, a via della Rocca, 34, Torino. In Pinerolo via Principi d'Acaja, 7. — Tiene pensione. - Ufficio bollo. c 5568

LEVATRICE
MARELLA AMELIA
Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). c 6786

LEVATRICE
BAIETTO MARGHERITA
via Cibrario, 39, P. Susa
Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e convenienze. 7469

LEVATRICE
—Abbriata Clotilde —
Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 21, p. 3°. c 6910

PIANOFORTI
Massima garanzia buon suono, costruzione solidissima, prezzi mai praticati altrove, cordiali forte sconto, contratto rateali, ammortizzi L. 12 e più mensili, nuovi, corde incrociate, telaio ferro, L. 20, autentici Germania 25-27, celebri marche 30. Grande assortimento pianoforti legno noce, acero, acajou. Visitare liberamente senza obbligo acquisto. Si spediscono anche fuori Torino. Catalogo gratis a richiesta — Zellweger, via Accademia delle Scienze, 3 (piazza Castello), Torino. c 5066

PIANOFORTI massima garanzia da 450 a 650, italiani, tedeschi, corde incrociate. Sconto-mensili 150 a 250. Rateali contro garanzia, nuovi 25 a 28, semi-nuovi 15 a 20. - PARISI, Settembre, N. 76, Torino. c 6433

LEVATRICE MARCHIARO
Pensione da L. 50 in più
Corso Valentino, 51
Segretezza. S'incarica collocamento neonati. c 8781

La SONNAMBULA
OSINO - Via Lagrange, 37, piano 1°
dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di premura e di corrispondenza. 9143

ERNIE
CURATE SENZA OPERAZIONE mediante l'Occipitale Mezzeo. Recentissima invenzione dello specialista cav. **GIOACHINO MAZZEO N. Via Venti Settembre, 340**, piano nobile.

Cura tutti i giorni dalle ore 9 alle 17. Cura per corrispondenza. Numerosi attestati comprata da completo successo e comperata da lettera di ringraziamento e certificati.

Risultati splendidi e rapidissimi di rapidissimo e completo e sicuro, e metodo del cav. di qualunque specie, ombelicali, inguinale scrotale, complicazione perfetta e senza nulla a rimpiangere. Guarisce in tutti i casi più gravi, in un Paese ge 90 0,0 assicurato a a precisione d'arte e completa, incontrollabile, pensione Conclusione a sostenere, impregnabilità al sudore, durata tripla in confronto dei soliti cerotti. 9593

NUOVO METODO DI CURA
per 217
Gozzo - Scrofole Scirro - Tumori
Guarigione senza operazione
Torino, corso Valentino, N. 38 - Dott. G. PIANA

Alleanza Cooperativa Torinese

E' aperto un concorso a posti di commesse alle vendite nei Distributori di generi alimentari di questa Società. Per l'ammissione si richiede età non superiore agli anni 35 e buona pratica di vendita.

Presentare domanda entro il 10 aprile alla Direzione, in viale Stupinigi, 11. c 9750

ALL'ANCORA
Via Garibaldi ang. via S. Tomaso
Sono arrivate le NOVITA'
NASTRI-FIORI-TULLI-PIZZI
Mussole, Ricami, Sete per
SOTTANE CONFEZIONATE
9755

CALZOLERIA
TRE STIVALI VERDI
di PIETRO FONTANA 9179
Torino - Via Nizza, 23 - Torino
Già compresi nate della Calzoleria dello **Stivale Verde** in via *Corte d'Appello*.
Grande assortimento - Prezzi moderati

CHIEDETE DITTA E BARRA — NAPOLI
San Pietro a Maiella, 31 — Roma, Monserrato, 124, ed avrete gratis istruzioni; esatta applicazione tariffe ferroviarie, timbrini, orario e rintracciata consegna. Cercansi abili piazzisti ben rimunerati. 2269 N

Modiste, Signore
troverano modelli recentissimi capelli, trecce, ultime creazioni, direttamente importati da Parigi dalla Fabbrica 9632
BEVILACQUA - Via Basilica, 9 - Torino
Celerità d'esecuzione.

Attenzione con lo zucchero!
Il migliore si trova solo nelle **DROGHERIE ORSINI**
Via Cavour, 62 - Corso Palermo e Strad. Circonvallaz.
le quali portano il primato pel genere fino — Chiedete listino prezzi che si spedisce gratis — Grappa di nocciolo — Elixir delle Maddal

Appendice della *Stampa* (51)

NOSTRADAMUS

ROMANZO

DI MICHELE ZÉVACO

I cavalli, infangati fino al petto, erano meglio da destar pietà. E magri erano i cavalieri, con dei visi di gente che ha fame e sete. Era vero.

Essi avevano fame; avevano sete. Da mesi forse non avevano nè mangiato, nè bevuto a sazietà.

Non vi era nemmeno una moneta nella loro cintura. I loro giustacuori di cuoio erano laceri, gli stivali scalcagnati, i mantelli slinti e sdruciti, avevano dovuto servire loro spesso da coperte e da materasso quando vi si avvilupparono per dormire all'albergo della buona, o della cattiva stella.

Erano due miserie in cammino attraverso a tutte le miserie coalizzate contro di esse.

Uno di quei viaggiatori poteva avere una sessantina d'anni; l'altro, venti o ventidue circa.

Il vecchio si reggeva appena in sella, dove il giovane era talvolta obbligato di sostenerlo con un gesto violento e tenero. Con una mano quell'uomo si aggrappava al pomo della sella, e con l'altra comprimeva convulsivamente il lato sinistro del suo petto, dove aveva una larga ferita, da cui perdeva la vita col sangue.

Quel vecchio doveva avere l'anima meravigliosa di forza: malgrado la sofferenza, malgrado la certezza della morte vicina, la sua alta e scarna figura si raddrizzava ancora, una piega mollemente ironica gli feriva le labbra; ed i suoi occhi seminavano ancora sfida e disdegno.

In alcuni momenti egli rantolava; poi ricominciava a bestemmiare fra i denti; era livido. La morte proiettava già la sua ombra su quel viso esausto.

Il più giovane aveva una fisionomia rude e bella, una certa nobiltà nella violenza dei gesti e degli atteggiamenti; aveva degli occhi di bruno, che gettavano veramente delle tenebre dei lampi fosforici. In arresto delti quelli di un lupo in cerca di ventura.

Egli aveva riunito nella sua mano sinistra le briglie dei due cavalli, e, camminando di pari passo col ferito, conduceva i due destrieri, evitando i fossi, facendo un giro intorno ad ogni ostacolo, ch'egli vedeva come in pieno giorno. Non pertanto il cielo e la terra si confondevano in un vero caos, dove non esistevano più nè linee, nè colori; per indizi che per quel cavaliere, i colpi d'ala delle tenebre lo avvolgevano e lo avviluppavano.

Dondo venivano quei due uomini?

Di quali lunghe lotte, quella lampa nella notte, contro la pioggia, il vento e le tenebre era il segnale e la fine?

E dove si avviavano la fatalità, il misterioso ed inafferrabile enigma che annoda la rantenza delle umane esistenze?

Per un poeta, per un narratore sarebbe stato un interessante problema da risolvere, una formidabile interrogazione: perchè quei due cavalieri si erano trovati a Melun, quella sera piuttosto che un'altra? Perchè avevano attaccato un viaggiatore sconosciuto, quello o non un altro? Perchè il vecchio era stato mortalmente ferito da quel viaggiatore sconosciuto, per l'appunto da quello e non da un altro?

E perchè finalmente si davano dove erano diretti? La è non altrove?

Sì, sì! Noi crediamo che vi sia il caso, ma ciò che si chiama caso è dovuto a cause profonde, lontane, che val meglio non cercare di scoprire, giacchè la mente umana si sente debole ed impotente dinanzi alle infinite combinazioni matematiche che reggono la vita, come l'occhio si smarrisce dinanzi alle infinite combinazioni matematiche che reggono la vita, come l'occhio si smarrisce impotente a contare, luce per luce, il scintillio degli astri sparsi in impalpabile polvere di diamante sul firmamento d'una notte di estate.

Essi andavano dunque lentamente, pensosamente, nella pioggia, nel vento glaciale, nelle tenebre e si trovavano ad un tratto appena da Melun, da cui erano usciti da una mezz'ora.

Talvolta il giovane cavaliere si fermava di botto, volgeva il capo verso Melun, tendeva l'orecchio, un non udiva che il lamento degli alberi forti dalla ruina, il grande urlo dei venti scatenati ed il cadere della pioggia nelle pozze della via. Allora egli diceva:

— Non siamo inseguiti; e, d'altronde, l'uomo che lasciato Melun prima di noi. Continuiamo a camminare...

Camminiamo — borbottava il ferito. — Andiamo verso la morte. Ecco la mia ultima tappa...

— Coraggio, cerca del diavolo! Coraggio, per Dio!

— Maledetta pioggia! Piove sangue. Coraggio? Ne ho ancora, mio leoncello. Ne ho per un'ora. Fra un'ora non avrò più bisogno nè di coraggio nè di vino. Inferno! Io l'inferno in gola!... Non pertanto, non vorrei morire senza averti detto...

— Coraggio, ti dico! Troveremo bene il sugurio di qualche contadino, e, per tutti i diavoli di Satana, bisognerà che il diavolo da bere, abbriventi distrugga tutto! Sentito tutto!

Il moribondo ebbe un sorriso di orgogliosa ammirazione pel valoroso:

— Tanto vale crepare qui che su di una braccata di paglia; vai... lasciami... e pertanto avevo delle cose da dirti...

Il suo compagno, senza rispondere, si rizzò sulle staffe e gettò lungi, nella notte, uno sguardo di disperata interrogazione.

— Un lume! Dove? — balbettò il ferito, rialzandosi.

— Diavolo e no! Ad un quarto di miglio appena! Camminiamo, camminiamo!

— Potevamo andare tranquillamente fino a Parigi — riprese il ferito, con una strana esultazione. — Là, avremmo trovato vivari, cani, ed il resto. No! è bisognato che mi venga l'idea di fermarmi a Melun! E' bisognato che sia toccato dall'epidemia dello sconosciuto viaggiatore!

— Tacil Tacil — ripetè il giovane, esasperato.

(Continua).

— E' finito — rantolò il ferito, vacillando sulla sella. — Non arriverò. Che colpo, per il fulmine di Dio, che colpo malpetto! Con chi diavolo ci siamo battuti?... E sono stato io che ho avuto l'idea di attaccare quel viaggiatore a Melun! Ispirazione di Satana!...

Il giovane rabbrividì.

— Ispirazione di Satana! — ripetè il ferito, con voce rauca. — Potevamo attaccare quanti altri pacifici borghesi che avremmo svaligiati tranquillamente. No! E' stato su quel viaggiatore sconosciuto che si è fermata la mia scelta!...

— Tacil Tacil — ruggì, furioso, il giovane.

— Potevamo andare tranquillamente fino a Parigi — riprese il ferito, con una strana esultazione. — Là, avremmo trovato vivari, cani, ed il resto. No! è bisognato che mi venga l'idea di fermarmi a Melun! E' bisognato che sia toccato dall'epidemia dello sconosciuto viaggiatore!

— Tacil Tacil — ripetè il giovane, esasperato.

(Continua).

Volete voi quest'uomo?

Le sue membra sono sane e non dimostrano lesione alcuna, i suoi polmoni funzionano normalmente! La sua magrezza estrema sembra indicare ch'egli vien meno per mancanza di nutrimento. Però non è così: quest'uomo si ciba a sufficienza, ma senza profitto ed il sonno è per lui una cosa sconosciuta.

Egli ha tuttavia in sè tutto ciò che è necessario per migliorare la sua costituzione fisica, quantunque sia debole di reni, senza alcuna forza di resistenza e la sua vista si veli di punti neri quando si china. Gli alimenti che egli prende, non gli danno alcuna vitalità ed i medicinali, sotto forma di ricostituenti, non sono per lui che stimolanti momentanei, che lo lasciano poi più debole di prima. Egli è incapace di concentrare il suo pensiero su di un soggetto qualunque, egli detesta ed evita la compagnia. Insomma egli è tutto ciò che non dovrebbe essere ed occorrerebbe che tutto in lui fosse cambiato.

L'ELECTRO-VIGOR Dr. MACLAUGHLIN solo può operare questo cambiamento totale. Esso solo può fare d'un uomo debilitato un essere sano, forte e vigoroso.

L'ELECTRO-VIGOR infonde una vita nuova (per mezzo dell'elettricità) nel vostro corpo, durante le ore del sonno. Questa benefica corrente elettrica risveglia l'energia assopita, dà tonicità e vitalità ai vostri organi indeboliti, fortifica i nervi, ristabilisce le funzioni del vostro stomaco, dona elasticità alle vostre gambe, guarisce radicalmente la nervosità, la debolezza generale, i mali di reni, l'indigestione, la costipazione, i reumatismi, la lombaggine, la sciatica, l'insonnia e la debolezza della spina dorsale.

Leggete cosa scrivono i guariti:

Istero Nevrastenia - Debolezza Generale
Dolori alle reni - Dispepsia.

Egregio Signor Dottore

Non sono parole sufficenti per esprimerle e dimostrarle la mia sentita riconoscenza per la guarigione ottenuta mediante il suo ELECTRO-VIGOR. — Malgrado la diffidenza che sulle prime avevo per il suo metodo di cura, sconsigliato da tanti come un inganno, posso invece attestare, rendendo di pubblica ragione, l'efficacia straordinaria dell'ELECTRO-VIGOR, la cui potenza curativa è un vero sollievo ai sofferenti.

Da lungo soffrivo di nevrastenia, non dicerivo più, inetto al lavoro, scoraggito, stanco persino della vita; ora invece, gra zie alla cura dell'ELECTRO-VIGOR, mi sento rinato a novella vita, tutti i miei disturbi sono scomparsi, e posso dichiarare d'essere perfettamente ristabilito.

Pubblichi pure, Egregio Signor Dottore, questa mia umile attestazione, ai sensi i miei sinceri ringraziamenti e l'espressione di una infinita riconoscenza, mentre con tutta stima mi dichiaro di Lei, Egregio Signor Dottore

Dev. FAVERO ENRICO
Milano — Via Filodrammatici, 10.

Il nostro ELECTRO-VIGOR è un vero tonico. — Esso infonde l'elettricità che è la vita nervosa, nei nervi e nel corpo durante il sonno. — Il suo effetto è addolcitivo, rinfrancante, ed esso ristabilisce molto presto la salute.

Consultazioni e libri GRATIS

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato GRATIS. A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il tagliando qui a fianco spediremo il libro GRATUITO con un apposito questionario stampato per consultazione.

Ditta Dr. M. C. Maclaughlin Co.
Corso Vittorio Eman. 20 - MILANO

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co
Corso Vitt. Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome _____

Indirizzo _____

FORNITORI CASA REALE

PITIECOR BERTELLI

OLIO PURISSIMO di FEGATO di MERLUZZO con CATRAMINA BERTELLI

All'azione ricostituente dell'olio di fegato di merluzzo, riunisce quella antibacillare (riconosciuta da eminenti Clinici) della Catramina (speciale olio di catrame Bertelli); per cui i Medici prediligono il Pitiecor al semplice olio di fegato di merluzzo, e lo proclamano il migliore e il più energico dei ricostituenti per adulti e, in especie, per i

è raccomandatissimo contro RACHITISMO SCROFOLA ANEMIA DENUTRIZIONE CONSUNZIONE DEBOLEZZA GRACILITÀ CATARRI e TOSSI CRONICHE

BAMBINI GRACILI

Il PITIECOR BERTELLI si vende in tutte le Farmacie a L. 3 la bottiglia, più cent. 50 per posta; in bottiglie L. 5.50, franche di porto, dalla proprietaria Società A. BERTELLI & C. via Paolo Frisi, 26 MILANO

A. BERTELLI & C. MILANO

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma Midy

SANTAL MIDY

Inoffensivo e di sicura prontezza assoluta

GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA

(Senza Copahu — nè Iniezioni)

negli Scoli Recenti o Persistenti

Ogni Capsula di questo modello Norma: MIDY porta il

In tutte le Farmacie.

PEI VOSTRI CAPELLI USATE SOLTANTO il Maraviglioso

PETROLIO HAHN

TESORO DELLA CAPIGLIATURA

INGROSSO: F. VIBERT, LIONE (FRANCIA)

DIFFIDA

La Ditta L. RUFFINO di Torino, via Pietro Micca, N. 35, unica proprietaria e fabbricante dell'insettifugo « CALCIOCARBOL » venuta a conoscenza che volgari imitatori cercano di smerciare prodotti di poco pregio sotto il conosciuto nome di « Calciocarbol » e di non credersela proprietà, avverte la sua spettabile Clientela e chiunque possa avere interesse che procederà rigorosamente a norma di legge contro i predetti imitatori. 6726

Premiata Cura Primaverile

con le premiate 30 Pillole di Salsapariglia composte dal farmacista LUIGI FALCONE DI ALESSANDRIA

30 PILLOLE FALCONE

DISTINTI MEDICI approvano che: prese una per mattino, a digiuno, depurano il sangue e disingorgano e gonfiano in aiuto le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'inconveniente dei disturbi e scioppi. Sono il rimedio di chi è stitico di corpo, delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo, di chi soffre gonfiezza di ventre, mali di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. 7582

Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni. Contro cartolina-vaglia di L. 3,20 si spedisce franco di porto in tutto il Regno. — In TORINO: Schiapparelli; Gandolfi; Alleanza Cooperativa Tecnica; Boggio Paolo, piazza Monumento Vittorio Emanuele; farmacia cav. G. Toria, via Po; Farmacia Torta, via Roma, 27; Farmacia Centrale, via Roma, 3.

Nuovo MOLINO MIDGET AUTOMATICO a CILINDRI

per la macinazione di Kg. 100 di frumento all'ora con buratazione completa per la perfetta separazione dei sottoprodotti. 6327

Impianti di molini per produzioni superiori

Molini automatici a cilindri TRIPLEX per granoturco

Capacità 2 - 4 - 6 - 8 quintali all'ora

Ottime referenze — Lavorazione perfetta in poco spazio, minima forza.

Ing. DANTE & REMO DEGANIELLO

MILANO — Num. 3, Piazza Paolo Ferrari, N. 3 — MILANO

VITTIME DELLA SORTE

Se volete possedere i segreti dell'amicizia, vedrete favorirti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o evitare una jettatura, scongiurare i vostri nemici, avere fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivete al mago MOGRYSS, 30, rue de l'Echiquier, Paris, che vi spedirà gratis il suo curioso opuscolo. 54

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alle braccia

SANGUE

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie, che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, scrpigini, prurito, rossolie, scrofolini laringee, alcosi della barba, piaghe alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove furono buon esito, ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune (Esiste anche una cura per bambini da 1 mese a 15 anni). Il sig. RICHELET ha stabilito depositi dal suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al signor

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale per PIEMONTE: G. B. Bertrolotti & C. Torino, via S. Teresa, 20; Torino e tutte le principali farmacie. TORINO: Farmacia Torta, via Roma, 27; Farmacia Centrale, via Roma, 3; Farmacia Schiapparelli, piazza S. Carlo, 161; Farmacia Gandolfi, via Roma, 41; Farmacia Boggio Paolo, piazza Monumento Vittorio Emanuele; Farmacia cav. G. Toria, via Po, 41; Farmacia Cav. Pietro Dr. Donato, 6; Cav. Pietro Dr. Donato, via Roma, 6; Farmacia Cav. Pietro Dr. Donato, via Roma, 6; Farmacia Cav. Pietro Dr. Donato, via Roma, 6; Farmacia